Anno 64 C. C. colla Posta TORINO, Giovedì 16 Ottobre 1930 - Anno VIII MATTINO Num. 246

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 65 — Sem. 33 — Trim. 17 — (Sei numeri settimanali) / Anno L. 75 — Sem. 38 — Trim. 19,50 (Coll'ediz. del lunedì)
ESTERO: Anno L. 130 — Sem. 76 — Trim. 39 — / Anno L. 175 — Sem. 88,50 Trim. 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 25
Telefoni de "La Stampa"
40-946 40-947 Centralini { Direzione - Redazione - Cronaca / Segretaria della Cronaca — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Aste cinematografiche - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Avvertimenti - Smarrimenti, L. 25 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riconosca di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-029 - 53-000

Il Segretariato della S. d. N.

Bilancio di una discussione

Riassumendo i termini e i risultati di una discussione, che è stata tra le più fervide e le più appassionanti della undicima Assemblea, possiamo anzi tutto riaffermare un punto di vista che, prima ancora dei vivaci dibattiti, abbiamo avuto occasione di esporre ai lettori della *Stampa*. E cioè che il *Memorandum* italiano, documento di buona volontà e di buone intenzioni, avrebbe offerto, agli sviluppi analitici e dialettici della questione, le direttive e gli argomenti.

La riforma del Segretariato della Società delle Nazioni, che dal mondo ufficiale ginevrino era stata contenuta o dissimulata nei limiti angusti di una pratica di ordinaria amministrazione, non poteva non assumere, attraverso l'esame e i contrasti della IV Commissione, le proporzioni di un problema vitale per il compito storico della Lega. Ma se ciò è avvenuto, e se molte Delegazioni hanno potuto man mano rendersi conto delle conseguenze e delle ripercussioni delle une e delle altre proposte, gran parte del merito è da attribuirsi alla posizione concettuale e polemica coraggiosamente assunta dal Governo di Roma. Il mondo non può non esserci grato di un contributo idealismo e quasi decisivo. La stampa internazionale, del resto, lo riconosce. Il Direttore del giornale ginevrino *La Suisse* così ha scritto, ad esempio, in un articolo editoriale dei giorni scorsi: «*De mauvaises langues vous diront que le débat sur le Secrétariat n'aura servi qu'à améliorer la situation du personnel. Il est allé plus avant. On ne saurait nier que l'attitude extrême germano-italienne ait conduit à une revision serrée du mécanisme et provoquant l'intervention positive des petits Etats n'ait acheminé la S. d. N. à soustraire le secrétariat à l'influence de certaines coalitions. L'opération n'est qu'amorcée, au reste*».

La luce dei ragionamenti — indice, è una volta, ed impulso di necessarie divergenze e di accordi fecondi — ha disperso per via, come era naturale, le pettegole insinuazioni della cronaca. Si diceva che la tesi italiana non fosse altro che artificiosa dimostrazione di manovre ostruzionistiche, e la minoranza, che era di due o quattro persone nel Comitato dei Tredici, è salita a 11 e a 12 Governi nell'aspro contrasto delle votazioni. Si diceva che i prospetti e i compiti del Memorandum italiano non fossero precisi; ed il Segretario Generale, interrogato su questo punto, ha dovuto egli stesso lealmente riconoscere la esattezza dei calcoli e delle cifre. Si diceva che il Governo italiano avesse esagerato l'importanza della questione per non si sa quali reconditi fini; e molti delegati, di fronte alla gravità dapprima inavvertita di alcuni capitoli della riforma, han finito col confessarsi sforniti di adeguate istruzioni e di adeguata preparazione. Si diceva, al solito, che la nostra Delegazione obbedisse all'intento di una preponderanza italiana nel Segretariato a danno delle piccole Potenze; e proprio le piccole Potenze hanno tenuto, in gran parte, a precisare la loro solidarietà di vedute e di fini con l'Italia. Si diceva che l'atteggiamento dei nostri rappresentanti, sia in seno alla Commissione che all'Assemblea, sarebbe stato irreducibilmente antitetico alle proposte della maggioranza per solo spirito di opposizione; e mai invece fu data, come da noi, una così chiara prova di volontà e di sforzo per riuscire ad un accordo.

Qual'era, dunque, il punto cruciale della discussione? E quali gli sviluppi e i risultati di essa?

Senza ripetere il nostro pensiero, ormai noto, diremo soltanto che il contrasto fondamentale tra maggioranza e minoranza era uno solo: la diversa valutazione dei mezzi atti a conseguire la necessaria *internazionalità* dei fini. Internazionalizzare il funzionario per garantire la *internazionalità* funzionale della Lega, come voleva la tesi anglo-francese? O far aderire al Segretariato, per renderne *unitaria* l'azione, l'afflusso perennemente fervido e fecondo delle varie nazionalità in esso inserite e cooperanti, come volevamo noi? Fare del Segretariato — che è la vivente armatura della Lega — un formidabile meccanismo burocratico, nelle mani di un capo, o una possente anima internazionale in mano delle Nazioni?

Tale, in sostanza, era il problema, che l'undecima Assemblea ha impostato in termini più ampi, più realistici e più completi, ma non risoluto; tale il problema che, attraverso la rinata Commissione dei Tredici, risorge a fin d'ora si pone, almeno nelle sue linee centrali, all'Assemblea dell'anno venturo.

Due erano infatti i capisaldi della riforma: la sistemazione della carriera per i funzionari e il coordinamento dell'alta direzione. E mentre quest'ultimo argomento, che è il più delicato ed il più grave, resta sottoposto ad un riesame integrale, l'altro è stato accettato, pur con forte dissenso, in una forma che in verità attenua di molto i primitivi concetti della permanenza, e non apporta modifiche sostanziali all'odierno sistema.

Non ci sembra lì dover fare troppa differenza tra un contratto settennale quasi automaticamente rinnovabile, quale oggi si ha, e una assunzione illimitata mediante revisione settennale, quale si avrà domani. La revisione settennale dell'assunzione, come la rinnovazione settennale del contratto, lascia la stessa possibilità di mutamento per il fine necessario di garantire, in ogni tempo, al Segretariato, il *materiale umano* più atto allo svolgimento della sua attività ed al conseguimento dei suoi fini. Certo, la consacrazione formale di un principio diverso — il principio fecondo e vitale delle facili e frequenti rotazioni — avrebbe meglio aderito alle nostre idee e al concetto che noi abbiamo di un organismo internazionale. Comunque, praticamente, la possibilità persiste, e le inevitabili esperienze suggeriranno i termini e le forme dell'utilizzazione.

Ciò che principalmente ci interessa e ci appaga è il rinvio dell'arduo problema che investe l'ordinamento dell'alta direzione. Non è vero — ed è ben comprensibile, per chi sappia il gioco odierno delle influenze e delle pressioni societarie — che pretesto al rinvio è stata la questione, formalmente unilaterale, del numero o della soppressione dei sotto-segretari generali: ma è vero altresì che la formula adottata è tale da investire, com'era necessario, e com'era inevitabile, tutta la suprema gerarchia del Segretariato. Nel che sta appunto l'accettazione *essenziale* dal punto di vista italiano.

Noi non sappiamo quali proposte vorrà, a suo tempo, elaborare il Comitato dei Tredici, il cui ciclo, che sembrava chiuso, è stato invece riaperto dall'Assemblea. E' lo stesso comitato di prima, col solo mutamento del presidente, in quanto il polacco Sokal è stato sostituito dal Conte Carton de Wiart, belga, che ha magistralmente presieduto i lavori della IV Commissione, dando prova di uno spirito esemplare di obbiettività e di una profonda conoscenza della questione. E' lo stesso comitato, che riprende uno studio, indubbiamente frettoloso, indubbiamente incompiuto — come il Governo italiano aveva a suo tempo compreso ed affermato — per portarlo in piena luce in tutti gli aspetti e in tutte le conseguenze. Riesame e integramento, alla stregua e al vaglio di nuove idee, di nuove proposte, di nuove riserve, sorte nel vivo della discussione, in base al rapporto e agli atteggiamenti della minoranza, in base cioè alle tesi e ai motivi contenuti nel *Memorandum* italiano.

Abbiamo però detto con viva soddisfazione le belle parole con le quali il Presidente Titulesco, chiudendo la undecima Assemblea, dà l'auspicio ai nuovi lavori della Lega. «Mai avevo così chiaramente compreso — ha detto — come la Società delle Nazioni riposi meno sul patto che sul mare umano. Mai avevo così chiaramente compreso come riposi non sugli Stati, ma su ciascuno di essi».

Ne siamo convinti. Tanto convinti che lo abbiamo detto e ridetto, in questo giornale, senza sottintesi e senza seconde intenzioni. Tanto convinti che da molti mesi insistiamo sulla necessità di apprestare alla Lega — mediante l'organo propulsore del Segretariato — non una burocrazia che può divenire meccanismo, ma una gara di anime, che può divenire umanità.

E poichè il problema è ancora aperto, il nuovo comitato può giungere in tempo per la giusta soluzione.

MARIO MALAPARTE.

Il Consiglio dei Ministri

Gravi sanzioni contro gli amministratori di Società commerciali

che cagionino danni alla massa degli azionisti

Roma, 15 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, alle 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri Segretario l'on. Giunta.

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti:

1) Uno schema di provvedimento con il quale si approva e si rende esecutiva la convenzione concernente la donazione fatta dal comandante Gabriele D'Annunzio allo Stato italiano del Vittoriale e di tutto quanto in esso esiste e quanto in seguito possa esservi apportato, nonchè la esecuzione delle opere da eseguirsi su direttive del comandante D'Annunzio, per il completamento del Vittoriale stesso.

2) Uno schema di provvedimento con il quale, per le medesime ragioni che hanno consigliato l'emanazione del R. decreto-legge 24 luglio 1930, circa la decadenza, per perdita della cittadinanza italiana, dal diritto a conseguire o a godere pensione, assegni e indennità, si estendono le disposizioni in detto decreto-legge contenute anche alle pensioni, assegni e indennità a carico dei bilanci della Real Casa, degli Ordini equestri, civili e militari, degli Istituti di previdenza amministrati dalla Cassa depositi e prestiti e di ogni altro pubblico istituto. Il provvedimento medesimo sancisce anche la decadenza, per perdita della cittadinanza italiana, del diritto a conseguire pensione, assegni e indennità di guerra, soprassoldi annessi alle medaglie al valore e liquidazione delle speciali polizze di assicurazione concesse agli ex-combattenti, nonchè del godimento delle pensioni, assegni e soprassoldi messi già conseguiti.

3) Un disegno di legge con il quale si affidano al Ministero del Lavori Pubblici tutti i servizi relativi alla esecuzione di opere pubbliche e attualmente esistenti presso vari Ministeri allo scopo di realizzare il migliore ordinamento dei servizi stessi.

Il calendario delle feste civili e il censimento della popolazione

4) Uno schema di disegno di legge con il quale si coordinano in un unico provvedimento le varie disposizioni attualmente in vigore per disciplinare le feste civili e nazionali e le solennità civili, aggiornando nello stesso tempo opportunamente la materia. E stato all'uopo compreso fra le feste nazionali il 28 ottobre, anniversario della Marcia su Roma, che finora era stato considerato soltanto come solennità civile, ed è stato aggiunto all'elenco delle solennità civili il 23 marzo, annuale della fondazione dei Fasci, che venne così anno festeggiato come tale senza però che ciò fosse sancito in un formale provvedimento. Inoltre, in considerazione che, con il Trattato Lateranense è stata definitivamente chiusa la questione romana, si è soppresso dall'elenco delle festività il XX Settembre come data che è venuta necessariamente a perdere la sua significazione di riconsacrazione annuale del diritto dell'Italia alla sua capitale, ed è stato conseguentemente aggiunto alle solennità civili quella dell'11 febbraio.

5) Uno schema di provvedimenti circa delle norme per i censimenti generali della popolazione e che indice il VII censimento generale per il 21 aprile 1931. Con questo provvedimento si stabilisce, fra altro, che i censimenti generali della popolazione si effettuino ogni cinque anni alla data fissa e immutabile del 21 aprile.

6) Uno schema di provvedimento con il quale un rappresentante del Partito Nazionale Fascista designato dal Segretario del Partito viene chiamato a far parte della Commissione incaricata di esaminare le proposte per il conferimento delle decorazioni della Stella al merito del Lavoro.

7) Uno schema di decreto concernente i diritti di cancelleria sui provvedimenti araldici.

L'Opera per gli orfani di guerra

8) Uno schema di regolamento per la esecuzione della legge 18 luglio 1929, con il quale fu istituita l'Opera Nazionale per gli orfani di guerra.

In questo regolamento sono concretamente stabilite le modalità di funzionamento degli organi dell'Opera nel Regno, nelle Colonie ed all'estero, e le modalità per il riconoscimento del diritto degli orfani di guerra all'assistenza, mentre massime disposizioni sono dettate per l'esercizio delle varie forme di assistenza, che occorre ora intensificare, in relazione alla accresciuta età degli orfani come borse di studio, forniture di strumenti di lavoro e concessioni in genere per agevolarne il collocamento in posti di lavoro, oltre le forme di assistenza sanitaria, e per il conferimento, altresì, degli speciali benefici dalla legge previsti in favore delle orfane che passino a matrimonio (sussidi dotali), e degli orfani contadini, cioè della categoria più numerosa fino al raggiungimento della maggiore età (assegnazione di piccoli fondi rustici). Appositi capitoli trattano della protezione giuridica degli orfani e del collocamento di essi presso amministrazioni pubbliche ed aziende private, studiando, su quest'ultimo punto, un sistema coordinativo delle norme della ricordata legge con quelle, strettamente connesse, che riguardano il collocamento degli invalidi di guerra. Si uniformano, nell'insieme, le norme di assistenza: organi molteplici un tempo, con il danno di duplicazioni ed interferenze; organi tutti oggi nell'unica Opera nazionale autonoma a carattere parastatale, con la quale cooperano poche istituzioni collegate con fini ciascuna di entità ristretta, in situazione, quindi, di accentuata dipendenza.

Successivamente, su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'interno sono stati approvati:

1) Uno schema di provvedimento legislativo recante l'interpretazione autentica delle norme relative alla liquidazione della pensione ai maestri elementari dei Comuni che conservano l'autonomia scolastica.

Il provvedimento è diretto ad eliminare la possibilità di ingiustificati aggravi a carico della finanza comunali.

2) Uno schema di provvedimento legislativo contenente norme per la disciplina dell'uso dell'alcool metilico.

3) Un disegno di legge in virtù del quale, per esigenze topografiche, finanziarie ed amministrative, la frazione di San Benedetto del Querceto, appartenente al comune di Loiano, in provincia di Bologna, viene aggregata al comune di Monterenzio, della stessa provincia.

La censura teatrale

4) Un disegno di legge recante modifiche alle vigenti norme sulla censura teatrale. Con questo disegno di legge la competenza ad esaminare, sotto i riflessi della morale e dell'ordine pubblico, le opere, i drammi, le rappresentazioni coreografiche e le altre produzioni teatrali già appartenente al Prefetto, in virtù dell'articolo 72 della legge di P. S. viene trasferita al Ministero dell'interno il quale può sentire il parere di una speciale Commissione composta dal Capo della polizia che la presiede dall'avvocato generale presso la Corte d'Appello di Roma, da un rappresentante del Partito Nazionale Fascista, dal Capo della Divisione della polizia amministrativa e da un rappresentante del Sindacato nazionale fascista autori e scrittori.

Il provvedimento che accoglie i voti degli autori e delle imprese teatrali varrà ad assicurare uniformità di criteri, semplicità di procedura e maggior severità nella revisione delle produzioni teatrali.

5) Uno schema di decreto col quale si approva il nuovo regolamento per il corpo degli agenti di P. S.

Delle innovazioni introdotte le più importanti sono quelle con le quali si aumenta il grado di istruzione, nonchè il limite minimo di statura richiesti per l'ammissione nel corpo; si favorisce la condizione degli agenti, per quanto riguarda l'istituto della rafferma; si agevola la [illegible] e l'inquadramento degli elementi più meritevoli; si conferisce carattere normale e definitivo alla facoltà del Governo, già prevista in via straordinaria, di dispensare dal servizio elementi comunque inidonei; e, infine, si eleva dal 30 al 50 % la percentuale degli agenti, che possono essere autorizzati ad ammogliarsi. Le disposizioni del nuovo regolamento varranno ad assicurare il sempre migliore funzionamento del benemerito corpo degli agenti di P. S. che, colla recente concessione dell'uso della bandiera nazionale, è stato parificato anche a questo riguardo, agli altri corpi armati dello Stato.

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato, su proposta del Ministro degli Affari Esteri, tra gli altri i seguenti provvedimenti:

I processi verbali della Commissione per la revisione del confine italo-svizzero, firmati a Berna il 20 dicembre 1929.

Uno schema di R. Decreto per la approvazione del Trattato di arbitrato fra il Regno d'Italia e gli Stati Uniti d'America, firmato a Washington il 19 aprile 1928.

Un disegno di legge per l'approvazione della convenzione firmata a Parigi l'8 luglio 1930 fra l'Italia e la Francia, concernente la rettifica di frontiera sulla linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia.

Uno schema di provvedimento relativo all'approvazione dei seguenti accordi stipulati in Roma tra l'Italia e la Polonia il 22 luglio 1930: 1) accordo in materia di prohibizioni e restrizioni all'importazione; 2) convenzione sanitaria veterinaria.

Un disegno di legge per l'approvazione dell'accordo italo-norvegese concluso in Roma il 31 luglio 1930, per l'abolizione delle formalità del visto consolare sui certificati d'origine e sulle fatture commerciali.

Il nuovo Codice di Commercio

Su proposta del Ministro della Giustizia e degli Affari di Culto il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di disegno di legge che autorizza il Governo del Re a pubblicare il nuovo Codice di commercio a libri o titoli separati in conformità di quanto venne già disposto per il Codice civile con la legge 30 dicembre 1923, con questo disegno di legge viene autorizzato il Governo a pubblicare il nuovo Codice di commercio anche a libri o a titoli separati.

Di questa facoltà si varrà particolarmente il Governo per attuare la riforma completa delle norme relative alle Società commerciali. La riforma di questa parte della nostra legislazione presenta infatti urgenza in confronto del resto del Codice. Numerosi già provveduto a modificare le disposizioni più essenziali sull'istituto del fallimento. Inoltre è stato approvato uno schema di provvedimento contenente disposizioni penali in materia di Società commerciali. Le disposizioni di questo provvedimento sostituiscono quelle degli articoli dal 245 a 250 del vigente Codice di Commercio, che prevede e punisce diverse specie di reati in materia di Società commerciali. La insufficienza di queste norme antiquate nel Codice sia per la configurazione delle varie ipotesi delittuose, sia per la mitezza delle sanzioni, è risultata manifesta durante una esperienza di oltre un quarantennio.

Occorreva quindi riprendere in esame tutta questa materia per adeguare le accennate disposizioni alle reali esigenze della giustizia punitiva, in armonia con i criteri della moderna legislazione penale, e avendo riguardo anche alle proposte già fatte per la riforma del Codice di Commercio. Gravi pene che vanno fino alla reclusione per 10 anni sono comminate contro i promotori, gli amministratori, i sindaci ed i liquidatori delle Società commerciali, che con le loro opere fraudolenta cagionano danni gravissimi alla massa degli azionisti con dolorose ripercussioni sulla pubblica economia. Ai molteplici reati già contemplati dal Codice di Commercio, che ricevono da questo provvedimento una nuova disciplina, sono aggiunte particolari disposizioni per reprimere fatti che il vigente Codice lasciava senza sanzioni penali. Così sono puniti gli amministratori e i direttori generali che sia direttamente, sia per interposta persona, contraggono prestiti con la Società che amministrano o con Società da questa controllate. La disposizione tiene però conto delle esigenze speciali delle aziende di credito, sempre evitando ad ogni modo che i singoli amministratori si avvantaggino a danno della Società. Sono parimenti stabilite rigide norme per assicurare che i Sindaci esercitino effettivamente il controllo ad essi affidato dalla Legge. La condanna dei sindaci importa perciò il diritto in capo alla professionista anche se avanti la condanna penale, qualsiasi accertamento disciplinare di fatti che costituiscano inadempimento dei doveri del suo ufficio, deve essere sempre seguito dal giudizio disciplinare a suo carico per gli organi professionali competenti, con la conseguenza della sospensione o della cancellazione dall'Albo.

Il disegno di legge

Il provvedimento proposto, che contribuirà efficacemente con le sue sanzioni penali ad assicurare il sano svolgimento delle attività delle Società commerciali, è del seguente tenore:

Art. 1. — *Gli articoli 246, 247, 248, 249, 250 del Codice di Commercio sono sostituiti dalle disposizioni contenute negli articoli seguenti.*

Art. 2. — *Sono puniti con la reclusione da 3 a 10 anni e con la multa da lire 10.000 a lire 100.000:*

1) i promotori, gli amministratori e i sindaci delle Società commerciali che nelle relazioni o comunicazioni fatte al pubblico o alle assemblee o nei bilanci, esponano fatti falsi sulla costituzione o sulle condizioni economiche delle Società o nascondano fraudolentemente in tutto o in parte fatti concernenti le condizioni medesime.

2) gli amministratori che in difetto del bilancio o in difformità dal medesimo, ovvero in base ad un bilancio falso, hanno riscosso o pagato dividendi o partecipazioni sotto qualunque forma per utili che non si sono realizzati o che non possono essere distribuiti.

Art. 3. — *Sono puniti con la reclusione fino ad un anno e con la multa da lire [illegible] a lire 10.000:*

1) gli amministratori e direttori che hanno emesso azioni per somma minore del loro valore nominale, acquistato azioni della Società contrariamente alla disposizione dell'art. 144 del Codice di Commercio o accordato anticipazioni sopra azioni della Società, annesso obbligazioni in violazione delle disposizioni della prima parte dell'art. 172 del Codice medesimo;

2) gli amministratori che hanno eseguito una riduzione di capitale o una fusione di Società violando le disposizioni degli articoli 101 e 103 del Codice di commercio;

3) gli amministratori e i direttori delle Società di assicurazione sulla vita che hanno violato le disposizioni dell'articolo 145 del Codice di commercio;

4) i liquidatori che hanno ripartito l'attivo sociale tra i soci, contro le disposizioni dell'articolo 208 del Codice di commercio.

Alle stesse pene soggiacciono gli amministratori:

1) che non hanno convocato l'assemblea nel caso previsto dall'articolo 150 del Codice di Commercio;

2) che non hanno prestato la cauzione prevista dall'articolo 123 del Codice di commercio entro 30 giorni dalla nomina.

Art. 4. — *Sono puniti con la reclusione fino ad un anno e con la multa da lire 1000 a lire 10.000 i Sindaci che nei casi indicati nel numero 2 dell'articolo 2 e nelle norme 1, 2, 3, 4 della prima parte dell'articolo 3 non hanno adempiuto gli obblighi che ad essi incombono per legge.*

Art. 5. — *Gli amministratori che per procurare a sè o ad altri un profitto con danno della Società diffondano false notizie o con altri mezzi fraudolenti producano sul pubblico mercato e sulle Borse di commercio un aumento del valore delle azioni della Società o di altri titoli, ad essi appartenenti, sono puniti con la reclusione da 1 a 5 anni e con la multa da lire 2000 a lire 20.000.*

Art. 6 — *Gli amministratori e i direttori generali che contraggono prestiti sotto qualsiasi forma, un direttamente, sia per interposta persona, con la Società che amministrano o con una Società che esso controlla o da cui essa sia controllata, o che si fanno da una di tali Società prestare garanzie per debiti propri, sono puniti con la reclusione da 1 anno a 3 anni e con la multa da lire 2000 a 20.000. La disposizione non si applica agli amministratori di Società che hanno per principale oggetto l'esercizio del credito, sempre che essi non abbiano la firma anche congiuntamente con altri della Società e che le operazioni previste nella prima parte di questo articolo siano state singoli casi autorizzate dal Consiglio d'amministrazione.*

Art. 7. — *E' punito con l'ammenda da lire 500 a 5.000 chi contravviene a le disposizioni degli articoli 104, 155 165 e 166 dei primi due capoversi del l'articolo 172 del Codice di commercio.*

Art. 8. — *Il Sindaco che senza giustificato motivo da notizie di fatti o di documenti di cui è venuto a cono scenza per ragione del suo ufficio ne fa uso a proprio o altrui profitto è punito, a querela di parte, con la reclusione fino ad 1 anno e con la multa da lire 1.000 a 10.000.*

Art. 10. — *La condanna alla pena della reclusione pronunziata a carico di sindaci per fatti inerenti al loro ufficio, importa incapacità alla carica di sindaco per un periodo di 10 anni. Anche se non è intervenuta condanna alla reclusione, se il sindaco è iscritto in un Albo professionale, l'accertamento in sede civile o penale di fatti che costituiscono inadempimento dei doveri del suo ufficio, deve essere seguito dal giudizio disciplinare a suo carico. La pena disciplinare non può mai essere inferiore alla sospensione dall'esercizio della professione per un anno e importa incapacità di esercitare l'ufficio di sindaco per un periodo di 5 anni.*

A tale effetto di ogni sentenza civile o penale pronunziata a carico di un sindaco di società commerciale, sarà data comunicazione d'ufficio all'organo che esercita la funzione disciplinare sugli iscritti nell'Albo a cui il Sindaco appartiene.

Colonie

Infine vari provvedimenti sono stati adottati su proposta del Ministro delle Colonie. Tra gli altri:

Uno schema di R. D. che accorda nella piana di Tessenei a S. E. il senatore Jacopo Gasparini per conto ed in nome di una costituenda società una concessione di 10.000 ettari di terreno a scopo agricolo, a decorrere dal 1. luglio 1931.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 13,15, tornerà a riunirsi domani 16 corrente alle ore 10 a Palazzo Viminale.

Come la Francia si arma

Il ricovero

(L'inchiesta del redattore-capo del «Matin»)

FRONTIERA DEL NORD, ottobre

Abbiamo considerato i diversi assetti — casematte, piccole e grosse opere di fortificazione — della catena che sbarrerà la frontiera francese, guardiamo ora, se volete, ciò che si farà un po' indietro a questa catena.

E parliamo del ricovero.

I combattenti che nell'ultima guerra hanno vissuto in mezzo alla miseria sanguinosa delle trincee, si ricorderanno della precarietà lamentevole dei ricoveri: ricorderanno soprattutto che, quasi sempre, il ricovero faceva parte della trincea o della casamatta, quando non era chiuso nello stesso cerchio di fuoco e di morte. Oggi tutto ciò è cambiato. Il ricovero, in cemento armato, come le grosse opere di fortificazione, sarà di una solidità a tutta prova: esso non farà più parte della casamatta o dell'opera di fortificazione; sarà in seconda linea a parecchie centinaia di metri, a volte a un chilometro dall'opera di fortificazione o dalla casamatta. Così, in larga misura, la riserva sarà sottratta allo sconvolgente martellamento — sia morale che fisico — delle artiglierie.

Questa innovazione la dobbiamo ai grandi capi della difesa di Verdun. Essi avevano riscontrato che, in due o tre circostanze memorabili, a Vauclemont e a Vacherauville soprattutto, la potenza di combattimento degli uomini era decuplicata quando si risparmiano loro le sofferenze di un bombardamento massacrante e continuo, quando essi, cioè, uscivano completamente freschi al minuto decisivo in cui si decideva la sorte dell'attacco. Dapperlutto, sempre, il ricovero sarà degno ormai del suo nome: preserverà, cioè, uomini e forze.

Naturalmente, anche qui, non si è fatto nulla di sistematico. Anche qui gli uomini hanno obbedito alla legge del terreno, che è la sola legge da osservarsi in materia di difese fortificate. E' una legge, d'altra parte, che si è imposta a tutti gli eserciti di tutti i tempi. A riprova di ciò, mi limito a citare la posizione scelta per un ricovero in una regione della bassa Alsazia. Quando questa posizione, dopo tutte le ricerche e tutti gli studi necessari, fu definitivamente fissata e incominciarono i primi lavori, si constatò, dalle vestigia che si scoprirono, che nello stesso posto era stato installato, circa venti secoli fa, un campo di soldati romani. Così, attraverso le età, lo stesso terreno è istintivamente ricercato dalle truppe, sia che esse vogliano fare un campo, sia che vogliano installarvi un ricovero. Infinitamente vari sono dunque, nella loro posizione e nella loro struttura i nostri nuovi ricoveri. Se la casamatta è al margine di un bosco, il ricovero degli uomini che servono in casamatta sarà in mezzo o all'estremità del bosco; se la casamatta è incastrata in una diga o in un terrapieno, il ricovero sarà situato su di un punto più lontano del terrapieno o della diga; se la casamatta è sul versante di una collina, il ricovero sarà fatto nell'altro versante e sarà collegato all'opera di fortificazione a mezzo di un tunnel sotterraneo; se, qual, il suolo lo permettesse, il ricovero sarebbe scavato nelle viscere della terra, a quindici o venti metri di profondità, e ad esso si accederebbe attraverso pozzi da minatore.

Un tipo di ricovero del genere è quello che ho visitato su una montagnola. Sul fianco della montagnola, dalla parte della frontiera, si trova un'opera di fortificazione in miniatura, composta di una casamatta e di una torre corazzata per mitragliatrici. Il tutto è collegato da una galleria sotterranea di 130 metri, che passa sotto la montagnola, a una casermetta scavata nel versante opposto. Questa casermetta in cemento è a due piani e può alloggiare una mezza compagnia. Per realizzare questi lavori occorre rimuovere da diciotto a ventimila metri cubi di terra, e la spesa supererà certo parecchi milioni.

Ma le meraviglie del genere sono incontestabilmente quelle dei «grandi complessi»: qui i ricoveri-caserme dispongono di una centrale elettrica, di ferrovie sotterranee e, sopra terra, di potenti apparecchi di ventilazione, di strade speciali, di abbondanti depositi di viveri e di munizioni e di una completa canalizzazione per l'acqua.

E' il trionfo della meccanica moderna. Ma non hanno cercato soltanto di prevedere la sicurezza; si è cercato di prevedere, oso dire, il «confort»: oltre all'illuminazione elettrica, oltre ai pozzi d'acqua potabile, vi saranno dei lavabo con acqua corrente, cucine elettriche, letti e termosifoni. Le direttive che emanano dal Comandante in capo dell'esercito — ho nominato il maresciallo Pétain — sono state fedelmente eseguite: «minimo di pericolo, massimo di benessere».

E ora bisogna bene aprire una parentesi perchè io credo di sentire su molte labbra un'obiezione:

— Chi garantisce che tutto ciò resisterà? Chi assicura che non verrà polverizzato in poche ore dai grossi obici dei cannoni nemici? L'ultima guerra non ha forse mostrato la fragilità e l'inanità di tutte le opere così delle corazzate e in cemento armato?

No, signori. L'ultima guerra non ha mostrato ciò; essa ha mostrato il contrario. E ve ne darò domani la dimostrazione.

STEFANO LAUZANNE.

(Copyright della «Stampa»).

L'armata motociclistica

Parigi, 15 notte.

A supplemento all'articolo odierno del *Matin* sulle fortificazioni francesi, il generale De Cugnac così scrive sul *Journal des Débats* intorno all'importantissimo argomento della motorizzazione dell'esercito francese:

«Lo squadrone motociclista del reggimento dei dragoni di Lione ha preso parte alle manovre di Lorena e di Borgogna. L'armata motociclistica ha provato la sua esistenza marciando; perfezionerà il suo materiale e la sua tattica: si conosceranno a poco a poco le sue possibilità di impiego. Oggi appena intravviste il fatto saliente di oggi è che essa ha preso un rango fra le unità combattenti e che i suoi istruttori hanno già mostrato agli increduli che questo mezzo era in buona salute e pieno di vita. Il morale dei cavalieri motociclistici è eccellente. Essi sono appassionati dal lato sportivo del loro ruolo e dall'adattamento alla guerra di un'invenzione moderna, hanno una fiducia assoluta nel loro mezzo di trasporto, nella facilità di spostamento, nella svelteza del loro impiego, nella potenza delle loro armi automatiche; sono convinti dell'importanza della parte che essi saranno chiamati a rappresentare.

«L'impiego di unità motociclistiche come strumento di ricognizione e di esplorazione obbligherà a cambiare alcune nostre idee. Se il nemico è a undici chilometri, una pattuglia di dragoni motociclisti prende contatto con lui dopo un'ora o un'ora e mezza, anche di notte. La relazione viene fatta rapidamente ed è trasmessa da un posto di telefonia senza fili trasportato da un *sidecar*. Alle recenti manovre, il cui inizio era a mezzanotte, si sapeva, alle 2,30, grazie allo squadrone motociclistici, il fronte preciso tenuto dalle truppe avversarie.

«Le nozioni di tempo e di spazio che noi abbiamo debbono essere completamente modificate: la nuova velocità dei combattenti porterà a modificazioni di tattica; la rapidità, aggiunta alla potenza del fuoco, dà una forza molto grande. Una battuglia di motociclisti, col tiro dei suoi fucili e delle sue mitragliatrici, dopo aver fatto scappare un'avanguardia di fanteria, scompare a suo volta. Un quarto d'ora dopo apre il fuoco sul fianco della stessa avanguardia. Uno mezz'ora più tardi i suoi fucili-mitragliatrici mitragliano le spalle dell'avanguardia. E tutto un reggimento di fanteria che viene messo in allarme e fermato nelle sue operazioni. L'artiglieria allora è chiamata in azione. Questo è un episodio vissuto durante le ultime manovre. Noi possiamo intravvedere così quale sarà l'importanza dell'azione di una numerosa truppa di motociclisti.

«L'avvento delle unità di cavalleria motorizzate non è dubbio. Beninteso vi sono degli oppositori che vedono la immobilizzazione di un dettaglio invece di rivedere l'insieme. Vi saranno sempre delle persone che non comprendono o che commentano solo dopo vent'anni. Fortunatamente il buon senso domina in Francia. Noi abbiamo avuto, prima di ogni altro esercito, il cannone da 75 a tiro rapido in cui superiorità ci ha evitato la guerra per quindici anni. Il Ministro della Guerra tiene a dare alla Francia dei buoni mezzi di difesa. Noi domandiamo a Maginot di proseguire la sua opera e di farci progredire nella via della motorizzazione. Speriamo che alle manovre del 1931 si vedranno parecchi reggimenti di dragoni motociclisti».

Questi propositi degli ambienti militari francesi che fanno curioso riscontro a certe curiose campagne parigine a favore del disarmo altrui, meritano di essere seguiti all'estero con la più vigilante attenzione.

G. P.

La caduta della peseta

Madrid, 15 notte.

Si può dire che la tragedia spagnola sia giunta all'apice della sua [illegible]. «La sterlina a 50!» è il grido che rintrona in tutti i cervelli, ed è una incredibile realtà e un indizio del disastro economico forse altrettanto ampio quanto l'ultima debacle coloniale del 1898.

Nelle Borse di Bilbao, Barcellona e Madrid i banchieri operano con la febbre; fuori dell'ambiente borsistico il pubblico attende con giustificabile impazienza i giornali della sera per confrontare i bollettini informativi.

Stasera si apprende che la peseta è scesa ancora una volta giù, perdendo nella giornata quasi un punto. La sterlina è ora quotata a 50.60 mentre ieri si quotava a Madrid 49.80.

Ad onta di ciò il Presidente del Consiglio non ha perduto la calma:

«Non sono [illegible] pessimista — ha dichiarato ad un redattore dell'«A.B.C.». — dico semplicemente la verità, e la verità è che il Governo conosce nei minuti particolari e nel suo quotidiano svilupparsi la preparazione di una campagna perturbatrice condotta da elementi della Confederazione nazionale del lavoro. Si trattava di provocare scioperi con incidenti di tipo comunista in diverse Provincie e naturalmente anche a Barcellona e a Madrid. Erano che noi conoscevamo questi propositi e stavamo all'erta per intervenire nel momento più conveniente ed efficace. Così nell'ultima riunione che gli elementi agitatori tenevano in Barcellona, mentre stavano per dare i segnali per gli scioperi, e mentre si effettuavano gli arresti di cui ho dato conto [illegible].

LE NOZZE AUGUSTE

Come si svolgerebbe il rito di Assisi

La Principessa sbarcherebbe a Varna il 5 novembre

Roma, 15 notte.

Si afferma a buona fonte che il Sovrano bulgaro non lascerà il nostro paese che dopo la solenne cerimonia delle nozze ad Assisi. Egli partirebbe solo per la Bulgaria, ove ritornerebbe l'arrivo dell'Augusta Sposa per il ricevimento che avrà luogo con grande sfarzo.

Monsignor Roncalli, visitatore apostolico in Bulgaria, dopo avere conferito a lungo col Papa, col Re d'Italia, con Re Boris, è partito ieri sera per Sofia.

Il rito di Assisi

A San Rossore continuano intanto a giungere alte personalità che vengono alloggiate nel palazzo reale di città.

Stasera o domani arriveranno il Principe Umberto con la Principessa Maria.

Il soggiorno dell'augusto Fidanzato a San Rossore si protrarrà quasi certamente fino al mattino del 26 corrente, giorno in cui i Sovrani d'Italia e gli augusti Fidanzati e i rispettivi seguiti e invitati si recheranno ad Assisi.

Secondo quanto viene assicurato la celebrazione delle auguste nozze in Assisi sarebbe stata fissata per le ore 9,30 del 25 stesso. La cerimonia non durerebbe più di due ore e si compirebbe, a quanto si crede, con la visita degli Augusti Sposi alla cripta dove si conservano le spoglie del Santo.

La sosta, prima della celebrazione delle nozze, nel palazzo assisiate, dove i Reali saranno ospiti per raccogliervi il saluto della città, sarà brevissima.

Il matrimonio poi pare non sarà celebrato dal cardinale Maffi: ma non è fatto a questo momento conosciuto il nome di chi avrà l'altissimo onore.

L'omaggio delle 300 bambine alunne delle scuole elementari che, vestite di bianco, saranno schierate sul passaggio del grandioso corteo e deporranno sul cammino degli sposi augusti fasci di candide rose, non fu, come si è detto, un desiderio espresso dalla Principessa Giovanna, ma un pensiero fodovinatissimo della città di Assisi.

Non si sa ancora in quale via si svolgerà il regale corteo per recarsi da S. Francesco al palazzo comunale. Comunque tutte, anche le più umili case saranno illuminate e decorate con bandiere italiane e bulgare e dai colori della città assisiana, che orneranno le finestre assieme i suoi garofani e ai suoi gerani autunnali. Tale inizio di gentilezza sarà particolarmente cara alla Principessa Giovanna, di cui si ricorda l'affetto specialissimo che la lega alla città prescelta per il solenne rito della sua esistenza. Le sue visite in Assisi furono ben otto: una nel 1925, con la principessa Matilde; due nel 1926 con la Regina; una il 7 giorni nel 1927 da sola (fu in questa occasione che ella donò alla povera chiesa di S. Damiano l'artistica pianeta da essa ricamata), una nel 1928, una nel 1929 e due infine nel 1930, la prima nel giugno e la seconda assai significativa nel settembre, alla vigilia cioè del fidanzamento ufficiale.

La partenza da Assisi dei Reali e del seguito avverrà nella primissime ore del pomeriggio e il corteo, si crede, si dirigerà a Roma dove vi saranno altre cerimonie.

A questo proposito si assicura che il ricevimento ufficiale del Re Boris da parte del Governo d'Italia, non avverrà in Campidoglio. Una colazione intima, alla quale interverrà un numero ristretto di invitati, avrà luogo nella sala della Consulta.

Una scenetta all'ufficio telegrafico di Pisa

Il Re di Bulgaria non sta in riposo, amante come è dello sport in genere e dell'automobilismo in specie. Sale a bordo di una macchina e percorre i larghi e comodi viali della tenuta che per chilometri e chilometri si succedono dalla villa del Gombo, situata a duecento metri dalle rive del mare, sino al sobborgo di Porta Nuova.

Il giovane Re, nella tenuta reale, può anche soddisfare la sua passione di cacciatore e infatti ieri ha preso parte a una partita di caccia insieme al fratello principe Cirillo e ad alcuni personaggi di Corte.

Il Sovrano di Bulgaria ha fatto anche una fuggevole visita a Pisa, ma quando la notizia della sua presenza ha cominciato a diffondersi in città, egli era già sulla via del ritorno a San Rossore. Era in un'automobile di Corte e lo accompagnava il suo aiutante di campo. Egli avrebbe potuto mantenere il più perfetto incognito per tutta la durata della sua visita in città, se non si fosse rivelato da se stesso presentandosi col suo nome all'ufficio telegrafico centrale.

L'episodio viene così narrato. Due signori si presentavano alle ore 16 nella sala di accettazione telegrammi all'ufficio centrale e uno di essi consegnava un modello riempito in francese. L'impiegato, lentissimo del supporre chi aveva dinnanzi a sè cominciava a contare le parole sulle sue dita, solo alla prima alzava gli occhi verso la cornice dello sportello. Gli cade al telegramma aveva infatti letto « Boris », e domandava allora al personaggio che aveva presentato il modulo l'indirizzo del mittente e questi rispondeva a mezza voce: San Rossore. Tale risposta faceva rizzare le orecchie a due cittadini che si trovavano seduti a un tavolo intenti a compilare dei dispacci. Costoro osservarono i due personaggi senza troppa difficoltà riconoscevano nel più giovane l'augusto Fidanzato della Principessa Giovanna. Quando però si resero esatto conto di ciò, i due personaggi erano già risaliti nell'automobile e la macchina aveva ripreso la sua corsa.

In un baleno mezza Pisa era edotta dell'avvenimento. Intanto Re Boris era lontano.

Egli poche ore dopo rientrava a San Rossore, fatto segno a una calorosa dimostrazione da parte di numerosa folla che si era adunata in via delle Cascine.

Re Boris si è già recato nella villa di Pianore presso Camaiore, dove dimorano alcuni suoi congiunti, fra i quali la matrigna di sua madre, la terza moglie del defunto duca di Parma. La bella villa versiliana ha per Re Boris un richiamo sentimentale, al quale il Sovrano non ha mai potuto sottrarsi in ogni sua visita al litorale toscano. Infatti in quella villa, nel 1892, si celebravano le nozze dei suoi attuali genitori.

Da Sofia giunge intanto notizia che sono in procinto di partire per l'Italia, a scopo di partecipare alle nozze [illegible]

L'Istituto di Agricoltura

La relazione del sen. De Michelis

L'udienza reale

Roma, 15 notte.

Dopo la seduta di inaugurazione tenutasi ieri, l'assemblea generale dell'Istituto internazionale d'agricoltura ha iniziato oggi i suoi lavori. L'assemblea ha ascoltato tre calorosi ed efficaci discorsi di saluto e di solidarietà che per l'ora tarda non poterono essere pronunciati ieri dai Sottosegretario di Stato romeno per l'agricoltura S. E. Potarca, dal primo delegato di Spagna duca Manuel Falco Alvarez del Toledo e dal Capo della Delegazione argentina dott. Carles Brevina.

Acclamato quindi alla presidenza dell'assemblea, il ministro di agricoltura della Polonia, Janus Polczynski, pronuncia vibranti parole di ringraziamento per l'onore reso, nell'elezione alla sua persona, ma alla sua patria e che egli quindi condivide con gli altri ministri della agricoltura presenti od assenti.

L'assemblea inizia quindi la discussione dell'ordine del giorno che reca al primo numero il rapporto generale del presidente dell'Istituto sull'attività dell'Istituto stesso in relazione ai problemi attuali dell'agricoltura.

Il senatore De Michelis prende la parola e pronuncia un discorso col quale espone all'assemblea la attività dell'Istituto, lumeggia i problemi nascenti dalle relazioni fra l'Istituto e le altre organizzazioni, e mette in rilievo i risultati della opera scientifica e degli sforzi di realizzazione pratica già conseguiti. Dopo essersi occupato della organizzazione interna dell'Istituto stesso e dei suoi varii aspetti, il presidente passa a trattare della questione finanziaria.

Passando a trattare dei rapporti esteri, S. E. De Michelis mette in evidenza che l'I. I. A. ha creato in questi ultimi anni una organizzazione scientifica adeguata ai suoi studi ed alle sue iniziative ed illustra un complesso di lavoro compiuto dagli organi di collaborazione e di consultazione, nonchè di iniziative prese dal Comitato permanente sulle loro proposte oppure col loro concorso.

Dopo avere dettagliatamente accennato all'attività del Consiglio internazionale scientifico, del Comitato economico agrario, della Commissione consultiva mista agraria, della Commissione internazionale di coordinamento, della Commissione internazionale permanente della Associazioni agrarie, rileva che per quanto si riferisce al campo delle relazioni estere e della regolazione internazionale, si può essere pienamente soddisfatti di vedere annodarsi nuovi legami e rinsaldarsi legami antichi tra l'Istituto e le altre istituzioni internazionali e inoltre di vedere aumentare la reputazione dell'Istituto per quanto riguarda le indagini e gli studi originari che esso compie su tutti i fatti e problemi concernenti l'agricoltura e soprattutto nell'opera di informazione e statistiche. Il censimento agricolo mondiale e la sintesi e il coordinamento di questa attività dell'Istituto ed offre a tutti gli Stati la base di documentazione e di cognizioni necessario a qualsiasi ulteriore realizzazione, ed ogni misura razionalmente concepita e applicata per la tutela dell'interesse agricolo.

Parlando delle conferenze diplomatiche relative alle questioni dell'agricoltura la relazione del presidente illustra brevemente i risultati ottenuti in questo campo e che sono il frutto dell'azione svolta in questi ultimi anni.

Il senatore De Michelis rileva poi che, poichè l'attività economica intensa, svolta dalla Società delle Nazioni concerne un gran numero dei problemi dell'agricoltura, sorge la questione dei rapporti dell'I.I.A. La sola soluzione conveniente e ragionevole sotto i punti di vista, è quella che condurrebbe a fare dell'I.I.A. un'organizzazione della società delle Nazioni allo stesso titolo, con gli stessi caratteri e diritti della Corte permanente di Giustizia internazionale e dell'Ufficio internazionale del lavoro.

Per finire l'oratore accenna alle tendenze e problemi attuali dell'agricoltura il cui il rapporto presidenziale distribuito ai delegati tratta ampiamente.

La chiusa del discorso di S. E. De Michelis è stata salutata da calorosi e unanimi applausi. Su rapporto del presidente si sono iscritti a parlare parecchi membri delle principali delegazioni.

Alle 14,30 S. M. il Re ha ricevuto in visita di omaggio al Quirinale nel grande salone rosso i ministri esteri, i rappresentanti dei Governi e della Società delle Nazioni, in famiglia Lubin ed i capi delle Delegazioni alla decima assemblea dell'Istituto internazionale di agricoltura. Sua Maestà si è intrattenuto personalmente con ognuno dei visitatori, i quali gli sono stati presentati da S. E. De Michelis, presidente dell'Istituto. Prima che il Sovrano si ritirasse, il sen. De Michelis ha offerto a S. M. un'artistica targa, opera dello scultore Mario Rutelli, e la prima copia delle due pubblicazioni edite in questa solenne circostanza dall'Istituto internazionale di agricoltura.

Il progetto per l'acquedotto del Monferrato

Le due sorgenti: una a 60 metri e l'altra a 160 metri di profondità — Come l'acqua sarà portata alla superficie e distribuita a ottanta paesi — Più di 100 litri al giorno per abitante — Entro tre anni la grande opera sarà compiuta

(Nostra intervista col progettista ing. Vanni)

Qualche anno fa, nell'occasione delle manovre militari che si sono svolte nella zona del Monferrato, il Capo del Governo, il quale aveva preso residenza nel castello di Camino, ebbe l'occasione di constatare «de visu» le condizioni idriche del Monferrato, le quali, come ognuno sa, si possono definire come addirittura negative. S. E. Mussolini, avuto a se lo studio dei problema, che esamino rapidamente e del quale, altrettanto rapidamente, decise la soluzione. Occorreva costruire l'acquedotto nel Monferrato, il famoso acquedotto che già da decenni era stato invocato da ogni parte, studiato da tecnici, progettato in ogni particolare: l'acquedotto che era diventato ormai un mito, tanto che quasi quasi, i Monferrini usavano il paragone dell'acquedotto quando volevano indicare qualcosa di irraggiungibile.

Il problema, in realtà, non era mai stato affrontato in pieno dai governi precedenti e le naturali e complesse sue difficoltà hanno del resto permesso solo in questi giorni di raggiungere la soluzione integrale. Il lato finanziario, che era certo il più arduo e l'ultimo ad essere definito, ha obbligato anzi ad un'altra breve sosta, che fu però fervida di preparazione. Ora il progetto completo dei lavori è stato presentato al Capo del Governo, il quale l'ha approvato e l'opera grandiosa, che darà l'acqua a tutto il Monferrato ed a parte dell'Astigiano, sta per entrare nella sua fase di attuazione.

Prima di entrare nel grigiore delle cifre e dei dati tecnici, che varranno però a dare il senso della mole dell'opera e dello sforzo compiuto per attuarla, bisogna ricordare i precedenti del progetto attuale e fare un po' di storia di questo acquedotto, destinato a dissetare una regione che non è nè più nè meno *altrettanto* dell'Apulia, alla quale è legato, come è facile intuire, da comuni ed affini caratteristiche geologiche. Il Monferrato, così ridente nei suoi vigneti solatii, così bello e suggestivo nei boschi folti che coprono sovente i suoi poggi, a chiazze scure che si alternano col verde chiaro dei vigneti e si incuneano qua nelle chiene valette e nelle forre, presentando un aspetto indimenticabile a qualunque occhio sensibile alle bellezze della natura, questo territorio che è insomma uno dei più caratteristici d'Italia, ricco di prodotti agricoli ed abitato da una popolazione che fornisce forse i migliori soldati ai quadrati battaglioni alpini, è afflitto tuttavia dalla mancanza o dalla scarsezza dell'acqua potabile.

L'Astigiano ne scarseggia, il Monferrato ne manca quasi dappertutto. Il terreno è permeabile, costituito com'è da argille sabbiose, da marne, da gessi e da banchi di arenarie marnose che si alternano con strati calcarei. Avviene nel Monferrato lo stesso fenomeno che si riscontra sulle Murge, sugli Altopiani d'Asiago, su quelli del Carso, sul Grappa.

Vecchie cisterne

L'acqua sfugge sotto, sparisce. Manca quindi la possibilità che si formino grandi falde acquifere, le sole capaci di alimentare buone sorgenti. Buone, intendiamo, per portata costante e per qualità. L'acqua che si raccoglie è quindi poca e di qualità scadente. Dove manca, si usano cisterne per l'acqua piovana, la quale sarebbe in teoria, come ognun sa, l'acqua migliore. In pratica però, diventa quasi sempre la peggiore, perchè ben di rado le cisterne sono costruite e sorvegliate con le dovute norme. E nobile cisterne dei paesini del Monferrato son tali, da dover ringraziare l'aria buona ed il vino sano e sgrignardo dei suoi poggi (che certo ci aiutanti devono quello, invece d'acqua) se la salute pubblica del Monferrato si mantiene sempre eccellente. Può accadere di trovarvi il serbatoio ed il pozzo di adduzione sovente rivestiti da una vaga vetidissima vegetazione di rampicanti o d'erbe di varia genere, e tra una questa verzura, fucando bene lo sguardo giù in fondo, si scorge infine l'acqua, nella quale nuotano inseti e si dibattono miserandi ed altri animaletti ingoiò caduti per infortunio.

Unica soluzione a questo stato di cose era perciò la costruzione di un acquedotto, per il quale due difficoltà si presentavano subito: quella di trovar l'acqua da immettervi ed i soldi per costruirlo. La questione fu sollevata dai Comuni locali e da privati, fin da moltissimi anni. Mentre i tecnici studiavano il problema, i Comuni progettarono consorzi per fornire il lavoro; ma ogni buon volere degli Enti locali, pubblici e privati, aveva bisogno di un forte appoggio del Governo. Un lavoro come l'Acquedotto Monferrino non si poteva costruire con i soli sforzi locali: occorreva un valido aiuto del governo, ma perchè questo potesse a sua volta diventare possibile, occorreva cambiare l'*impostazione* del problema, e considerarlo di importanza nazionale invece che locale. Allo stesso modo erano stati considerati tutti gli altri grandi problemi che solo ora hanno avuto la soluzione, come quelli del Mezzogiorno e delle Isole, anch'essi *nazionali* e non semplicemente locali o regionali.

Il problema tecnico aveva trovato, come si è detto, dei valenti studiosi che si apparecchiarono a risolverlo. Fin dal 1913 gli ingegneri Carlo Francesetti e Mario Vanni avevano preparato un primo progetto che, come tutti gli altri che seguirono, risolveva la questione dell'approvvigionamento idrico captando l'acqua nel bacino alluvionale della Dora Baltea, poco a monte dal suo sbocco nel Po. Vennero effettuate trivellazioni profondi fino a quasi 170 metri, rinvenendo due distinte falde acquifere.

l'una alla profondità di circa 40 metri, l'altra, a caratteristiche del tutto artesiane, a 160 metri sotto il livello del suolo. Ma a quel tempo era ancora in pieno dibattito, od era anzi appena ai suoi inizi, la questione dell'utilizzazione delle acque profonde in confronto di quelle delle sorgenti montane.

Abbiamo voluto perciò intervistare lo progettista, ing. Mario Vanni, che da anni va studiando la questione dell'Acquedotto. Egli ha acconsentito di buon grado a darci tutte le informazioni necessarie sui particolari dell'opera. E ci ha parlato dapprima dell'acqua che sarà fornita alle popolazioni monferrine.

La ricerca delle sorgenti

Un tempo, come è noto, non si pensava ad un acquedotto senza che la sua presa non venisse progettata da una sorgentaia sorgente montana, le uniche, si credeva, capaci di dare acque salubri ed abbondanti. Più tardi si rinvennero a molta profondità, nei luoghi pianeggianti, grandi quantità di acqua purissima. Si trattava solo di sollevarla, ciò che i progressi della tecnica rendevano ormai possibile. Tuttavia mancarono, colla scusa di non avere in ogni singolo caso, vive resistenze a questa «nuova scuola». Si discusse fra tecnici e non tecnici, ed alla fine è prevalso finalmente il concetto di prendere l'acqua dove è più conveniente ed economico estrarla. Dalla profondità del suolo, se il luogo da approvvigionare è in pianura, e dalle sorgenti montane se manca l'acqua artesiana profonda. Milano fu la prima grande città che abbia utilizzato l'acqua del sottosuolo, ed in Piemonte lo Stabilimento di Cassale Monferrato a dato l'esempio, con un impianto idrico progettato dallo stesso Ing. Vanni che è stato autore del progetto del costruendo acquedotto.

Delle due falde rinvenute nel bassopiano alluvionale della Dora Baltea, vennero studiate le acque, attraverso analisi accurate sia chimiche che batteriologiche, con ottimi risultati. Scarse si rinvennero anche il grado di durezza, cioè la quantità di calcare contenuta nell'acqua: appena 16° gradi di durezza per la prima falda, che è alimentata dalla Valle della Baltea, e meno di 10° gradi per la seconda, la più profonda, e nella quale certo si mescolano anche acque delle Valli dell'Orco, povere di calcari e ricche di graniti e di pietre verdi.

A questo punto abbiamo chiesto al nostro cortese interlocutore qualche dato sulla quantità dell'acqua fornita.

Il progetto contempla la fornitura d'acqua a circa 80 comuni, e per quanto la loro popolazione complessiva si aggiri sui 160 mila abitanti, pure si è preferito tener conto di una popolazione di 236 mila, alla quale verranno forniti 100 litri al giorno per abitante. La portata risulterà di 331 litri-secondo, ai quali vanno aggiunti 62 litri-secondo per la prevista estensione del servizio idrico ad altri centri. In totale, quindi, 300 litri al minuto secondo.

Le cinque arterie

L'acqua, come si è detto, verrà estratta attraverso sei pozzi a grande diametro (500 mm.) accoppiati con pompe centrifughe ad asse verticale, per le quali sarà necessaria una potenza di circa 250 HP. L'acqua verrà poi spinta, a bassa pressione, dalle stesse pompe di estrazione fino ad un impianto centrale di sollevamento che sarà costruito presso la Roccia di Verrua-Savoia, a 155 metri sul livello del mare. Il funzionamento dei pozzi è previsto continuo, in modo da ripartire nelle 24 ore tutto il quantitativo d'acqua da estrarre, e ciò per ragioni derivanti dall'economia stessa dell'impianto.

Attraversato il Po, sul ponte di Crescentino e passata nell'impianto di Verrua-Savoia, l'acqua sarà poi sollevata nuovamente sollevata in due distinte condotte fino a due serbatoi, sorgenti alla stessa quota di 365 metri) sul mare, l'uno nei pressi di Marcorengo e l'altro sul Monte Croce. Dai serbatoi principali partiranno due condotte che scenderanno verso la valle della Stura, dove si allacceranno, disegnando così un grande anello di alimentazione, che rappresenta una caratteristica novità tecnica dell'impianto. Da tale anello dipendono cinque grandi arterie, oltre ad altre minori.

L'ing. Vanni ci ha quindi mostrato il progetto dei lavori e ci ha indicato sulla carta topografica le linee che seguiranno le cinque condotte, cinque vere arterie che adduceono la fresca e salubre acqua della Valle d'Aosta e della Valle dell'Orco a dissetare le popolazioni del Monferrato.

La prima si stacca presso Varengo e si spinge fino a Brusasobetto e Camino, raggiungendo Gabiano con una diramazione laterale.

La seconda percorre tutta la valle della Stura fino a Lavello, dove si biforca in due rami, puntando con uno su Casale e passando con l'altro per Rosignano, Occimiano, Villabella, fino a raggiungere Pomaro.

La terza si stacca dall'anello presso Villadeati, biforcandosi presso Penango in altre due diramazioni. Di queste la superiore passa per Grazzano, Vignale, Lu, San Salvatore, e si spinge verso Alessandria: l'inferiore passa per Vialgi, e dividendosi a sua volta in altri due rami, raggiunge, con uno Solero, e con l'altro Felizzano.

La quarta arteria passa per Montiglio e piega a sud su Pisa spingendosi per Chiusano, Serravalle, Sessant verso Asti. Da questa arteria si staccano importanti rami secondari che raggiungono rispettivamente Casalnuovo, Baldichieri e Castell'Alfero.

La quinta diramazione dipende da un impianto secondario di sollevamento, situato in prossimità dell'anello, e destinato ad imprimere una spinta supplementare al carico proprio dell'acqua in quel punto per l'alimentazione con macchina a differenza prevalenza, di Cocconato e paesi circonvicini da una parte e di Robella dall'altra.

Oltre questo impianto di sollevamento, per il quale occorrerà una forza di 70 HP., sono previsti altri due minori a Penzano e ad Albugnano.

28 ottobre 1932

Questi, nelle linee generali, sono i dati tecnici che delineano tutta la mole dell'opera, sviluppantesi attraverso poggi e vallecole, superando anche la antrattuosità e gli ostacoli che presenta la complicata orografia del Monferrato, nel quale inoltre quasi tutti i centri abitati si trovano sulle cime dei poggi, ciò che richiede in genere una maggiore «prevalenza», od in altri termini una maggior pressione nei tubi che adducono l'acqua.

Il complessivo sviluppo delle tubazioni raggiungerà i 300 chilometri, e i tubi avranno da un diametro massimo di 600 mm. fino ad un minimo di 40 mm.

La spesa complessiva, come è noto, è preventivata in 85 milioni dei quali 20 saranno a carico del Governo, e la durata complessiva dei lavori non supererà i tre anni, impiegando almeno 1200 operai. I particolari del finanziamento ed in definitiva quelli relativi al prezzo di vendita dell'acqua agli utenti sono in corso di definizione fra gli Enti interessati.

A questo punto ci siamo congedati dall'ing. Vanni il quale sta in questi giorni intensificando la sua attività, nell'imminenza, si può dire, dei primi lavori.

L'Acquedotto del Monferrato sarà dunque fra tre anni una realtà, e le cisterne più o meno pittoresche avranno finito di fornire acqua inquinata, nè più vi sarà bisogno di utilizzare le poche sorgenti esistenti, di un'acqua tanto calcarea da essere quasi imbevibile. Il 28 ottobre 1932 l'opera principale sarà compiuta e nel successivo 1933 l'Acquedotto sarà in completa efficienza, segnando un'altra pietra miliare nella serie di opere veramente romane compiute dall'Italia nuova.

F. S.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

TITOLI	cambi	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	67 70
Id. id. cent.	—	—	—	67 70
Consolidato 5 %	—	80 75	80 65	80 75
Id. id. cent.	—	80 70	—	80 70
Torino 5 % c.	—	—	—	497 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	497 50
Banca Italia c.	2%	1660 —	—	1660 —
Banca Comm.	50	1410 —	—	1410 —
Credito Ital.	—	—	—	725 —
Banco Roma	—	—	—	110 —
Comm. Ind. Mob.	—	—	—	240 —
Mediterraneo	—	—	—	1500 —
Meridionali	—	—	—	800 —
Ilvamiano	900	500 —	—	500 —
Salonello	—	—	—	365 25
Comitati	—	—	—	69 —
Italiana Gas	3000	115 50	110 —	115 00
Stigi	100	78 —	—	73 25
Elettricità A. I.	1400	159 —	151 —	158 50
Sip	3000	125 —	121 50	124 —
Terni	1500	361 —	360 —	361 —
Siot	50	191 —	—	191 —
I. C. E.	100	95 —	—	94 —
Savigliano	50	695 —	—	695 —
Nebiolo	—	—	—	178 50
Tedeschi	600	150 —	—	150 —
Mercantile	100	102 50	—	102 75
Linea	25	73 50	—	—
Pirelli	3000	328 —	324 —	326 75
Schiapparelli	450	58 —	—	58 —
Mira Lanza	25	58 —	—	58 —
Amiata	500	155 —	145 —	155 —
Montecatini	6000	193 50	190 —	195 —
Acqua Potabile	450	382 50	367 —	358 75
Id. cent.	50	—	—	360 —
Fiorio	—	—	—	55 —
Vinaccia	2450	39 —	37 75	38 —
Chatillon	100	260 —	—	260 —
Varedo	25	97 —	—	95 —
Fondiaria Rep.	—	—	—	99 50
Fornaci Riun.	—	—	—	204 50
Bini	—	—	—	208 —
Cartiera Ital.	—	—	—	124 50
Id. cent.	50	—	—	124 —
Cartiere Burgo	—	—	—	450 —
Cementi	25	74 —	—	74 —
Pilliaiuga	200	64 75	—	64 75
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 884
Svizzera	370 073	371 50	—	371 25
Londra	90 70	92 03	90 01	92 02
New York	19 04	19 094	19 0219	19 104
Berlino	454 10	454 50	—	454 —
Vienna	269 80	—	—	267 50
Bucarest	11 40	—	—	11 38
Belgio	268 30	268 75	—	268 50
Spagna	166 —	164 —	—	165 —
Praga	80 65	80 70	—	80 70
Budapest	356 —	—	—	355 65
Atlanta	288 50	—	—	287 50
Belgrado	33 90	—	—	33 915
Olanda	770 15	770 50	—	770 —
Norvegia	—	—	—	515 —
Atene	24 60	—	—	—
Russia	—	93 —	—	—

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	67 75	67 75	67 65	67 40
Id. id. cent.	—	—	67 60	—
Consolidato 5 %	80 70	80 675	80 50	80 75
Id. id. cent.	—	80 60	80 75	—
Obblig. Venezie	76 65	— 76 80	76 70	76 75
BANCARIE				
Banco d'Italia	1660 —	1660 —	1645 —	—
Comm. Italiana	1410 —	1410 50	1415 —	1412 —
Naz. di Credito	100 —	100 —	100 25	100 —
Banco di Roma	108 —	108 50	110 —	108 —
Credito Italiano	725 —	725 —	724 50	725 —
Credito Mobil.	500 —	500 —	500 —	—
Consorzio M. P.	745 —	746 —	747 —	—
Comm. Trieste	—	—	—	405 —
TRASPORTI				
Mediterraneo	845 —	850 —	—	—
Meridionali	872 —	869 —	870 —	—
Rubattino	503 —	504 —	505 50	—
Libera Triestina	70 —	70 —	70 —	80 —
Cosulich	88 50	87 50	—	87 50
Lloyd Sabaudo	—	945 50	—	—
Nav. Alta Italia	—	137 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	261 50	—	—	—
Linif. Can. Naz.	168 50	—	—	—
Rossari Varzi	420 —	—	—	—
Safa	37 50	38 —	38 50	—
Varedo	96 50	—	98 75	—
MINIERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	84 —	81 —	86 —	—
Ilva	277 —	280 75	277 50	—
Elba	45 —	45 25	45 —	—
Montecatini	196 —	196 —	195 —	—
Amiata	149 50	150 —	150 —	—
MERCANTILE				
Breda	64 50	—	—	—
Fiat	326 —	328 —	325 —	—
Jacchia	170 —	—	—	—
Dalmine	170 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Salt	960 —	960 —	—	—
Edison	800 —	—	—	—
Sip	125 —	125 —	—	—
Marconi	—	—	—	135 —
Terni	361 50	360 50	360 —	361 —
U. Esercizi	76 50	76 —	—	—
Lombarda Elet.	634 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	196 50	196 —	—	—
Raffineria L. L.	895 —	895 —	—	—
Eridania	770 —	770 —	770 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Adria	130 50	130 —	—	—
Fondi Rustici	100 50	—	100 —	—
Imprese Fond.	—	—	148 50	—
Bonifiche Ferr.	—	—	72 50	—
Beni Stabili	695 —	700 —	695 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	5005 —
Pirelli	326 —	—	—	—
Gas Torino	118 —	—	—	—
Mira Lanza	58 —	—	—	—

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 15. — Rendita 3,50 % netto 1906, 67,62,5; 3,50 % netto 1902, 62,50; 3 % lordo 41; Consolidato 5 % (Littorio 66 ann. precedenti) 80,62,5; Obbligazioni Venezie 3,50 % 76,65. — Cambi: Parigi 74,90; Londra 92,01,5; Amsterdam 270,3; Madrid 165; Bruxelles 268,8; Berlino 454,3; Vienna 269,6; Praga 80,70; Bucarest 11,40; Buenos Aires, pesos oro 14,46,5; carta 6,34,5; New York 19,00,2; Montreal 19,11; Belgrado 33,92,5; Budapest 355; Tirana 266,50; Oslo 515; Mosca 98; Stoccolma 513; Varsavia 214; Copenaghen 511,5; Oro 368,30.

SETE — Società Torinese, 15. — Operazioni di stagionatura: Organizzo stagionati colli 6 Kg. 519,91; Trama colli 1, Kg. 77,54; Greggia colli 8, Kg. 704,82; Lana colli 11, Kg. 1663,09; Totale colli 27, Kg. 17043,54. — Operazioni d'assaggio: Greggie 21; Lavorate 3; Varie 4. — Operazioni di purga: Lana 1.

Acqui, Piem. ASFA, 15. — Stagionatura e pesatura: Greggie 5, Kg. 464,36; ann. 4; Diverse 1, Kg. 48,05; Totale 9, Kg. 514,37; ass. 6.

MERCATI

CARDE, 15. — Fagioli al Kg. L. 11.

CANALE, 14. — Arrivati da cortile e venduti Polli al Kg. da L. 8 a 9. Uova alla dozzina da L. 8 a 11. Uvaggio da 4,50 a 5. Barbera da 9 a 10. Pere da 60 a 72.

BUNEO, 15. — Castagne 1.a qualità al Mg. da L. 11 a 13; 2.a qualità da 8 a 10,50. Noci da 18 a 22. Patate da 4,50 a 5.

CHIERI, 15. — Bestiame: Vitelli 2.a qualità da L. 2,50 a 3 al Mg.; manzi 1.a qual. da 3 a 3,5. — Animali da cortile e uova: Polli da 15 a 20 la coppia; galline da 22 a 30; faraone da 12 a 22; piccioni da 4 a 4,50; anitre da 12 a 22; tacchini da 8 a 9 al Kg.; conigli da 3 a 3,50 cad.; uova da 2 a 2,30 la cent. — Foraggi: Maggengo da 2,50 a 2,70 al Mg.; ricetta da 3,15 a 3,30.

MONDOVÌ, 14. — Castagne fresche superiori al Mg. da L. 3,50 a 4; id. comuni da 2,50 a 3.

TORTONA, 15. — Bestiame da lavoro: Buoi al Q.le da L. 325 a 375; Vacche da 225 a 240. — Bestiame da macello: Tori al Q.le da L. 310 a 345; Buoi da 320 a 370; Vacche da 225 a 250; Vitelli e manzi da 390 a 430; Suini da 540 a 555; Magli 500; Lattonzoli da 115 a 125; Agnelli e capretti da 85 a 90. — Animali da cortile e uova: Galline al Kg. da L. 10,50 a 12; Polli da 11,50 a 12; Capponi da 12,50 a 13; Tacchini da 8 a 9; Anitre da 7 a 8; Oche da 6,50 a 8,25. Conigli da 3 a 4. Piccioni da 1,25 a 3,50 cadauno; Uova da 2 a 2

L'ultimo interdetto

Borghesiana. Per un rispettabile lio di secoli, dal cuore più pulsante l medio evo, al vertice della moernità, la storia del papato è, umamente considerata, la storia della orgenza ininterrotta di famiglie atrizie che, sotto l'egida di Pietro, esurgono ad altezze fastose di poanza e di pompa. Dagli Orsini ai Caetani, dai Conti ai Pierleoni, dai Colonna ai Della Rovere, dai Boncompagni ai Pamphilj, dai Borghese agli Odescalchi, è una successione di case nobiliari che, sotto l'anello del Pescatore, creano e consolidano le loro fortune terrene. Quale legge mai ha presieduto alla rotazione e al ritmo di queste fortune, di cui, può dirsi, possiamo ancor oggi cogliere gli spostamenti topografici, sul che percorriamo il territorio, carico di storia, che fascia, da Terracina a Civitavecchia, la metropoli millenaria e rileviamo le insegne dei vecchi termini padronali? Mistero. Una cosa appare chiara. Tra le famiglie alle quali il privilegio di una tiara ha assicurato più pingue tesoro, nessuna, quanto la famiglia Borghese, ha saputo imprimere orma tanto appariscente di mecenatismo e di grandiosità. La nostra generazione ha assistito al crollo patrimoniale — il più ingente crollo patrimoniale dei nostri tempi probabilmente — della famiglia, che, salendo al soglio pontificio, Paolo V sollevava di colpo a così rutilanti fastigi. Ma Roma e i suoi dintorni non potranno mai dimenticare le figure del freddo e tenace, ardimentoso e sagace pontefice e del suo accorto nipote, uomo di gusto raffinato e di senso estetico vigile e insaziabile, che vi hanno disseminato le loro effigie e le loro epigrafi. Chiese e cappelle, palazzi ed acquedotti, fontane e strade, ville e giardini, parlano ancora e parleranno per un pezzo, della magnanimità artistica dalla prosapia, anche se i suoi tardi rampolli, esuli dalle avite dimore, hanno sciamato verso altri suoli ed altre fortune.

Se Camillo Borghese fosse stato un papa insigne unicamente per il favore accordato alle arti e per il fasto dei monumenti lasciati in eredità alla città santa, il compito biografico del Pastor, giunto con la sua *Storia dei Papi dalla fine del medio evo* agli albori del secolo decimosettimo, sarebbe stato relativamente semplice e agevole. L'operosissimo storico, chiamato negli ultimi anni della sua vita a imprevedute mansioni diplomatiche, non avrebbe, è vero, stoffa di critico d'arte. Ma la sua infaticabile industria erudita, il suo impeccabile fiuto di esploratore di archivi, ci avrebbero certamente dato un ragguaglio esauriente delle spese papali in opere artistiche e una rassegna senza lacune degli artefici chiamati ad abbellire col fasto dell'incipiente barocco la sede papale, ormai pienamente in balia della Santa Compagnia di Gesù. Per una singolare coincidenza invece, che non manca di suscitare molte riflessioni, i pontificati più brillanti in fatto di splendori artistici sono anche i più squassati in fatto di difficoltà e di controversie religiose. E su il fastoso pontificato di Leone X aveva avuto l'aria di voler soffocare con i clangori di una corte mondana il brontolio minaccioso dell'uragano riformato, quello di Paolo V sembra aver voluto ovattare e attutire, con le cure per l'Annona e la febbre edificatoria, le formidabili incognite sollevate dalle polemiche intorno alla grazia e poste dall'interdetto di Venezia. Il buon Pastor, ambasciatore della Repubblica austriaca presso la Santa Sede, non si è trovato di fronte a un compito sollazzevole. Non che egli non avesse già mostrato nel corso di questa sua monumentale storia, di sapersi trarre d'impaccio con elegante disinvoltura nei passi scabrosi. Ricordate le sue entusiastiche e i suoi apprezzamenti, quasi brutali, a proposito di Alessandro VI? Ma allora si trattava della vita privata di un Pontefice e sulla vita privata dei Papi l'ortodossia più scrupolosa e più suscettibile ha a portata di mano l'assioma che altra cosa è la persona umana di un pontefice e altra è la sua missione religiosa o disciplinare. Sulla vita privata di Paolo V, giudicato dai suoi nemici «inabile nelle cose di Venere», nessuno si è seriamente attentato di sollevare dei dubbi. Quell'impostore che a Parigi, durante il 1602 così spacciarsi per suo figlio, pagò con la testa l'improvvida audacia. Quel che può essere discusso del pontificato di Camillo Borghese non è nè pur tanto il suo nepotismo, che ha arricchito e ha dilatato i possessi agricoli di una famiglia (ancor oggi sui fianchi della Casilina non si stendono a perdita d'occhio le tenute battezzate «borghesiane!»), ma non ha mai consentito a familiari indebite ingerenze nel governo della Chiesa. E' più tosto la opportunità e la giustezza di alcune gravi e solenni sue decisioni, quali, sopra tutte, le prime sentenze inquisitoriali contro Galileo e contro il sistema copernicano, il verdetto evasivo e sospensivo a proposito delle dispute sull'efficacia della grazia, che si traduce praticamente in una vittoria rumorosa dei Gesuiti e delle teorie molinistiche, infine l'interdetto memorando lanciato il 17 aprile 1606 contro il Senato e tutto il territorio di Venezia. Qui, sì, veramente, il Pastor procede *per ignes*. Lo fa a più salvo! Ecco. Occorre intendersi. L'esposizione dei fatti è lucida e piana, raccomandata, come sempre, ad una documentazione superba. Non c'è testo di archivio, non v'è possibile riferimento diplomatico, che il Pastor non sia andato, con cura meticolosa, ad interrogare. Anche qui, è vero, avremmo amato un responso più deciso e una andatura più aperta. A proposito, ad esempio, dell'attentato contro il Sarpi e di qualche possibile complicità, non diciamo curiale, quanto congregazionalista, avremmo amato un'illustrazione più minuta e prove più decisive, che non un rimbrotto, campato in aria, contro un periodo della *Guida* veneziana del «Touring». Ma, in linea generale, la narrazione del Pastor è meravigliosamente oculata e ad esuberanza suffragata dalle penne d'appoggio degli incartamenti diplomatici.

Quello, caso mai, che lascia a desiderare è la valutazione oggettiva dei personaggi evocati, è l'inquadramento generale del pontificato borghesiano, nello sviluppo logico e fatale della cristianità post-tridentina. Per rendere comprensibili e in qualche modo giustificate le anticopernicane sentenze della Inquisizione, il Pastor non grava la mano, con maldestra ingenerosità, contro le presunte intemperanze di Galileo? Per far apparire indirettamente le opportunità dei provvedimenti delatori ed evasivi adottati da Paolo V a proposito delle interminabili e aspre polemiche fra domenicani e gesuiti sulla efficacia della grazia, il Pastor non trascura di rilevare la concreta e inapprezzabile portata di quelle polemiche? Infine — appunto più grave di tutti — per attenuare l'insuccesso dell'interdetto veneto, l'ultimo lanciato da Roma contro uno Stato, il Pastor non dipinge a troppo foschi colori Sarpi e la sua azione? Lo dipinge come un riformato mal camuffato. Sarpi è stato molto meno e molto di più. Troppo intelligente per accondiscendere agli inviti di un Diodati, egli ha servito la sua repubblica con animo di suddito e tutto pronto e di tutto capace, mai, però, deponendo quella maschera che egli, e lo confessava senza pudori, riteneva indispensabile nell'Italia dei suoi tempi. Del resto l'insuccesso sostanziale di quell'interdetto, senza Canossa, fu dimostrato a sufficienza dalla mancanza di una qualsiasi successione. Il Pastor fa bene, a buon conto, a registrare per disteso gli ammaestramenti che ne ricavò il sagacissimo Quirini: che «nessuna cosa può mettere in maggior pericolo la libertà pubblica, che il non haver buona intelligenza con il Pontefice, dottrina benissimo conosciuta da' nostri maggiori, i quali haveano sempre nella lingua, e molto più nel cuore, e nelle operazioni: non irritar il Turco, star bene con il Papa, premiare i buoni, castigar i cattivi, esser le quattro ruote, che sicuramente conducevano il carro del nostro governo a buon cammino; che la nave della Repubblica allora era sicura, quando riposava sopra le ancore della buona intelligenza con la Chiesa». I Concordati non sono divenuti la salvaguardia preventiva contro gli Interdetti?

Qualcosa, in conclusione, manca al volume del Pastor perchè ne erompa un quadro vivo e integro della situazione generale, teorica e pratica, del cattolicismo all'alba del Seicento.

L'ultima sua parte è tutta dedicata ai lavori borghesiani in San Pietro. Son pagine che suscitano strani fantasmi. Non vi sono demolizioni piene di simbolo, sopravvenienti al momento opportuno a dare sanzione tangibile ad impalpabili trapassi spirituali? Per far posto alla nuova facciata della basilica vaticana, Paolo V ordinò si abbattesse, senza pietà e senza tregua, il vecchio tempio costantiniano, che aveva abbacinato lo sguardo ansioso di milioni e milioni di fedeli medievali, pellegrinanti verso l'Urbe. Quel 29 dicembre 1605 in cui dal sepolcro ecoperchiato furono estratti i resti mortali di Gregorio Magno, lo spirito del Pontefice dei *Dialoghi* dove mai era?...

GIULIO DOLCI.

LUDWIG BARONE VON PASTOR, *Storia dei Papi dalla fine del Medio Evo*. Vol. XII: Storia dei Papi nel periodo della Restaurazione Cattolica e della Guerra dei Trenta Anni: Leone XI e Paolo V (1605-1621). Roma, Desclée, 1930.

La celebrazione virgiliana in Campidoglio
alla presenza del Re e del Duce
Il grande aedo

Roma, 15 notte.

Nessun'altra città al mondo poteva offrire come Roma un luogo più degno per la commemorazione virgiliana. Dopo duemila anni Egli è tornato a rivivere nei luoghi stessi dove aveva vissuto, su quel Campidoglio, che era stato il suo Campidoglio, sotto la statua di quel Giulio Cesare, sotto il cui reggimento egli era nato «ancorchè fosse tardi». E bisogna dire che nessun altro poeta d'Italia, nè meno lo stesso Dante, era più di lui degno di un simile onore. Perchè Virgilio fu veramente il Poeta della stirpe: egli da Roma era risalito all'Italia, e nell'Italia e tutte quante l'impero, quando l'impero significava il mondo. Ed era stato veramente il Poeta universale attraverso a tutti i secoli, presso tutti i popoli, sì che lo ritroviamo a fianco dell'Alighieri nel suo viaggio oltre terreno, lo troviamo spiritualmente presente nell'opera di Guglielmo Shakespeare, lo ritroviamo ispiratore dei grandi accademici francesi del secolo di Luigi XIV, lo ritroviamo nell'opera olimpica di Wolfango Goethe, ispiratore nobilissimo e nobilissimo animatore.

Per gli italiani, poi, Egli è il grande aedo, colui che raccogliendo le tradizioni della razza, le dà il suo canto definitivo. La Grecia aveva avuto i suoi poeti eroici, il popolo anglosassone avrebbe avuto più tardi il suo Beowulf, quello germanico il ciclo dei Nibelunghi, quello francese la canzone di Rolando. L'Italia ha l'*Eneide*. Si direbbe quasi che il poema latino — che è veramente poema nuovo — a misura che avanza acquista maggior lena: grecizzante fino al quinto canto, divine romano e italiano sempre più si avvicina alla fine. Il *pio Enea*, che è l'eroe centrale, si trova di fronte ad altri eroi non meno illustri di lui. Il popolo frigio, che è la folla della prima parte, viene quasi scomparendo dalle azioni, che sono gli obliatori della nuova Patria. Da Ardea Marina al pauroso «revolano» della Sabina, è un paesa nuovo che si presenta agli occhi dei sopravvenienti. E cresce armato e come civile nei suoi ordinamenti, e cresce fiero nei suoi guerrieri. Quando i popoli dell'altopiano restino si uniscono per combattere l'invasore, ci appariscono in quel settimo canto dell'«Eneide» come un mirabile monumento della nuova gente antica. *Ibant aequato numero regemque canebant*: e così li vediamo scendere lungo le amene ombre del Farfa, tra la malvagia selva di Tolfa, giù fino a Cori, dalle cui macchie anche trassero il legno robusto delle loro lance. Li vediamo avanzare sotto l'imminente Rieti, in quei luoghi e fra quelle borgate che ancora sopravvivono con gli antichi attributi che il Poeta mantenne dette loro duemila anni fa. E il re, cui inneggiavano, era il re Italico, il primo, colui che fondendosi coi sopraggiunti, avrebbe creato la gente divina, che sarebbe stata maestra di civiltà ai popoli del mondo.

Questa è per noi l'«Eneide», e questo il Poeta che la cantò nei primi albori di quell'Impero, che, non un esempio forse unico nelle storie degli uomini, aveva creato loro l'unità a cui invano avrebbero più tardi aspirato. *Pax romana*: e fu pace di civiltà e di saggezza.

Con un senso dunque d'amore siamo saliti sul colle capitolino, che sembrava offrirsi alla porpora autunnale con tutti i fiori dei suoi giardini, con tutti i bagliori delle sue bandiere.

Ricevute dal Capo del Governo, in grande uniforme di Ministro, e dal Governatore di Roma, S. M. il Re è giunto alle 4 del pomeriggio, ricevuto nella sala Giulio Cesare da tutti gli accademici, che avevano alla testa il loro nuovo Presidente Guglielmo Marconi. Certo, nessuna cerimonia poteva essere più degna di questa per inaugurare il suo altissimo ufficio. C'erano (fra gli altri accademici il vicepresidente Sartorio, il prof. Formichi, il prof. Gentile, segretario perpetuo dell'Accademia, Cesare Bazzani, Mascagni, Orestano, il Ministro della Pubblica Istruzione on. Balbino Giuliano, l'ammiraglio Acton, il barone Sardi, direttore della «Luce», Luigi Valli, reduce dalla commemorazione virgiliana di Napoli, Fausto Maria Martini, oggi semplice spettatore e domani...; e poi molte signore e un folto pubblico di letterati e scrittori, e di artisti attentissimi a seguire la parola dell'oratore ufficiale, l'accademico Romagnoli.

Buona scelta: chè il Romagnoli è veramente imbevuto di spirito classico. Lo ricordo ancora studente d'Università qui a Roma e scolaro assiduissimo di quel terribile prof. Piccolomini, che dalla nativa Toscana aveva derivato lo spirito neo-platonico di un ellenista del Rinascimento. Egli era il solo che potesse tener testa al maestro. Un giorno si presentò alle lezioni uno studente friulano che non parlava altra lingua all'infuori della sua. Lo sa e il greco antico. Così per esprimersi e farsi capire adoperava la lingua di Demostene, il che andava bene quando parlava con il prof. Piccolomini, malissimo quando si rivolgeva a noi. Sola eccezione Romagnoli, che parlò per tutti, perchè poteva e sapeva farlo con grandissima eleganza.

Naturalmente questo dottissimo esegeta del mondo greco-romano, ha fatto un discorso quale doveva aspettarsi da un erudito, da un accademico o da un poeta. Molte lirismo e una grande vena che, a volte, zampillava come da una fontanella inghirlandata di capelvenere, e a volte scrosciava come un torrente travolgendo con la sua onda musicale immagini sopra immagini, visioni di bellezza su visioni di bellezza, senza fine. E tutto ciò detto con una bella voce sonora quasi a misura musicale — «gracilis modulatis avena» — e quale si addiceva a colui che sulla sirinx delle sette canne aveva modulato il canto di Egle e di Titiro. Perciò quando fu giunto alla fine del suo discorso il pubblico proruppe in un applauso nutrito. Forse, data la presenza del Sovrano, l'entusiasmo era poco protocollare: ma era sincero e ben meritato e il primo ad approvarlo sarà stato il Re.

E col discorso del Romagnoli, venuto dopo il saluto augurale del principe Boncompagni, che seppe come sempre trovare la nota giusta, e la breve presentazione di Guglielmo Marconi, che faceva così il suo debutto accademico, siamo usciti sul bel piazzale di Michelangelo, reatare dai lineamenti del Tabulario le colonne del Foro e i palazzi imperiali del Palatino si adagiavano lungi nell'oro liquido del più bel tramonto autunnale, che Roma abbia riservato ai suoi divoti. E non si poteva fare a meno di pensare che duemila anni fa, i miti e dolci sguardi del Poeta latino si erano soffermati su quelle medesime cose, in una stessa visione di bellezza e di gloria.

DIEGO ANGELI.

La solenne cerimonia

Roma, 15 notte.

In Campidoglio alla presenza del Re e del Duce, ha avuto luogo oggi la celebrazione del Cantore di Roma e dell'Impero. Nell'aula di Giulio Cesare, ove si è svolta la solenne cerimonia, era raccolto un pubblico straordinariamente numeroso di autorità e di personalità insigni, nel campo della politica, dell'arte, della scienza, della letteratura. Nelle prime file delle poltrone erano, da una parte il gruppo degli accademici, nello scintillio della loro uniforma, e dall'altra il gruppo dei membri del Governo, anche essi in uniforma; venivano poi le autorità civili e militari della Capitale, le rappresentanze di istituti italiani e stranieri ed una folla di invitati, tra i quali professori universitari, soci di Accademie, artisti e cultori di studi romanistici, storici, archeologici. Erano tra i presenti S. E. Federzoni, presidente del Senato, le LL. EE. i ministri Giuliano e Balbo, i Sottosegretari di Stato: Giunti, Di Marzo, Pennavaria, Manaresi, Alfieri, Serpieri, Lanzi, Rosboch, Pon, Ferretti, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, Pòo, Bacci, vice-segretario del Partito, il Prefetto S. E. Montanari, il Comandante la Divisione, l'ammiraglio Acton, il conte Parini, Direttore generale degli italiani all'estero, il console Vecchini, Segretario federale dell'Urbe. A fianco del tavolo destinato all'oratore avevano preso posto i podestà di Napoli, Mantova e Brindisi, le città ove si sono successivamente svolte, prima che a Roma, le onoranze a Virgilio.

Alle 16 precise è giunto in Campidoglio S. M. il Re. Erano a riceverlo presso la scalea di Stato quarto, S. E. il Capo del Governo, S. E. Federzoni, S. E. il Presidente dell'Accademia d'Italia, sen. Marconi, S. E. il Governatore di Roma, principe Boncompagni-Ludovisi, il Segretario generale dell'Accademia, S. E. Volpe ed Ettore Romagnoli.

L'ingresso del Sovrano nella sala è stato salutato dal pubblico con una vibrante dimostrazione di omaggio che si è protratta per alcuni minuti. Il Re ha preso posto nella poltrona posta al centro della prima fila, avendo ai lati il Presidente del Senato ed il Vice Presidente dell'Accademia, S. E. Sartorio, mentre il Duce, che indossava l'uniforme di Primo Ministro, si è seduto presso il tavolo d'onore tra il sen. Marconi ed Ettore Romagnoli da un lato ed il governatore di Roma e S. E. Volpe dall'altro.

Il Governatore di Roma

Subito si è levato a parlare il principe Boncompagni-Ludovisi che ha detto:

«Sire!: La Vostra Augusta presenza sul Campidoglio, dove sono orgogliosa di accogliere e salutare un così eletto consesso, è e vuole essere, nel vasto cielo delle onoranze Virgiliane, il più alto omaggio reso a Colui che di Roma cantò le origini e le gesta gloriose.

«Duce, Eccellenze, Signore e Signori!: Il ricordo di Virgilio e del suo poema, che assume e serba valore di simbolo, tenne vivo attraverso i secoli il fascino dell'Urbe, ed affermò e sancì per sempre l'unità spirituale della gente italica. E nei tempi più scuri del Medio Evo, quando la fiaccola della civiltà parve affievolirsi e spegnersi, la poesia e la memoria del Poeta furono come un lampeggiante faro. A quella luce fissò lo sguardo e di quella luce risplende il Divino Alighieri.

«Mai però come oggi il canto del mantovano ha trovato una rispondenza più viva e profonda nel cuore degli italiani. Restituito dalla civiltà fascista il senso sacro della terra e del lavoro, ringiovanito il sentimento della Stirpe e del destino nazionale, restaurato il culto della romanità, l'eterna poesia di Virgilio si fonde in mirabile armonia con l'anima tutta del nostro popolo. E come sotto gli auspici di Augusto, si celebrò la gloria dei campi e degli antichi istituti civili e religiosi, fondamento della romana grandezza, così oggi, sotto lo stesso clima generato dalla volontà del Duce, nella giovinezza d'Italia vibra l'amore per la Patria e la fede nei destini della Nazione, col proposito di tendere sempre più prospera e forte. Non poteva dunque cadere in epoca più propizia la ricorrenza del bimillenario della nascita di Virgilio, epoca in cui non soltanto un segno di Roma è impresso sui vessilli e sui labari della Patria, ma l'anima stessa e il pensiero di Roma sono il fermento della nostra rinascita. Ed è ben per questo che l'Italia, risorta nel segno e nel nome di Roma, inchina i suoi vessilli e curva devotamente la fronte pensosa dinanzi a Colui che, cantando l'opera dei pastori e degli agricoltori, ed esaltando le gesta degli eroi innalzò un imperituro monumento alle immortali virtù della Stirpe».

Il Presidente dell'Accademia d'Italia

Ha poi preso la parola S. E. Marconi, il quale ha detto:

«Sire,

«Celebrare, qui in Campidoglio, il secondo millenario della nascita di Virgilio in cospetto della Maestà del Re, del Capo del Governo e dei rappresentanti di Istituti di Cultura di quasi tutte le Nazioni, è celebrare la grandezza imperiale del Popolo Romano e la virtù della poesia, sovrana nell'accendere le anime, ai più alti ideali umani. Poichè Virgilio non è solo il Poeta della Patria italiana ma è il Poeta dell'umanità. La sua voce che seppe esaltare gli eroi della guerra, esortare gli italiani al fecondo lavoro dei campi parve anche risuonare come preludio della buona novella, sì che Dante nell'alba della vita nuova d'Italia, potè eleggerlo a guida nel suo viaggio di redenzione.

«La Reale Accademia d'Italia, per desiderio del Duce, assume la direzione delle onoranze nazionali a questo sommo Genio della nostra stirpe, e dispose che il ciclo delle cerimonie culminasse nelle celebrazioni di Mantova, Napoli, Brindisi e Roma. La solennità odierna, qui sul Campidoglio, corona e chiude l'anno Virgiliano con l'eloquenza dei grandi ricordi e con la parola di Ettore Romagnoli, sapiente rievocatore dell'antica poesia».

S. E. Romagnoli

E' la volta ora dell'oratore designato.

S. E. Romagnoli ha iniziato il suo discorso rivendicando, con una suggestiva rievocazione di cose e di immagini, tutto il fascino melodioso e quasi misterioso che emana dall'opera di Virgilio, per cui egli, come fu il Vate della gente latina, così rimarrà, in ogni tempo, il Poeta sacro d'Italia, e, dopo aver dimostrato come tutta la sua concezione poetica armonizzi perfettamente con il suo credo politico, che era quello di un impero unificatore e pacificatore, ha concluso dicendo che la dottrina civile di cui Virgilio è fautore e maestro araldo è quella medesima sotto i cui auspici la nuova Italia si ripreso, dopo un secolare letargo, il suo fatidico e glorioso cammino attraverso i secoli. Il vaticinio del Poeta si è avverato. Stringendo ancora, con saldo pugno, il fascio consolare, la grande patria italiana procede ancora una volta avanti, con tutte le aquile e tutti gli auspici.

Il magnifico discorso di S. E. Romagnoli, seguito col più vivo interesse dagli ascoltatori, è stato alla fine coronato da un unanime calorosissimo applauso.

S. M. il Re, e il Duce, hanno voluto esprimere all'oratore il loro vivo compiacimento e quindi hanno lasciato la sala, mentre il pubblico rinnovava una entusiastica manifestazione di devozione ed omaggio.

Le prossime nozze londinesi
nel Sultano di Yohore

Londra, 15 notte.

Un'insolita coppia di innamorati si è presentata ieri all'Ufficio dello Stato Civile per presentare richiesta di matrimonio. Lui è nientemeno che il Sultano di Yohore, sir Ibrahim, gran cacciatore e domatore di cavalli, nonchè guidatore di automobili, ma soprattutto possessore di una ricchezza immensa, e lei la vedova divorziata di un giovane dottore di Singapore, Elena Wilson.

Si tratta di un amore sbocciato parecchi anni fa e che fece poi interprendere al dovizioso Sovrano un viaggio da Yohore a Londra, per rivedere la sua bella, la quale, purtroppo, non è neanche attualmente giovane essendo già i quarant'anni. Ma nonostante il Sovrano orientale è tanto giovane, essendo suonati per lui i cinquantasette anni.

(Radio-Stefani).

Nostra inchiesta sulla letteratura americana

Influenze e caratteri essenziali

NEW YORK, ottobre.

La letteratura americana ha fatto il suo ingresso nel mondo solo con gli inizi del secolo presente. E qui parliamo di una letteratura americana originale, differenziata da quella inglese, sia per le idee che la dominano, per i soggetti trattati, per i problemi presi in esame, per lo stato d'animo che la individualizza, quanto per la tecnica inusitata e l'apparizione di una lingua indigena, la quale, dimostratasi provvista di una potente capacità di sviluppo autonomo, tende sempre più a staccarsi dal ceppo originario. Gli scrittori dei due secoli precedenti, benchè trapiantati in America da varie generazioni, sentivano, pensavano e si esprimevano alla maniera inglese. La tradizione intellettuale nella quale erano stati educati era prettamente inglese, ed essi si adoperavano a perpetuarla, tanto nelle forme del pensiero e nella maniera di considerare le cose, quanto nella purezza classica dell'espressione. Mentre una nuova lingua si andava elaborando da questa parte dell'Atlantico, e nessun scrittore che aspirasse alla stima dal mondo letterario sarebbe venuto in mente di allontanarsi dai buoni usi linguistici e d'introdurre frasi e vocaboli che erano resi necessari da condizioni di esistenza tanto differenti da quelle del Vecchio Mondo. Anche nella scelta degli argomenti si preferiva seguire i modelli inglesi. Non che la vita americana, fin dai costituirsi delle prime comunità, mancasse di soggetti adatti ad alimentare una letteratura interessante ed originale. La lotta per la conquista di un continente impervio e selvaggio, l'urto inevitabile con le razze primitive, i conflitti fra gruppi di «settlers» di origine, lingua e costumi differenti, le tragiche esperienze dei colonizzatori, i drammi spirituali dei trapiantati sulla nuova terra, dove li aspettava una sconfinata solitudine, durezze ed agguati ad ogni passo, tutto ciò offriva materiale inesauribile e copiose fonti d'ispirazione per lavori di genere narrativo e poetico.

La tradizione inglese

La tradizione letteraria inglese tarpò le ali a quegli autori che s'indussero a trattare temi di vita americana. Anche quando l'ambiente, i personaggi, il racconto erano americani, essi subivano l'inevitabile travestimento inglese. La maniera di rendersi, l'analisi dei sentimenti, l'impostazione della scena, seguivano gli esempi classici del romanzo e della poesia inglese. Si deve alla tirannia di quest'indirizzo a cui non ebbero la forza di ribellarsi, se autori come Longfellow, Bret Harte, Fenimore Cooper, Nataniele Hawthorne, che pur descrissero fatti interessanti e nuovi della vita di questo paese, non riuscirono a far scaturire nel campo della creazione artistica mondiale una pura cosa d'ispirazione superiore, contentandosi di rimanere nel limbo degli autori mediocri. Nello stesso Jack London, che per tanti riguardi dimostra una forza d'indipendenza spirituale e intellettiva non comune, è evidente l'imitazione del Kipling. La sola eccezione, e grande eccezione, è costituita dal Poe, il quale, pur non allontanandosi dalle forme descrittive dell'inglese classico, a cui contribuì con una forza e una ricchezza insuperate per la novità degli argomenti e la penetrazione quasi morbosa con cui analizza stati d'animo d'eccezione che rimangono quasi il limite della vita e della morte, riuscì a conquistare un posto eccelso nel Pantheon letterario mondiale.

Due autori, nel secolo scorso, possono chiamarsi i pionieri e gl'introduttori di una letteratura americana: Walt Whitman e Mark Twain. Ma, come tutti i precursori, nella loro stessa terra non ebbero che un tardo riconoscimento. In verità, il pubblico americano era così poco maturo ad accettare indirizzi letterari differenti da quelli tradizionali, verso i quali per secoli, la sua psiche aveva inclinato, che i due scrittori nominati dovettero attendere quasi mezzo secolo perchè ad essi andasse il pieno riconoscimento dei conterranei. Il Whitman pubblicò il volume che lo rese celebre: «Leaves of Grass» (Foglie d'Erba) nel 1855, ma solo nella prima decade di questo secolo fu acclamato, a giudizio generale del pubblico, come grande poeta americano. Mark Twain fu più fortunato perchè la massa riconobbe subito in lui uno dei suoi, ma la critica non prese ad occuparsene seriamente se non negli ultimi anni del secolo scorso. Il Twain cominciò ad introdurre nella prosa il linguaggio americano. Tutt'e due questi scrittori rappresentano l'affermazione dello spirito individualistico prettamente americano e la ribellione alla tradizione letteraria anglicizzante della New-England. La quale era fortissima ed esercitata in maniera tirannica: ai rappresentanti dell'alta cultura di Boston, che fino a tutto il secolo scorso fu considerata la capitale intellettuale degli Stati Uniti, venne applicato il nome di *brahmini*. Il Twain potè far passare la sua opera, ch'era tutta una rivolta contro le convenzioni artistiche e sociali della sua epoca, solo dandole veste umoristica. Se i *brahmini* avessero sospettato che i suoi intendimenti erano seri, lo avrebbero stritolato facendolo boicottare da tutti i ben pensanti del tempo. Sarebbe rimasto sommerso. Questo stato di necessità lo costrinse ad assumere la veste del *clown*, che non potè più dimettere per il resto della sua vita. L'umorismo professionale lo costrinse alla buffoneria a freddo, studiata e volgare che tanto irrita gli stranieri, i quali, a ragione, non la comprendono e ne restano offesi. Costoro sarebbero più indulgenti verso Mark Twain, tenendo presente che i suoi atteggiamenti giullareschi erano una maschera per far passare il contrabbando. Nel suo famoso «Innocents Abroad» egli dimostra la rara indipendenza di giudizio dell'uomo nuovo in ribellione contro i canoni tradizionali e le opinioni bell'e fatte nei riguardi di una cultura che umane estranea al proprio spirito e ripugna al suo normale buon senso. E' *Pudd'nhead* proveniente da un mondo differente, che rifiuta di trovar tutto bello, di sottomettere la propria personalità intellettuale ai dirizzoni onorati da tempo immemorabile, in contrasto irriducibile con le aspirazioni e le tendenze dell'ora nostra.

L'ottimismo, sola dominante

Fra il periodo letterario che si chiude con gli ultimi anni del secolo scorso e quello che s'inizia col nuovo secolo, esiste una differenza essenziale di carattere senza se appartenessero ad epoche fra loro lontanissime. La nota dominante della letteratura americana precedente è l'ottimismo. Le opportunità illimitate offerte da un immenso paese vergine all'iniziativa individuale; un continente in piena fervore di trasformazione e valorizzazione; il successo quasi immancabile che coronava qualsiasi attività esplicata con serietà di propositi; l'incentivo all'espansione e all'avventura; il sistemarsi delle comunità in una vita comoda, esente da gravi preoccupazioni economiche e modellata da una civiltà omogenea che tutti accettavano di buon animo, conferivano ad ogni rappresentazione letteraria della società americana una tinta rosea e spensierata.

Anche le rivolte di scrittori, quali Whitman e Twain, che rifiutavano di sottomettersi ai comuni «standards» letterari ed alle valutazioni sconfitte correnti, erano a base ottimista come quelle di organismi poderosi a cui si voglia impedir di crescere e di espandersi con la rapidità che la loro esuberante vitalità comporta. Nulla di querulo e di decadente spinge il Whitman ad infrangere forme viete o fisse di versificazione per dar veste nuova e sciolta a concetti audaci, introducendo nella poesia americana il verso libero, o il Twain a ridersi dei rispettabili generi letterari in voga, producendo il romanzo umoristico e sbarazzino.

Ma gli scrittori contemporanei, specialmente quelli venuti su nel dopoguerra, si sono trovati in un mondo radicalmente mutato da quello dei loro immediati predecessori. L'America era divenuta la più grande potenza economica mondiale, ma questa supremazia era stata ottenuta con la trasmutazione e il disavvivimento di ogni aspetto più caro, più dolce, più intimo della vita americana. Era sopravvenuta la triste e fumosa epoca del carbone e dell'acciaio, con la sua rigida e spietata organizzazione industriale. Il villaggio verde e tranquillo s'era vuotato dei suoi elementi migliori, accorsi a stiparsi nei caravanserragli cittadini o a farsi macchinare dai ciechi mostri di metallo; aveva perduto ogni attrattiva trasformandosi in una ibrida appendice della città tentacolare, da cui non differiva se non nelle dimensioni. Era apparso un tiranno insensibile e crudele: il macchinismo.

Una bella insurrezione

L'individuo standardizzato, schiacciato, senza possibilità di affermarsi indipendentemente, aveva perduta l'anima, riducendosi allo stato di automa. Era stata distrutta in lui ogni possibilità d'iniziativa, di rivelazione geniale. Le più nobili facoltà dello spirito erano asservite all'organizzazione produttiva economica che, nella sua brutalità cieca, non riconosce se non le energie atte alla realizzazione di guadagni immediati.

Contro un mondo imbruttito, uniformizzato, privo d'indipendenza e di bellezza, dove non trovano posto la gentilezza, la bontà, le più squisite aspirazioni dell'anima, sono insorti i letterati americani. Nelle loro opere essi esprimono questa ribellione con i mezzi artistici più disparati che, oltre a rivelarne la tipica personalità, mettono in mostra la incertezza, la confusione, il pessimismo da cui il loro animo è invaso nel trovarsi di fronte a forze gigantesche, che non si comprendono e non si può sperare di dominare. Nella maggior parte di essi, specie fra i più anziani, la protesta è condotta sole in nome dell'individuo oppresso e non esula dal campo letterario, nel più giovani assume forma di rivolta contro un sistema sociale.

AMERIGO RUGGIERO.

Pane «gratis» per due giorni a Budapest

Budapest, 15 notte.

Mentre gli agricoltori ungheresi non sanno più a che Santo votarsi per liberarsi dei cereali che riempiono i loro granai, i fornai di Budapest, sebbene il prezzo del grano e della farina continui a calare, non vogliono saperne di abbassare il prezzo del pane. I produttori di grano hanno perciò preso una decisione eroica; hanno cioè deliberato di costruire a Budapest, con rapidità americana, un loro panificio potentissimo, il cui pane sarà poi venduto a prezzo assai inferiore a quello fissato dai fornai. E' probabile che il panificio sia pronto il 1.o di novembre. Invitre affinchè il pubblico si convinca del buon sapore di questo pane, per due giorni se ne farà una distribuzione gratuita nelle strade: i preparativi per tale distribuzione alla quale provvederanno ragazze in costume nazionale ungherese, sono già in corso.

Gli agricoltori faranno macinare il grano in mulini propri e trasporteranno la farina a Budapest con camion automobili. Essi progettano anche di vendere fette di pane già inforrato ed eventualmente vari prodotti agricoli.

Vivaci polemiche fra parrucchieri pro' e contro i capelli alla «garçonne»

Vienna, 15, notte.

Sono i capelli alla «garçonne» passati o no di moda? E, d'altro canto, chi è che in materia di pettinatura femminile, ha il diritto di dettar legge? Molti parrucchieri viennesi protestano con vivacità contro le decisioni prese qui al recente congresso mondiale. Anche ieri hanno voluto tenere un comizio nel quale oratori di ogni parte politica hanno dimostrato che i capricci ed i sistemi dispotici di certi lavoratori del capello non possono essere affatto tollerati e che quindi la dichiarazione che la pettinatura alla «garçonne» non è più di moda è da considerare arbitraria. In Francia, in Inghilterra ed in America, del resto, la sua voga è tutt'altro che finita. I comizianti hanno votato un ordine del giorno che definisce i capelli alla «garçonne» più che mai in onore e qualifica mentitori i firmatari di decisioni in contrario senso.

Non vorremmo assistere alla spenna cata di parrucchieri che si prendono per i capelli...

Un matrimonio d'eccezione

Il marito ha 16 anni e la moglie 14

Budapest, 15 notte.

La gioventù di Nagykorös ha fretta di sposare: nella chiesa riformata è stato ieri celebrato il matrimonio di un ragazzo sedicenne con una tenera fanciulla di anni quattordici.

Torniamo all'antico? I diciotto milioni di donne nubili che a quanto pare, secondo una statistica tedesca, vegetano in Europa avrebbero ragione di rallegrarsi del fenomeno.

LINEE CELERI DI LUSSO
MEDITERRANEO - AMERICHE
PROSSIME PARTENZE

NORD AMERICA

CONTE BIANCAMANO
Da GENOVA il 24 ottobre
» NAPOLI il 25 ottobre

CONTE GRANDE
Da GENOVA il 7 novembre
» NAPOLI il 8 novembre

SUD AMERICA

CONTE VERDE
Da GENOVA il 4 novembre
» VILLAFRANCA il 4 novembre

CONTE ROSSO
Da GENOVA il 24 novembre
» VILLAFRANCA il 25 novembre

Biglietti di passaggio completi e circolari per i tratti Mediterranei GENOVA-NAPOLI-GIBILTERRA e ritorno
GENOVA - BARCELLONA
CADICE - BARCELLONA -
VILLAFRANCA - GENOVA

LLOYD SABAUDO
Agenzie nelle principali città d'Italia e dell'Estero
AGENZIE DI TORINO:
Pass., Via XX Settembre, 3. Tel. 43-607
Merci, Via S. Tomaso, 70. Tel. 50-419

S. A. LATTE CONDENSATO LOMBARDO
MILANO - VIA V. MONTI, 11
CAPITALE INT. VERSATO L. 10.000.000
ANNO FOND. 1918

Marca B.I.F. Consolato

BRODO CONCENTRATO PEPTONIZZATO
e CONDIMENTO SO

Il secondo gruppo dei terroristi slavi
davanti al Tribunale Speciale
Le gesta criminose dei cinquantasette imputati

Roma, 15 notte.

Il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato riprenderà ai primi di novembre le sue udienze per giudicare il secondo numeroso gruppo di affiliati alla banda terroristica che negli ultimi quattro anni compì delitti di ogni genere nella Venezia Giulia.

Si tratta di 57 imputati; e per quanto parte di essi sia tuttora latitante, non è improbabile che il gruppo venga suddiviso in due. Gli imputati sono: Leonardich Giovanni, Jelincic Zorko, Siligoj Augusto, Franceskin Ilario, Cerne Luigi, Rotar Antonio, Legat Felice, Lucnik Bartolomeo, Bianco Gaspare, Rejec Alberto, Rejec Massimiliano, Butaceli Antonio, Jelincic Ignazio, Majnik Antonio, Gotnik Massimiliano, Sorli Felice, Fortunat Francesco, Leban Luigi, Vadnjal Giuseppe, Ukmar Antonio, Zerial Carlo, Suc Milano, Cek Giovanni Maria, Skrjanec Giovanni, Gergig Adolfo, Kerze Giovanni, Zerian Luigi, Ferlinca Giuseppe, Mihalic Matteo, Cac Vincenzo, Mihalic Luigi, Fonda Carlo, Sosic Antonio, Raeman Ferdinando, Petaros Pietro, Daris Antonio, Abram Andrea, Gorup Vincenzo, Mihalic Alberto, Gropalc Antonio, Cac Angelo, Giustinelic Mario, Raeman Francesco, Pavlic Lorenzo, Skerl Angelo, Petaros Vittorio, Zobec Antonio, Razem Gioacchino, Skrjanec Stanislao, Rosmano Stanislao, Zhitic Slavico, Rosmano Luigi, Gerzac Francesco, Svara Giovanni, Petaros Stanislao e Petaros Pietro.

I capi d'accusa

Di essi, ben 27, e cioè Rejec Alberto e Massimiliano, Butaceli, Jelincic, Majnik, Gatnic, Sorli, Fortunat Leban, Vadnjal, Ukmar, Zerial, Suc, Cek Skrjanec Giovanni e Stanislao, Gercic, Kerze, Zerian, Razem, Rosmano Stanislao e Luigi, Zlatic, Svara, Petaros Stanislao e Pietro sono ritenuti a fuggire all'estero e saranno giudicati dal Tribunale Speciale in contumacia. Essi sono imputati:

1) Vadnjal e Zerian del delitto di cui all'art. 1 della legge 19 luglio 1894, numero 314, per avere, nelle circostanze in detto articolo specificate, in territorio della Venezia Giulia, nell'aprile 1930 e precedentemente, trasportato e tenuto in casa congegni micidiali;

2) Petaros Stanislao e Zerian Luigi del delitto di cui agli articoli 61, 63, 364 e 366, numero 2, del Codice Penale per avere, in correità fra loro, in Log, presso Dorliga della Valle, il 7 dicembre 1929, con premeditazione, tentato di uccidere Giovanni Curet, sparandogli alcuni colpi di rivoltella non riuscendo nel loro intento delittuoso per circostanze indipendenti dalla loro volontà;

3) Fortunat Francesco, Zerian Luigi, Skrjanec Stanislao, Ukmar Antonio e Vadnjal, del delitto di cui all'art. 2 testo capoverso della legge 25 novembre 1926, n. 2008, in rapporto all'art. 1 del decreto 14 dicembre 1926 e all'articolo 252 del Codice Penale per avere nella Venezia Giulia, nel 1930 e precedentemente, mediante incendio e uso di esplosivi, compiuto fatti diretti a portare la devastazione e la distruzione di edifici pubblici, con l'unico predisposto fine di attentare alla sicurezza dello Stato. E precisamente: *a*) Fortunat Francesco, per aver nel maggio 1928 incendiato l'asilo di Tolmino; *b*) Rupel Carlo e Ukmar per avere, il 29 agosto 1928, incendiato il ricreatorio della Lega nazionale di Prosecco; *c*) Vadnjal per avere fatto esplodere, il 5 gennaio 1930, una bomba al faro della Vittoria in Trieste; *d*) Lerja Luigi e Skrjanec Stanislao per avere, la notte dal 6 gennaio 1930, incendiato l'asilo infantile di Cormale; *e*) Stoka per avere la notte del 1° marzo 1930, incendiato le scuole comunali di Sgonico;

4) Tutti per il delitto di cui all'art. 3 parte prima, legge 25 novembre 1926 n. 2008, in relazione agli articoli 104 252, 120, 107 108 Codice Penale, per avere, nella Venezia Giulia e altrove, nel 1930 e precedentemente, concertato fra di loro e con altre persone rimaste sconosciute, di commettere fatti diretti a sottoporre una parte del nostro Stato, la Venezia Giulia, al dominio straniero, servendosi come mezzi di insurrezione a mano armata per la predisposizione di un'organizzazione segreta a tipo militare per operare, in caso di guerra, alle spalle dell'Esercito italiano contro di esso.

Nella sentenza del rinvio a giudizio della Commissione istruttoria presso il Tribunale Speciale è detto, fra l'altro:

«I suddetti imputati, cittadini di lingua slava della regione Giulia, da tempo, con larghezza di mezzi provenienti da altre contrade, esplicavano azione anti-italiana, mediante diffusione clandestina di stampe slave contenenti volgari menzogne contro l'Italia, incendi di scuole italiane, assassinii fra i più fedeli alla Patria italiana, atti terroristici su persone, sulla difesa militari e pubbliche, rapine, spionaggio e altre azioni delittuose.

Una lunga serie di misfatti

«Si contano 99 delitti di tale indole commessi in questi ultimi quattro anni nella Venezia Giulia. Per la loro gravità sono da ricordare le aggressioni a mano armata e mancati omicidi di fascisti, di militi, di carabinieri, 13 omicidi, 16 incendi di scuole, di asili, di manufatti militari, 8 attentati terroristici e 4 attentati di spionaggio. Appariva che tale attività criminosa non era dovuta soltanto a manifestazioni di delinquenza abituale e comune, ma a manifestazione anti-italiana di associazioni aventi identico piano di azione e comuni scopi da conseguire, per attentare alla sicurezza dello Stato e spargere il terrore fra le laboriose popolazioni della Venezia Giulia. E' stato necessario che generoso sangue, quello di Guido Nari e dei suoi quasi compagni di lavoro, venisse versato tanto abbondantemente perchè la giustizia potesse alfine individuare i responsabili e avere in pieno le prove di una ben attrezzata e pericolosa organizzazione terroristica».

Dopo avere ricordato l'attentato al *Popolo di Trieste*, consumato la sera del 10 febbraio 1930, gli autori del quale furono giustiziati 30 giorno dopo a Trieste, la sentenza della Commissione istruttoria prosegue:

«Dopo il misfatto, con il rinvenimento di alcuni fogli volanti stampati alla macchia si venne a sapere il perchè di una così intensa e sanguinosa ripresa terroristica. Nel foglio diffuso largamente si affermava chiaramente di avere voluto protestare contro le nozze del Principe Ereditario. Le indagini sull'orrendo misfatto condussero alla scoperta di organizzazioni segrete a base terroristica. Alberto Rejec, uno degli imputati odierni, segretario della associazione «Edinost» di Gorizia, corrispondente del giornale «Edinost» di Trieste, studente dell'Università di Roma, era fra gli elementi anti-italiani e slavofili più in vista del goriziano. Colpito da mandato di cattura, perchè imputato nel procedimento contro Tokar Giulio e compiutato di propaganda antinazionale e spionaggio, espatriò clandestinamente nel marzo 1929. Altro elemento che esplica attività analoga a quella del Rejec era Jelincic Zorko, studente all'Università di Padova. Rejec e Jelincic costituivano la parte direttiva di numerose associazioni studentesche che, sotto il manto culturale sportivo-filantropico, nascondevano attività contraria ai nostri interessi politici e perseguitavano fini anti-italiani.

«Tali società, pertanto, furono disciolte dalla nostra autorità negli anni 1927 e seguenti. Però la società «Adria», formata da soli studenti, non fu sciolta perchè parve esclusivamente rivolta a scopi culturali. I mezzi finanziari occorrenti per la propaganda antiitaliana provenivano dalla «Jugoslavenska Matica» di Lubiana, i cui sussidi di confessati ammontavano a lire 300 mensili. Nel 1927, da Alberto Rejec, Jelincic e Siligoj fu costituita una società segreta, che gli imputati chiamarono con un termine generale «Organizzazione», oasia «Nostra organizzazione». Finchè il Rejec rimase in Italia, la direzione fu tenuta da lui; al suo espatrio, ne ereditò la direzione a Jelincic. Il Rejec, del resto, manteneva i rapporti con lo Jelincic e ne trasmetteva i sussidi. L'associazione operava direttamente nel Goriziano e aveva diretto collegamento con un'altra organizzazione operante nel triestino, nella regione del Carso.

Lo scopo dell'organizzazione

«Scopo dell'associazione era la propaganda dell'idea pan-slava e la ostilità a tutto ciò che era italiano, come mezzo per raggiungere l'unione della Venezia Giulia con uno Stato estero. I suoi compiti erano quelli dello spionaggio politico, militare; e aveva rapporti con associazioni anti fasciste. Così, una volta fu favorito l'espatrio di sovversivi di Milano, su accordo preso da Rejec con la concentrazione antifascista di Parigi. L'associazione aveva persino nella questura di Gorizia un suo elemento, il Korne. Altra organizzazione analoga nella costituzione e nel funzionamento si è scoperta nella città e provincia di Trieste. Viene chiamata «Torba» (Lotta), e riconosce pure per capo il Rejec. A Trieste venivano distribuiti soccorsi alle famiglie bisognose dei così detti perseguitati politici di lingua slava, sui fondi dei quali il distributore rendeva conto a un Consolato di quella città.

«Verso gli ultimi giorni di settembre e i primi di ottobre 1929 fu tenuto un convegno segreto a Monte Aureliano per invito di persone di oltre frontiera. Al convegno convennero anche due ecclesiastici, i quali chiesero informazioni sull'andamento dell'organizzazione; fu quel convegno l'origine degli attentati al faro della Vittoria e al «Popolo di Trieste».

«L'istruttoria fornisce le prove per l'identificazione dei responsabili, di 2, infatti, accertato che l'autore del tentativo d'incendio all'asilo di Tolmino nel maggio 1929 è stato Fortunat Francesco, capo-compartimento dell'Organizzazione di Gorizia.

«L'imputato Petaros ha confessato di avere preso parte all'attentato contro l'agente Kurel. Dell'incendio che, nella notte tra il 2 gennaio e il 3, fu appiccato all'asilo infantile di Cormale, rimasero autori Zerian Luigi, Skerjanec e un ignoto di Rosttvizza.

«Tutti i fatti sopra esposti risultano dall'incartamento degli ufficiali di polizia giudiziaria e dai documenti sequestrati, da testimonianze, dalle stesse confessioni degli imputati e dall'intera istruttoria.

I colpi truffaldini
di un audace avventuriero

Parma, 15 notte.

Un audacissimo furto in circostanze favorevoli è stato portato a buon fine da un astuto individuo, che è attualmente ricercato dalla Polizia. Si tratta di un tale che si spacciava per certo Alessandro Degli Azzoni qualificatosi per ispettore della ditta Usberta di Trento, costruttrice di bilancie automatiche. Costui, pochi giorni or sono, secondo quanto si è assodato, si presentava a Torino ad un «garage» presso Porta Susa, e contrattava il noleggio di una automobile, con la quale affermava di volersi recare in numerose città dell'Alta Italia per un giro di ispezione e per concludere una larga rete di affari.

Il proprietario del «garage» trattenutosi di un individuo dal fare distinto e che a suo dire conosceva un largo numero di persone del ceto commerciale torinese, non ebbe difficoltà alcuna a concludere il contratto. La ditta forniva una automobile guidata dallo *chauffeur* Luigi Fornari, nato a Parigi, residente a Torino; e alle 14 del giorno successivo il Degli Azzoni lasciava Torino e raggiungeva Genova prendendo alloggio all'Hôtel Bristol.

Continuando il giro di affari il sedicente ispettore si recava a Savona, facendo poi ritorno a Genova. L'itinerario automobilistico, da quanto si apprende, è abbastanza ricco, con soste a Voghera, Piacenza, ecc. Il Degli Azzoni giungeva a Parma il giorno 12 per visitare un suo cliente immaginario prendendo alloggio all'Hôtel Principe. Avendo saputo che il Fornari, lo *chauffeur*, aveva parenti in una frazione della provincia di Parma, ossia a Santa Maria del Piano, egli lo autorizzava a recarsi colà, per una visita. Nel frattempo, una circostanza inattesa veniva in aiuto in modo felicissimo al sedicente ispettore permettendogli di realizzare la sua truffa audacissima.

Egli si imbatteva all'albergo Principe nel signor Camillo Ghizzoni, nato a Buenos Aires che si trova in Italia dal luglio scorso in viaggio di piacere. I due si erano già visti a Montecatini; l'amicizia occasionale fu in certo qual modo rinsaldata. Il falso ispettore invitò il Ghizzoni a compiere con lui una gita in automobile a Salsomaggiore ed in altre località della nostra Provincia. La conclusione di questi intermezzi turistici fu che il malfattore riuscì a conquistarsi la simpatia del Ghizzoni dal quale ottenne un prestito di 500 lire. In questo frangente il sedicente ispettore veniva a conoscenza dove l'amico teneva le chiave del ufficio di un cassettone ove egli teneva gli oggetti di valore. Il pretesto per concludere abilmente il piano truffaldino si presentò quando, nella serata, il Degli Azzoni, passeggiando per la città col Ghizzoni, addusse una forte indisposizione al ventre che lo obbligava a fare ritorno all'albergo verso le 23,30.

Il ladro salì nella stanza del Ghizzoni e, aperto un tiretto del cassettone, sottrasse oggetti preziosi per un valore di lire cinquemila. Compiuto il furto il Degli Azzoni lasciava rapidamente l'albergo coll'automobile noleggiata. Tanto il Ghizzoni che il Fornari apprendevano più tardi d'essere stati truffati e avvertivano l'autorità la quale sta compiendo indagini.

L'assassino del canneto
promette di costituirsi sabato

Roma, 15 notte.

L'uccisore di Teresa Bagni ha inviato ai giornali del mattino la seguente lettera: «Se avrà la bontà di telefonare al cav. Lener che sabato andrò a costituirmi al suo ufficio; ma riguardo alla morte di Teresa Bagni non è come hanno scritto tutti i giornali. Solo io e lei si sapeva. Perciò niente complici. Documenti portano. - Rossi Alf.».

Che la lettera sia del Rossi sembra che non ci sia da dubitare, poichè il dott. Lener, capo della polizia giudiziaria, ha riconosciuto la calligrafia dell'omicida confrontando la missiva con l'altra che egli ricevette subito dopo il delitto e nella quale l'assassino, celandosi dietro l'anonimo, informava la Questura del delitto consumato nel cancello dei Cessati Spiriti. Il macellaio accompagna le parole rigide da servire per uso dell'autorità giudiziaria con un'altra lunga lettera nella quale narra la storia del suo delitto

Il notaio Barisone assolto
da due gravi imputazioni

(Tribunale Penale di Torino)

E' ricomparso ieri davanti ai Magistrati della settima Sezione del Tribunale, il notaio Giuseppe Barisone fu Domenico, di anni 67, da Castel Spina (Alessandria) le cui fortunose e complesse vicende si conchiusero, come i lettori ricorderanno, con una sentenza del Tribunale di Alessandria che lo condannava alla pena di anni 7 e mesi 6 di reclusione. Tale decisione la poi confermata il 30 novembre 1929 dalla nostra Corte d'Appello.

L'attuale procedimento intentato contro il Barisone ebbe origine da nuovi fatti emersi durante la trattazione del processo svoltosi l'anno scorso davanti al Tribunale di Torino, a carico del dottor Prospero Pescarmona, il famoso finanziere, protagonista di clamorose avventure che, a suo tempo, ebbero larga eco sopra queste colonne. In seguito alle dichiarazioni rese allora in udienza dal dottor Pescarmona, circa i rapporti intercorsi fra la Cassa Agricola di San Secondo e la Società Anonima Istituto Santambrogio, sindaco gravi circostanze nei confronti del notaio Barisone, per cui gli furono elevate nuove imputazioni, di peculato, falso in atto pubblico e appropriazione indebita qualificata. Lo si accusava di avere ricevuto il 17 novembre 1926, nella sua qualità di notaio, in somma di L. 80.000 affinchè provvedesse ad iscrivere ipoteca sui beni del Istituto di Santambrogio, operazione cui egli non diede corso convertendo in proprio profitto il denaro consegnatogli per l'espletamento di tale incarico. Il Pescarmona si era impegnato per conto della Cassa Agricola di S. Secondo, a garantire in favore della S. A. Istituto di Santambrogio l'importo di 800 mila lire di cambiali, assumendo inoltre l'obbligo di procedere allo sconto di effetti, di accettare cessioni e di effettuare sovvenzioni alla predetta azienda fino alla concorrenza di un milione. Per contro la S. A. Istituto Santambrogio acconsentiva che venisse accesa ipoteca sui propri stabili per la somma di L. 1.200.000. Poichè gli stabili sopra i quali doveva essere iscritta l'ipoteca si trovavano nel territorio di Torino il Barisone non poteva recare l'atto, facendo egli parte del Collegio Notarile di Alessandria, suo luogo di residenza, e perciò fu richiesta l'opera del notaio Costamagna. Questi infatti stipulò regolarmente l'atto, mentre il Barisone si assumeva l'incarico di curare la formalità presso la Conservatoria delle Ipoteche di Torino, ricevendo all'uopo la somma di L. 80.000. Egli però non eseguì l'iscrizione, non solo, ma in occasione del rinnovo di varie cambiali emesse dal Istituto Santambrogio a favore della Manifattura Lusi e della Cassa Agricola S. Secondo, munì gli effetti di apposita annotazione, autenticata col suo timbro, con cui affermava che le cambiali stesse erano garantite, contrariamente al vero, da ipoteca di primo grado sulle attività immobiliari della S. A. Istituto Santambrogio. Di qui l'imputazione di falso in atto pubblico. Il Barisone era inoltre chiamato a rispondere di appropriazione indebita qualificata per essersi, dal gennaio 1923 al luglio 1926, trattenuto la complessiva somma di L. 1052,25 rappresentata dalla rendita annua in L. 234,50 di una cartella del Consolidato 3,50 per cento, inscritta a Rosa Pessina fu Bartolomeo e vincolata come dote della stessa. Il titolo era stato a lui affidato per ragione del suo ufficio di notaio ed egli ne aveva esatto i frutti anzichè versarli e depositarli a favore degli eredi.

Il Barisone ha cercato di scolparsi dal primo addebito riflettente l'arbitraria ritenzione delle L. 80.000 asserendo che tale somma non era sufficiente per eseguire l'iscrizione ipotecaria e quindi di avere atteso che gli fosse completato il versamento. Circa l'appropriazione della cartella e della relativa rendita adduceva il motivo dell'improvviso arresto che gl'impedì di restituire il titolo giacente nel suo ufficio.

Il P. M. richiese che fosse affermata la piena responsabilità dell'imputato, con la sua condanna ad 8 anni di reclusione. I difensori avvocati Michele Barosio e Luigi Durandi sostennero, con profonde e copiose argomentazioni giuridiche trattarsi non di peculato, ma bensì di appropriazione indebita qualificata in quanto che il Barisone aveva agito non come notaio, trovandosi egli fuori della sua sede legale e privo della veste di pubblico ufficiale, ma come semplice fiduciario. Negarono per lo stesso motivo la natura di atto pubblico alla scritturazione apposta alle cambiali insistendo perchè fosse ritenuto il reato sotto la specie di falso in scrittura privata e quindi non punibile perchè ideologico. Aggiunsero infine che queste imputazioni dovevano comunque ritenersi assorbite dai precedenti reati, per i quali il Barisone era già stato condannato dal Tribunale di Alessandria.

Il Tribunale (Pres. cav. Faà, P. M. cav. Martelli, Cano dottor Fasella) accedendo pienamente alla tesi della difesa, ha dichiarato improcedibile l'azione penale per le due appropriazioni indebite, e quanto al reato di falso in atto pubblico ha ritenuto che il fatto ascritto non costituisce reato. Di conseguenza ha pronunciato sentenza di assolutoria del Barisone da tutte le imputazioni.

Sfilata di testi e di parti lese
al processo della Federazione Agraria di Casale

Casale, 15 notte.

Altri testi, altre parti lese. Ma invano ci si attende da questo folto di persone che si avvicendano oggi alla pedana, nuovi elementi. Colla esposizione dei casi singoli e personali, esse non confermano che la verità e la estensione del danno recato dal crollo. Le cause della rovina rimangono per esse inaccertate, cosicchè i risultati acquisiti durante le prime udienze dedicate all'indagine, non subiscono spostamenti.

La compagna del... silenzio

Stamane non c'è alcun vuoto tra gli imputati; anche il conte Emidio Calori presenzia all'udienza. Avvolto nel soprabito, egli rimane per tutta la giornata, pensoso e curvo su se stesso, il viso nascosto tra le palme, in un atteggiamento di sofferenza e di tristezza infinita. A volte, egli si riscuote da questi atteggiamenti per scambiare brevi parole col figlio Gian Francesco che gli siede a lato. Nel secondo banco, dietro a quello occupato dagli imputati a piede libero, il colonn. Enrico Bonacina — che ha a fianco l'ex-deputato Giovanni Brusasca — ostenta quella sua sicurezza dignitosa ed altera che ha per cosulini assai prossimi la spavalderia. L'udienza ha inizio ancora con la rievocazione di un lutto: è deceduto a Casale l'avv. Luigi Anfosso, che fu presidente di questo Tribunale in anni non lontani. Esprimono il loro cordoglio per questa scomparsa, il Presidente cav. Oreglia, il P. M. cav. Jovane, l'avv. Lanara, segretario del Sindacato Forense e l'avv. Calre, podestà di Casale.

Ed ecco, si presenta il primo teste della giornata: Rodolfo Delfierro, che fu impiegato presso la *Fac* dal 1918 all'epoca del dissesto. Egli aveva le mansioni di magazziniere e racconta che gli impiegati unti erano all'oscuro della situazione dell'azienda e di quanto andavano facendo gli amministratori. Tutti i membri del consiglio non lasciavano trapelare le loro deliberazioni e quando, durante le sedute consigliari, accadeva che si presentasse la necessità di chiamare questo o quell'impiegato perchè recasse documenti o fornisse chiarimenti, tosto che costui appariva gli amministratori interrompevano le loro discussioni affinchè il dipendente non potesse farsi portavoce, fuori, dei loro deliberati.

Il teste aggiunge poi di avere appreso solo negli ultimi mesi di vita dell'azienda, che gli amministratori compivano speculazioni nella borsa-merci. Tale circostanza egli l'apprese da persone estranee alla *Fac*. Dall'andamento dell'azienda doveva essere informato soltanto l'avv. Torchio, per i contatti quotidiani che egli aveva con l'avv. Brusasca.

Marcello Castellari depositò, il 12 gennaio 1925, presso la filiale di Alessandria della *Fac*, la somma di 55 mila lire. All'inizio dell'anno successivo, gli giunsero sul poco rassicuranti sul conto dell'azienda e si affrettò dal direttore della filiale, cav. Scelsi, il quale lo rassicurò facendogli esaminare, tra l'altro, il bilancio della società che, alla chiusura dell'esercizio precedente, recava utili cospicui. In seguito, il teste ebbe occasione di incontrarsi col l'avv. Brusasca. Naturalmente la interpellò sulla situazione della *Fac* ed il Brusasca lo rassicurò dichiarandogli che le voci allarmistiche erano il frutto della invidia e della cattiveria di coloro che avversavano l'istituzione.

Pres.: — Ebbe pressioni per depositare il suo denaro presso la *Fac*?

— Lo depositai spontaneamente, convinto della floridezza e della solidità dell'istituto.

La disgrazia di una Cassa rurale

Giuseppe Boccalatte presiede a Cuccaro la Cassa rurale intitolata a Santa Apollonia. Questa cassa rurale fu tra quelle che accordarono più larghe sovvenzioni alla *Fac*, sotto forma di depositi in conto corrente e di mutui. Dopo un deposito di 197 mila lire, la cassa rurale versò alla *Fac* 110 mila lire in titoli di consolidato e 31 mila lire in Buoni del Tesoro. Infine mutuò agli amministratori della *Fac* la somma di 200 mila lire, nel 1926, alla Società Immobiliare 108 mila lire. La Cassa ha così un credito verso la *Fac* di 751 mila lire.

Pres.: — Vennero fatte da lui tutte queste operazioni?

— No, da Don Bassignana che dirigeva la nostra Cassa. Noi avevamo fiducia in lui e le abbiamo approvate.

Pres.: — Ha mai fatto dei rilievi a Don Bassignana perchè l'esposizione verso la *Fac* le sembrava eccessiva?

— Un giorno gli dissi che mi sembrava opportuno disimpegnarci colla Federazione e farci restituire il denaro. Ma don Bassignana mi osservò che colla Federazione si facevano ottimi affari e che l'ingresso che essa corrispondeva era superiore a quello delle altre banche. L'interesse era infatti del sette per cento. Così lasciammo le somme e capitò il dissesto. Di questo pericolo non siamo mai stati avvertiti. Quando scoppiò il dissesto, il primo a rimanerne sorpreso fu don Bassignana. Egli si mise a piangere.

L'agricoltore Felice Spalla, di Borgo S. Martino, recò alla *Fac*, in varie riprese, la somma di 25 mila lire. Non la riebbe e così pure rimase in credito di 625 lire per interessi. Eseguì il primo versamento il 23 marzo 1923 e l'ultimo, di 4000 lire, nell'agosto 1925.

— Chi vi ha indotto a fare il deposito? — domanda il Presidente.

— Un prete conoscente, certo Zavattaro cui diceva che dalla Federazione si otteneva un interesse più alto che dalle banche.

Pres.: — E siete mai stato a chiedere il rimborso del vostro denaro?

— Nella primavera del 1927 parlai con un amico della Federazione e raccontai che vi avevo depositati i miei risparmi. Egli mi osservò: «Sarà sicura?». Queste parole mi misero dei sospetti e venni a Casale. Parlai col cassiere della Federazione il quale mi rassicurò, dicendomi di non aver timori. Indicandomi il Crocefisso e la fotografia di alcuni sacerdoti appesi alle pareti egli mi disse: «Quando a capo di un'azienda si sono quelle persone non può avere paura».

E il teste, i cui timori sfumarono in seguito a quelle assicurazioni del cassiere, lascia la pedana tra i sorrisi dell'uditorio. Gli succede l'avv. Ernesto Veliano di Casale, il quale fu il procuratore legale della *Fac* per le cause civili che essa aveva in corso. Dichiara che il fallimento costituì una sorpresa anche per lui che pure frequentava gli ambienti della Federazione. Sulle cause che portarono al dissesto, seppi riferire che il crollo era sopravvenuto perchè il Bonacina aveva spinto gli amministratori della *Fac* a compiere speculazioni rovinose.

Avv. Farinelli: — Le risulta che il Brusasca fosse il «factotum» oppure che egli si consultasse col colleghi del consiglio prima di prendere impegni?

— Il Brusasca non faceva nulla senza radunare il consiglio ed avere l'approvazione degli amministratori.

Avv. Biglione: — Sa che Don Bertana ha perduto tutte le sue sostanze in seguito al dissesto?

— Don Bertana aveva depositato delle somme presso la *Fac* ed aveva anche convinto i suoi parenti a depositare lo loro. Essi hanno perduto ogni cosa, mentre i parenti di altri amministratori riuscirono invece a salvarle.

Avv. Biglione: — Don Bertana aveva molta influenza in seno al consiglio?

— Credo non contasse nulla. Egli era il più debole fra tutti.

Avv. Quaglia: — E Don Caprat

— Anche lui non contava nulla.

Pres.: — E il conte Calori?

— La Federazione era un po' imperiale su di lui. Egli era l'esponente principale.

Pres.: — Ma dal punto di vista morale e invece per una partecipazione effettiva all'andamento dell'azienda?

Il teste non sa dirlo: ha espresso la propria opinione ma non è in grado di lumeggiarla con riferimenti precisi e di fatto.

Lamenti di depositanti

Francesco Nebbia, agricoltore di Grazzole, risultò creditore alla data del dissesto, di 80 mila lire che aveva depositato presso la *Fac* in diverse riprese. Eseguì l'ultimo versamento di 9 mila lire pochi mesi prima del crollo e cioè nell'aprile 1927. Il teste racconta di essere stato rassicurato sulla situazione della *Fac* dall'avv. Torchio, il quale lo avrebbe anche esortato a trasferire presso la Federazione un deposito di 15 mila lire che egli teneva presso il Credito Italiano.

— Sono stato tribolato — egli dice — perchè portassi quelle 15 mila lire, e infine ho rilasciato autorizzazione perchè la Federazione prelevasse direttamente la somma dalla Banca dove l'avevo depositata.

Pres.: — Non è vero — insorge l'avvocato Torchio. — Queste sono cose infondate di sana pianta. Il Nebbia non è nemmeno stato nel mio ufficio. Incontrandolo incidentalmente gli avrò potuto osservare che non dovevu temere perchè conosceva gli amministratori e non poteva dubitare della loro onestà. Quanto alla faccenda delle 15 mila lire, la cosa mi torna nuova.

Ma si chiarisce che queste versamento il Nebbia eseguì probabilmente per saldare i suoi conti, relativi a forniture di merci.

Angelo Longo, di Bosconarengo, per consiglio di amici, depositò i suoi risparmi presso la *Fac*. Nel 1925, avendo avuto occasione di avvicinare l'avvocato Brusasca, questi lo assicurò che la situazione della Federazione era ottima.

E' introdotto ora l'agricoltore Luigi Cornaglia di Moncalvero; egli ha un credito di 27 mila lire depositate su tre libretti, due dei quali intestati ai suoi figliuoli.

Presidente: — Perchè avete portato questo denaro alla Federazione?

Teste: — Perchè me l'aveva detto l'avvocato Torchio e io avevo fiducia in lui.

Pres.: — In istruttoria avete detto di avere avuto assicurazione dagli avvocati Torchio e Brusasca. Confermate?

Teste: — Sì, tanto l'uno che l'altro mi dissero: «I suoi denari sono al sicuro»; e poi, siccome riferii che mio padre aveva un deposito presso la Banca Popolare Italiana, mi si aggiunse: «I denari di vostro padre portateli qui».

In effetti il genitore del teste eseguì un deposito presso la Federazione; lo racconta ora egli stesso rievocando altre sue disavventure. Il Cornaglia padre è un vecchio di 69 anni ma vegeto e gagliardo. Anni or sono egli è caduto da un albero riportando gravissime ferite che gli lasciarono una vasta cicatrice alla fronte, un vero e profondo avallamento nel tavolato osseo così da dargli l'apparenza di un ciclope. Il vecchio racconta di avere depositato presso la *Fac* 2500 lire in titoli di Consolida.

Pres.: — Perchè li avete depositati?

Teste: — Perchè mi dissero che mi avrebbero dato un buon interesse. Se non mi avessero detto ciò non li avrei portati, piuttosto li avrei tenuti in casa.

Il buon uomo soggiunge di essere stato anche vittima del fallimento della Banca Popolare Italiana presso la quale teneva depositate 11 mila lire.

— Avevo sposato — egli prosegue con tono di manifesto rimpianto, per spiegare donde era pervenuto il denaro — una donna gobba che mi aveva portato un po' di terra. Io la vendetti e portai i soldi che ricavai alla Banca Popolare.

Un fallito tentativo di sistemazione

Viene chiamato il rag. Emilio Garzioni di Milano il quale, dopo avere appartenuto all'alto personale del Banco di Roma come direttore della succursale di Torino, si diede ad esercitare la consulenza bancaria. Il teste racconta di avere conosciuto il Bonacina nel 1919 e di avere avuto vari contatti con lui finchè, uscito nel 1926 dal Banco di Roma, il Bonacina gli propose di partecipare ad una combinazione bancaria nella quale egli avrebbe potuto assumere le funzioni di dirigente. Fu questa circostanza e le trattative che ne seguirono che portarono il teste ad occuparsi delle vicende della *Fac* avendo trattato per il rilievo del Credito Agricolo Provinciale di Alessandria che alla *Fac* era legato, come è noto, da tutta una fitta rete di interessi. In dipendenza del fatto che gli amministratori dell'uno erano in parte anche gli amministratori dell'altra si prospettò la necessità di considerare anche la situazione della *Fac* per trovare il modo di superare il ristagno cagionale dalle interruzioni del fido accordato fino ad allora dalla Banca d'Italia.

— Nel novembre 1926, racconta il rag. Garzioni, senza che avessi per altro esaminato ancora il bilancio della *Fac* mi recai a Roma con il conte Calori e l'avv. Brusasca per vedere, attraverso il Ministero delle Finanze, di rendere meno restia la Banca d'Italia nel risconto del portafoglio della *Fac*. Ricordo che dalla Banca d'Italia si voleva ottenere il risconto di 7 od 8 milioni di portafoglio allo scopo di smobilizzare il credito che la Banca di Alessandria aveva verso la *Fac* e che era rappresentato da circa 10 milioni nella quasi totalità concessi dietro sconto di cambiali per cui gli amministratori della Federazione si erano obbligati in proprio. Per garantire l'operazione alla Banca d'Italia fu venduta anche la cessione, con patto di riscatto, da parte degli amministratori dei loro beni. Ma poichè a Roma si esigevano dati positivi e io non potevo dare un giudizio positivo perchè non conoscevo la situazione della Federazione, non si fece nulla e le trattative furono abbandonate.

Un convegno a Milano e la prima rivelazione

Pres.: — Lei ha saputo di un convegno tenuto nel novembre del '26 a Milano e nel quale la situazione della *Fac* fu rivelata nella sua realtà?

Teste: — Fui informato in seguito di quel convegno e appresi dal consulente legale del Credito Agricolo Provinciale che, nel riflessi di questa Banca, la situazione della *Fac* era tale da cagionare le maggiori preoccupazioni.

Avv. Lanaro: — Il Bonacina non le disse nulla sulla situazione della *Fac*?

Il teste dichiara che il Bonacina sulla scorta delle informazioni fornite ancora in quell'epoca dalla Banca d'Italia gli aveva detto che la situazione della *Fac* era ottima. Quando, attraverso le notizie avute dal teste, la realtà assai diversa venne in luce, il Bonacina ne fu mestro sorpreso e deluso e il teste è convinto che la sorpresa del Bonacina fosse sincera e che egli, in quella vicenda, non giocasse una doppia parte. A domanda dell'avv. Farinelli il teste soggiunge poi che il Brusasca, più che far prevalere la propria volontà in seno al Consiglio, si rimetteva ai colleghi. In una parola il Brusasca era un debole.

Chiude la sfilata dei testi dedotti dal Pubblico Ministero il rag. Giuseppe Croce di Milano rappresentante della ditta Levy Simons di Parigi. Attraverso questa Ditta, venivano compiute dal Bonacina, per incarico degli amministratori della *Fac* le speculazioni a termine sulla Borsa merci che furono cagione di tanto sfacelo. Il teste riferisce intorno alle modalità con cui venivano compiute queste operazioni e spiega che tutti gli ordini furono passati dal Bonacina salvo quello relativo all'acquisto a termine di 1500 tonnellate di zucchero che gli amministratori della *Fac* passarono alla Ditta Levy direttamente; esclusi poi che per tali operazioni la ditta abbia corrisposto al Bonacina delle provvigioni.

L'imputato Bonacina accoglie questa dichiarazione del teste con non contenuta manifestazione di soddisfazione.

Il teste è licenziato e l'udienza è rimessa a domani per la sfilata dei testi a discarico. In giornata avranno inizio le arringhe.

FRANCESCO ARGENTA.

Ferito mortalmente dai fratelli

Udine, 15, notte.

Giunge notizia da Paonis di un grave fatto di sangue avvenuto oggi nel pomeriggio. I fratelli Adelindo di Samuele, di anni 32, Antonio, di anni 36 e Luigi di anni 41, per futili motivi venivano tra loro a questione. L'Antonio e il Luigi armati l'uno di scure e l'altro di coltello, si gettarono sull'Adelindo colpendolo ripetutamente. Il disgraziato è stato ricoverato mercoledì all'ospedale di Cormons per ferite al capo ed al torace. I carabinieri hanno tratto in arresto l'Antonio, il Luigi è riuscito a fuggire.

Sei mesi di carcere
al fuoruscito Berneri

La parte lesa nel complotto antifascista scoperto a Parigi - Una bieca figura

Parigi, 15 notte.

Pochi reali hanno occupato in questi ultimi tempi la cronaca giudiziaria con tanta continuità come il noto fuoruscito anarchico Camillo Berneri. Gli atteggiamenti politici del Berneri lo hanno costretto a fuggire in Francia, in Belgio, in Olanda, nel Lussemburgo. Ma ognuno di questi paesi si è affrettato a dichiararlo «indesiderabile» e ad espellerlo dal proprio territorio.

Il Berneri si è presentato ieri a Parigi davanti alla 13.a Camera correzionale per fare opposizione ad una condanna a 6 mesi di carcere per detenzione di esplosivi. Si tratta come ricorderete del complotto antifascista scoperto a Parigi il 3 gennaio scorso.

La lunga attività dell'anarchico

Il Berneri si era segnalato alla attenzione della Giustizia francese fin dal tempo dell'odioso assassinio del fascista Savorelli, complotto dall'anarchico Pavan. Il Berneri si era affrettato allora a scappare e il Governo francese aveva emesso contro di lui mandato di espulsione. Il Berneri si rifugiò nel Belgio dove ricominciò la sua azione sovversiva in occasione del fidanzamento del Principe di Piemonte. Su rogatoria della Giustizia belga la polizia francese dopo l'attentato De Rosa aveva fatto una perquisizione nell'abitazione di quest'ultimo ad Enghien e vi aveva trovato su un sinotesi alcune notizie seguite da nomi di individui che attrassero la sua attenzione. Fra costoro erano i nomi di Alberto Tarchiani, di 43 anni, exredattore capo del *Corriere della Sera*, Alberto Cianca di 45 anni, pure giornalista, e del tranviere Giusepp

Tutti gli sport in tutto il mondo

Figure e avvenimenti dello sport americano

Helen Wills: «Miss Poker Face» -- Lord Derby, le prove ippiche e il «Kentucky Derby» -- Le corse automobilistiche e le «500 miglia» d'Indianapolis

NEW YORK, ottobre.

Quando Helen Wills incontrò la prima volta con Mrs. Molla Bjurstedt Mallory, la grande campionessa del tennis, che a sua volta aveva vinto Susanna Lenglen, francese, era ancora un'adolescente. Nel 1923, dopo ripetuti incontri, la Wills riuscì a battere la Lenglen in un emozionante incontro combattuto a Forest Hills. Quel combattimento fu, qui, paragonato a quello in cui Gene Tunney conquistò il campionato da Dempsey, per la somiglianza dei protagonisti. Dempsey emotivo, metteva nella battaglia tutto l'accanimento e il fuoco della sua natura, mentre Tunney, calmo, equilibrato e cauto combatteva più col cervello che col cuore.

Anche nelle partite di tennis, mentre la Mallory combatteva con impeto e con passione, la Wills conteneva le sue emozioni sotto un'apparenza ferma e deliberata con le valsero il nomignolo di «Miss Poker Face», dalla fisionomia, cioè, dei giocatori di poker quando reprimono ogni manifestazione dei propri sentimenti durante le vicende del gioco.

Una scommessa di cinque milioni

Ma la vittoria sulla Mallory la rese solo campionessa degli Stati Uniti. Rimaneva da misurarsi con Susanna Lenglen che nel frattempo aveva riconquistato il campionato dalla Mallory. L'Associazione del «Lawn Tennis» degli Stati Uniti mandò la Wills in Riviera per incontrarsi con la giocatrice francese. In America la vittoria della Wills era ritenuta sicura. Ma non la pensavano così in Francia. Alla vigilia del primo «match», un sindacato greco di Cannes scommise cinque milioni di franchi contro un milione che Susanna Lenglen avrebbe ritenuto il campionato. La Wills mandò un telegramma di protesta all'Associazione del Tennis contro questa forma di pubblicità esagerata ma non v'era niente da fare. La Lenglen vinse l'avversaria che le tenne assai dappresso durante tutto il «match» e il sindacato greco incassò il milione di franchi. Negli Stati Uniti non potevano persuadersi come la Lenglen fosse stata favorita 5 contro 1 quando l'unica sua apparizione fatta negli Stati Uniti era stata un fiasco.

Miss Wills tornò in America senza campionato, ma d'allora in poi ella si è sviluppata in tutti i campi, compreso quello del matrimonio, e non esclusa l'arte e la letteratura. Ella ha scritto una serie di articoli sul tennis, illustrandoli con degli schizzi, ha discusso degli femminili ed ha trovato delle occupazioni di natura anche lucrativa. Si era progettato un altro incontro fra Miss Wills e Miss Lenglen, da avvenire negli Stati Uniti in un grandissimo stadio come quello di Chicago o quello dell'Università di Yale, che avrebbe attratto il pubblico come un combattimento di pesi-massimi. Ma il progetto andò a monte perchè la Lenglen improvvisamente firmò un contratto per una serie di esibizioni professionali.

Gli effetti della pubblicità

Negli ultimi tempi il «Kentucky Derby» è venuto assumendo in America un'importanza grandissima e desta un interesse superiore a quello di altre corse ippiche. Le corse di Belmont, per esempio, nello Stato di New York, sono più ricche ed hanno una assai maggior influenza sull'industria dell'allevamento ippico. Queste ultime rappresentano pure il contrapposto del classico «Derby» inglese, giacchè vengono corse sulla stessa distanza di un miglio e mezzo e quasi identiche condizioni. Ciò non ostante il «Kentucky Derby» è diventato il più brillante spettacolo ippico e quello dove le scommesse raggiungono cifre iperboliche. L'interesse in queste corse fu destato artificialmente per mezzo di una pubblicità strepitosa fatta dal colonnello Matt J. Winn, una specie di Barnum delle corse ippiche. Costui, però, con l'esclusivo aiuto della réclame, riuscì a dare base solida a questo spettacolo classico, che prima aveva vita incerta e precaria. Ma c'è pure un'altra ragione perchè tutte le trombe della pubblicità abbiano squillato in favore del «Kentucky Derby» e sia stata messa in sordina alle future corse di Belmont, le più grandiose che si tengano in questo paese.

Dopo tutto c'è qualche cosa nel nome e la parola stessa di «Derby», benchè assai abusata, in America, per scopi commerciali, è venuta ad assumere il valore di un'insegna per le corse d'interesse nazionale. Il «Kentucky Derby» ha, inoltre, l'attrattiva di spettacolo mondano il che fa accorrere gran numero di rappresentanti delle classi ricche, a parte il merito della competizione che generalmente è alta, per quanto i cavalli non raggiungano l'eccellenza di quelli delle corse di Belmont.

Quest'anno l'interesse del «Kentucky Derby» (vinto da «Gallant Fox», un puro sangue di tre anni appartenente a William Woodward) è stato aumentato enormemente dalla vendita di Lord Derby dall'Inghilterra, il quale ha potuto assistere a questa corsa intitolata al suo nome ed anche per ispezionare gli allevamenti ch'egli possiede nel Kentucky. Com'è noto, Lord Derby è la figura dominante dello sport ippico inglese. Negli ultimi quattro anni i suoi cavalli sono rimasti vincitori per una somma di circa 894.000 dollari, cifra assai notevole se si considera che in Inghilterra le corse non sono così numerose e così ricche come in America.

L'interesse per il re del «turf»

Quando Lord Derby scese dalla sua automobile e apparve nell'arena, si fu un accorrere frenetico da parte della folla che non voleva andar via senza aver visto il famoso re del turf inglese. Sembrava come se tutti i fotografi e gli operatori cinematografici si fossero riversati nella classica pista di Churchill Downs per cogliere una posa di Lord Derby, oltre che della folla e dei cavalli in movimento. Lord Derby ha fatto le più alte doti dell'intraprendenza americana nell'industria del puro-sangue. Egli confessò che i «jockeys» americani gli avevano insegnato qualche cosa. Notò pure con un certo interesse la differenza di metodo fra i fantini americani e quelli inglesi. Mentre i primi lanciano il cavallo a tutta velocità fin dal principio, i secondi riservano il massimo sforzo per la fine della corsa.

Lord Derby rimase pure impressionato dagl'immensi paddocks americani, e dichiarò che non c'era nulla di simile in Inghilterra. Aggiunse che ciascuno dei due paesi aveva i propri vantaggi e le proprie deficienze e che anche gli americani avrebbero potuto apprendere dagl'inglesi varie cose in materia di sport ippico.

Lord Derby, com'egli stesso ha assicurato, diventerà nel futuro una personalità dello sport americano, cioè intende far sventolare i suoi colori anche in America con cavalli allevati e allenati sul posto.

150.000 spettatori paganti

C'è un avvenimento sportivo in America però, che di anno in anno attira sempre più pubblico fino a superare quello che accorre agli sports più popolari come il base-ball, il foot-ball o il Kentucky Derby. Lo strano è ch'esso interessa una categoria ristretta di persone e non gode della grande popolarità di tutte le altre esibizioni sportive. Alludiamo alla corsa annuale automobilistica delle 500 miglia d'Indianapolis, di cui ha luogo, da quando le gare sono state istituite, c'è svolta quest'anno su di una pista di due miglia e mezzo costruita a cemento e a mattoni. Ogni anno si sente parlare di questa corsa sempre meno di qualsiasi altro avvenimento sportivo a data fissa, tanto che uno potrebbe essere indotto a credere che delle gare non attraggano se non un limitatissimo numero di appassionati.

Pure, esse fanno accorrere in media circa 250.000 spettatori paganti, cioè una folla doppia di quella che si vede ordinariamente alle gare di sports che godano di una popolarità nazionale. Il fatto si è che la corsa automobilistica delle 500 miglia si potrebbe chiamare la «serie mondiale» dell'industria automobilistica e ch'essa suscita un interesse durevole in due categorie di persone: quelle connesse con l'industria stessa e i possessori di automobili ad alta potenzialità. La corsa attira non solo i rappresentanti della industria da ogni parte del paese, ma anche gli entusiasti della velocità che dalla costa atlantica a quella del Pacifico accorrono a vederla.

Come spettacolo, la corsa, mentre in principio fa aguzzare gli occhi a tutti, dopo le prime cento miglia diventa un affare monotono. L'attrattiva della velocità pazza diviene uno spettacolo comune. Molti ritengono che l'unica scusa che tenga desto l'interesse è l'aspettativa di un disastro. Ma le statistiche smentiscono quest'opinione. Da quando le corse furono istituite si sono verificati solo quattro incidenti fatali e un numero limitato d'incidenti minori.

La corsa dei giovani

La verità è che la maggior parte dei corridori che prendono parte alle 500 miglia, riescono ad evitare disgrazie serie. La maggior percentuale di incidenti s'è verificata sulle piste ordinarie minori del paese. Il vincitore della prima corsa delle 500 miglia, Ray Harroun, è ancora vivo, e per quanto non guidi più macchine è immancabile nella pista il giorno della corsa. Un solo guidatore ha vinto la corsa due volte. Egli è Tommy Milton che attualmente è meccanico consulente di una compagnia automobilistica. Milton ottenne i detti trionfi nonostante un grave handicap. In una competizione in cui è necessario ad ogni momento una vista acutissima, egli ottenne due volte la vittoria pur essendo cieco di un occhio.

Come prova del graduale sviluppo della potenza dei motori e dell'abilità dei guidatori, il record della corsa è avanzato da 75 a 101 miglia all'ora. Il record attuale fu raggiunto nel 1925 da Pietro De Paolo ed è un record abbastanza alto, tenendo conto del tempo necessario per il rifornimento della benzina, il cambiamento delle gomme e dell'enorme traffico che si presenta in un punto all'inizio del circuito. Il record del miglio fu attribuito al francese Leon Duray. Esso non fu raggiunto durante una gara vera e propria, ma solo durante le prove preliminari per la qualifica dell'ammissione delle automobili alla corsa. Questa fu vinta, poi, da un giovane, Louis Meyer, fino a quel momento sconosciuto negli ambienti sportivi automobilistici.

A questo proposito bisogna ricordare che sono stati sempre i giovani le figure predominanti alle corse automobilistiche in quelli ultimi anni. Nel 1916 Frank Lockhart, ora defunto, si fece registrare come giovane in allenamento, e quando Peter Kreis cadde ammalato, condusse la macchina di costui alla vittoria. Nell'anno seguente George Saunder, appena diplomato da una scuola media, vinse una grande gara automobilistica nel Texas. E l'anno scorso Meyer ottenne una vittoria alla quale era connessa una borsa di 100 mila dollari.

A. RUG.

Torino e Juventus

I «granata» a Praga - Gli uomini di Combi a Vercelli - Malcontento di giocatori.

Abbiamo dato notizia nei giorni scorsi di un probabile viaggio del Torino a Praga per il *return-match* dell'incontro giocatosi lo scorso anno nella nostra città fra i granata rinforzati dai migliori elementi alessandrini ed i cechi galvanizzati da Kaka e chiusosi con la vittoria degli ospiti.

Possiamo oggi confermare la notizia poichè la Federazione Italiana Gioco Calcio ha concesso al club torinese il nulla osta per tale *match*. Il Torino giocherà quindi a Bologna il giorno 26 ottobre, secondo quanto stabilisce il calendario del campionato, e proseguirà poi subito per Praga, dove il giorno 28, festa nazionale ceca, si batterà con la «rappresentativa» comprendente nelle proprie file i migliori elementi dello Sparta e dello Slavia.

Vi sono invero poche speranze che la squadra di Baloncieri riesca a cancellare la sconfitta dello scorso anno e, comunque, a far cadere di qualche foce l'Ambrosiana domenica scorsa. La rappresentativa di Praga deve essere considerata infatti una squadrone veramente formidabile e notevolmente superiore in forza al solo Sparta che pure riuscì nella sua formazione abituale ad infliggere ben sei *goals* ai campioni d'Italia. E poi, oltre al valore dei singoli giocatori e a quello della squadra in blocco, che già sarebbe pendere la bilancia in favore dei cechi, v'è il fatto di dover giocare a Praga, dove i calciatori locali son soliti sfogliare, oltre le consuetude loro doti tecniche, anche una pericolosità ed una aggressività (la parola non è esagerata) che ponevano gli ospiti in condizioni notevoli di sfavore. Juventus, Ambrosiana e quanta altre squadre hanno giocato a Praga non hanno potuto evitare sconfitte secche.

Il Torino che andrà a Praga per rimediare ad un insuccesso di cui squadra che per fama e tradizione è conosciuta all'estero come una delle migliori d'Italia, vendo a poca distanza dalla resa a discrezione dell'Ambrosiana non potrà non mettere in non buona luce il valore del calcio italiano che ha, dopo i memorabili successi ottenuti negli scorsi anni in campo internazionale una fama non usurpata da difendere ed un prestigio da confermare. Solo un miracolo potrà permettere al Torino di sfuggire ogni pronostico e di farsi onore, ma sui miracoli non è bene contare in precedenza.

La Juventus si sta preparando per sostenere domenica prossima, nel quarto incontro di campionato, l'urto dei temibili avversari vercellesi. Sarà il primo match veramente difficile per i bianco-neri e costituirà molto un arduo confronto, dubbioso con l'Ambrosiana che sul terreno vercellese ha giocato già, dividendo i punti con i bianchi al termine di una combattutissima partita. Giustamente i dirigenti ed il *trainer* bianco-nero si preoccupano intanto di allestire una squadra che possa superare il nuovo ostacolo e conservare quel primato in classifica che è riuscita ad ottenere con tre consecutive vittorie. Cercano, da noi interrogato, di ha persuaso detto che conta di poter sicuramente includere nell'undici Rosetta che domenica scorsa, per quanto già lesa in condizione di poter giocare, è stato ancora tenuto a riposo per misura di prudenza.

Intanto ieri mattina alle 10 l'allenatore juventino ha convocato sul campo i giocatori di prima squadra ai quali, dopo un quarto d'ora di esercizi di atletica leggera, ha parlato a lungo appunto del prossimo match di Vercelli e del gioco che la squadra dovrà praticare per ottenere il maggior rendimento e per eliminare quei difetti che ancora domenica scorso contro il Casale ne hanno ineeppato la marcia. Un nuovo allenamento compiranno oggi i bianco-neri impostando la squadra allievi ed ancora domani inoltre saranno dati gli ultimi ritocchi alla preparazione. Poi dovrà essere il match a mostrare i lodevoli effetti di una così scrupolosa preparazione.

Anche i calciatori del Torino si sono allenati ieri e si allenceranno ancora prima di domenica poichè la partita che il mercato è indubbiamente delle più difficili e di quelle che più... si desiderano vincere. Bottero i campioni è infatti l'aspirazione del granata che non si sono privi di coraggio dopo l'insuccesso di Modena ma che allenandosi appunto l'incontro con i nerazzurri come quello che dovrà seguire l'inizio di una loro ripresa vittoriosa. Tuttavia è nei giocatori la volontà di riscossa e certamente scatta, serpeggia il malcontento nelle file dei più devoti sostenitori della squadra concittadina, malcontento che è forse il riflesso di quanto van dicendo gli stessi giocatori. Si parla infatti nel clan del Torino che gli allenamenti ai quali gli uomini di prima squadra vengono sottoposti siano troppo faticosi per giocatori che stanno cercando ancora di entrare in possesso del loro miglior grado di forma. Le maratone... intorno ai campi, infatti ai uomini che non sono più giovanissimi e che per il passato hanno corrato sempre più la scatto che la resistenza, più la velocità che la corsa continuata, paiono nuocere più che giovare come poco sanno si stenno certi cambiamenti di stile che Sturmer intenderebbe imporre a uomini che con... l'antico sistema hanno pur già dimostrato di saper fare qualche cosa.

Velocità, risparmio di tempo e precisione sono nel foot-ball tre cose fondamentali che già qualche lustro fa guidava profetizzò un grande *trainer* che fu anche un grande giocatore: l'inglese Smith, l'uomo che fece di una sconosciuta squadretta, la «Forza e coraggio» se non erriamo, un undici che doveva poi, sotto il nuovo nome di Alessandria, mostrare di aver messo a profitto gl'insegnamenti ricevuti.

Per i calciatori del Torino occorre attualmente la stessa cosa, il ritorno alla pratica di quel gioco veloce, preciso e tecnico, che rese famosa la squadra, che la fece vincere due campionati e mancare di poco il terzo. Insegnare... salute e virtuosità a uomini anziani e provati, quali sono ormai i (quasi) Martin, Baloncieri, Libonati, Allasetti, ecc., può essere, oltre che un errore, un assurdo. Vi sono dei giocatori che sanno come debbono disporre delle proprie forze anche in allenamento per non trovarsi poi sfiniti alla domenica, quando c'è bisogno di freschi e vigili. Certi sistemi che Sturmer ha adottato con successo con i Baloni Boys possono essere (anzi lo sono) per gli elementi di prima squadra. A nostro parere nel Torino c'è annualmente maggior necessità di una buona preparazione morale che di... giri del campo a ripetizione. Nulla v'è di peggio che obbligare i giocatori a fare quanto è contrario al loro convincimenti. Occorre curarne sì la preparazione, ma in modo razionale.

Per il resto debbono sentir essi stessi la volontà di fare e di far bene.

La partita di domenica con l'Ambrosiana potrà forse confermare quanto oggi andiamo dicendo.

L. G.

La corsa podistica internazionale

Un voto di plauso della F.I.D.A.L.

Roma, 15 notte.

La segreteria del «Coni» comunica la seguente deliberazione della federazione italiana di atletica leggera.

5 Ottobre, Maratona Internazionale. Un voto di plauso alla *Stampa* di Torino e alla *Gazzetta dello Sport* di Milano per avere saputo con sacrificio non indifferenti mantenere in calendario la Maratona internazionale di Torino ottenendo la partecipazione di atleti stranieri di valore internazionale.

Si cita all'ordine del giorno il vincitore Rossini Luigi della «Giglio Rosso» di Firenze e si trascrivono i nomi dei cinque primi arrivati, tutti meritevoli del plauso della «Fidal» e degli sportivi italiani per i tempi internazionali da loro ottenuti e per la generosa condotta di gara che ha permesso loro di precedere valorosi campioni stranieri:

1.o Rossini Luigi, «Giglio Rosso», Firenze, in 1 ore, 38'33"; 2.o Rocanto Francesco, «Podistica Torino», in 2 ore e 41'30"; 3.o Patrano Giuseppe, «Unione Sportiva Maurina Imperia», in 2 ore e 41'33"; 4.o Natale Stefano, «S. C. Audace», Roma, 2 ore, 43'1"; 5.o Prato Luigi, «Gruppo Sportivo Caprino», Milano, 2 ore, 46'37"; 6.o Signoret Marius, «Gruppo Sportivo Massiglia» di Marsiglia, 2 ore, 47'40"; 7.o Linsen Jean, «Società Berchem» Malines, 3 ore, 0'3".

Pugilato

Un «match» Quadrini-Tamagnini per il campionato del «piuma»

Roma, 15 notte.

La Federazione pugilistica italiana ha omologato gli incontri Bosisio-Ippoire e Grandi-Locatelli. Ha comunicato inoltre la iscrizione degli aspiranti al titolo del peso piuma nelle persone di Quadrini, Tamagnini e Giacomelli. La scelta è caduta sui primi due nominativi.

Il calcio tedesco in crisi

per il dilagare del professionismo

Berlino, 15 notte.

La decisione di Dresda circa il rimborso delle spese ai calciatori tedeschi, lo scandalo del «club» Schalke, del quale già vi abbiamo riferito, e gli scandali che stanno per scoppiare in altri «clubs», hanno acciaio in modo indescrivibile l'opinione pubblica germanica che reclama dalla Federazione una decisione definitiva: o si introduce il professionismo oppure si cessa questa politica mascherata la quale non ha condotto ad altro che alla rovina del calcio tedesco. Da informazioni provenienti da Colonia sembra che anche il «club» Sulz di Colonia sia accusato di avere pagato i giocatori già da parecchi anni. Il «club», però, avuta cognizione di una inchiesta che stava per aprirsi da parte della Federazione, ha provveduto ad allontanare subito il celebre attaccante viennese Swatosch che era l'uomo più pagato di questa società. Malgrado ciò sembra che la Federazione della Germania occidentale abbia domandato al comitato centrale di aprire una inchiesta su ciò che è avvenuto nel «club» di Colonia, inchiesta alla quale prenderà parte la Federazione che è accusata pubblicamente di avere nascosto parecchi abusi avvenuti nei grandi «clubs» berlinesi e nella Germania del Sud, non sa più come agire e probabilmente l'unica decisione logica sarebbe quella che i dirigenti rassegnassero le dimissioni.

Frattanto la crisi che colpisce il calcio tedesco è enorme e moltissimi sono i giocatori che, disgustati dai provvedimenti federali si allontanano dalle Federazioni operaie. D'altra parte va rilevato che nella Germania occidentale, e specie nella regione di Colonia, vanno formandosi parecchi «clubs» di professionisti. Il primo incontro tra questi «clubs», disputatosi domenica, ha attirato oltre dieci mila spettatori che volevano applaudire così gli uomini del «club» Schalke fingiustamente puniti dalla Federazione germanica.

Il campionato italiano di tennis

La terza giornata

Roma, 15 notte.

Oggi finalmente, malgrado il *forfait* di James De Martino e di Del Bono, abbiamo avuto un programma presso che completo. Le gare non sono state eccessivamente ricche di interesse, dato lo squilibrio evidente dei valori che ha caratterizzato più di un incontro. Nel singolare, specialmente, la differenza di classe dei competitori ha tolto alle partite ogni attrattiva e pubblico abbastanza numeroso.

Il giocatore che oggi merita la citazione è il napoletano D'Avalos, che nell'incontro di doppio disputato in coppia con Jaita contro Balbi-Banfield è stato il più brillante protagonista della giornata. Poco c'è da dire sulla facile vittoria riportata da De Stefani, da Clemente Serventi e dalle signorine Valerio e Gagliardi contro i rispettivi avversari. Lo «score» dei singoli *matches* dice chiaramente che di nessuno di questi incontri c'è stata lotta.

Nel doppio le partite sono state più movimentate. Jaita-D'Avalos, per merito precipuo di quest'ultimo, hanno riportato la vittoria nella coppia Balbi-Banfield. Dopo un inizio brillante, Balbi calava improvvisamente e D'Avalos, sebbene sostenuto con scarsa efficacia dal compagno, prendeva l'iniziativa del gioco. Anche i fratelli De Martino si sono distinti nell'incontro di doppio con la coppia Augusto Serventi-Barbato. L'affiatamento e l'accordo che il «doppio» De Martino ha sfoggiato in questo *match* lo fa pronosticare come uno dei più autorevoli aspiranti al titolo. Ecco i risultati:

Singolare maschile: Clemente Serventi b. Adriano Serventi 6-3, 6-0, 6-3; Luigi De Martino batte Del Bono per «forfait»; Banfield b. James De Martino per «forfait».

Doppio maschile: Jaita-D'Avalos batte Balbi-Banfield 3-6, 8-6, 6-4, 2-6, 6-1; fratelli De Martino b. Augusto Serventi-Barbato 7-5, 6-3, 6-0.

In un incontro valevole per la Coppa Brian, De Stefani ha battuto Balbi per 7-5, 6-3, 6-1.

Elogi svizzeri a De Morpurgo

Berna, 15 notte.

L'autorevole organo «Sport» di Zurigo pubblica quest'oggi un lungo articolo dedicato al campione italiano di tennis Umberto De Morpurgo. Dopo avere ottimamente elogiata l'attività di De Morpurgo l'articolo chiude nel modo seguente:

«De Morpurgo non è soltanto un soldato ma un capitano, un lottatore che non conosce mai un attimo di riposo, che è forte di energia e di vitalità, che ha un temperamento meraviglioso e che per di più sa ragionare e riflettere pur senza essere un diplomatico».

Le corse a San Siro

Milano, 15, notte.

Premio Palazzolo (L. 10.000, m. 1900): 1. Luca Radices (Pacifici), 2. Trionfo, 3. Circa. Tre quarti di lungh., tre lungh., una lungh. Tot.: L. 8.50, 6, 11.

Premio Vimodrone (L. 10.000, m. 2000): 1. Saetana (Caprioli), 2. Rossellino, 3. Cervo. Tre quarti di lungh., incollatura, cinque lungh. Tot.: L. 8, 6, 16.50.

Premio Soriano (L. 10.000, m. 1900): 1. Kina Lion (Blackburn), 2. Sallo, 3. Gardone. Mezza lungh., mezza lungh., una lungh. Tot.: L. 15, 9, 16, 15.50.

Premio Pardenone (L. 10.000, m. 3000): 1. Cassia (Mercuri), 2. Lugano, 3. Giovanna D'Arco. Quattro lungh., due lungh. e mezza, una lungh. e mezza. Tot.: L. 16, 7.50, 12.50, 11.50.

Premio Pavia (L. 10.000, m. 2000): 1. Lantanina (Zabrak), 2. Marostica, 3. Bomba. Mezza lungh., testa, una lungh. Tot.: L. 46.50, 11.50, 10.50, 11.

Premio Figino (L. 8000, m. 1400): 1. Rediva (Bertolingo), 2. Fjord, 3. Rodopea. Una lungh., una lungh., a mezza, una lungh. e mezza. Tot.: L. 33.50, 10, 8.50, 13.

Premio Roveredo (L. 10.000, m. 2000): 1. Marco Simone, 2. Cirutto, 3. Fortunello. Tre quarti di lungh., due lungh. e mezza, due lungh. Tot.: L. 34, 9.50, 7, 6.

Motociclismo

Due «records» mondiali battuti a Monza

Milano, 15 notte.

Oggi a Monza sono stati effettuati dei tentativi di *records* mondiali motoleggero Miller-Balsamo 165 cmc. La prova si è iniziata alle 11 col corridore Armando Pizzioli, il quale ha tentato di battere il record di durata, ma al 90 chilometro, a causa uno slittamento di curva il motociclista andò riportando contusioni alle spalle. Per tale incidente il tentativo venne sospeso e fu ripreso solo nel pomeriggio ingaggiato col corridore Fumagalli Carlo il quale stabilì nuovi records del mondo dei 50 chilometri alla media di Km. 124,656 e delle 50 miglia alla media di Km. 134,396. Presenziavano il Commissario del Moto Club d'Italia cav. Ettore Gluria ed il cronometrista ufficiale cav. uff. Massara.

Notizie in fascio

Il torneo di scherma per la Coppa Fiat. — E' in preparazione, appena terminati i tornei provinciali per la Targa Stura e quello estivo, un altro interessante torneo (fra i vincitori torinesi che promette di mettere ottimo successo. Al torneo, che è indetto dal Dopolavoro Provinciale di Torino ed organizzato dal Dopolavoro Fiat, è assicurata la partecipazione delle migliori squadre di scherma di Torino, le squadre che si sono distinte nei campionati piemontesi e provinciali, e che sono attualmente in piena forma. Saranno così della partita il Dop. Fiat, il Dop. Gondrand e il Dop. Stp a cui si aggiungeranno con tutta probabilità le squadre rappresentanti dei reggimenti di stanza a Torino. Il torneo si svolgerà a girone doppio di andata e ritorno con classifica a punti. Le partite si svolgeranno completamente gratuite e tutti i giocatori dovranno essere tesserati all'OND. Tutte le partite si svolgeranno sul campo del Dop. Fiat in corso Stupinigi. Oltre a numerosi altri premi è in palio la Coppa Fiat che verrà aggiudicata alla squadra vincitrice del torneo. Il torneo avrà inizio il 26 ottobre.

Il convegno autunnale dell'Uget. — Per domenica prossima 19 ottobre l'Unione Alpinisti Uget chiama a raccolta i propri soci per l'annuale adunata di chiusura della stagione estiva. Quest'anno la caratteristica adunata avrà luogo al Poggio del Cloch, che sorge nei pressi di Germiana, a 600 metri di altezza. Sono in programma diversi festeggiamenti. Alla comitiva più numerosa verranno assegnati ricchi premi. Le iscrizioni si ricevono presso l'Uget, fino a sabato 18 ottobre.

Il campionato bocciofilo Savonese. — La direzione tecnica dell'OND di Savona, sta attivamente lavorando alla organizzazione del campionati provinciali a coppie ed a terne quali individuali che hanno già avuto il loro svolgimento domenica scorsa, sono destinati essi pure al più lusinghiero successo. Le iscrizioni si ricevono presso la sede della Direzione Tecnica, via Guidobono, 23 e si chiuderanno sabato in corrente alle ore 22 e si procederà al sorteggio per la prima eliminatoria. La gara si svolgerà domenica sul campo di via Progeni ed avrà inizio alle ore 7,30 per la 3.a e 4.a categoria ed alle 14 per la seconda.

"Kodak"

ha lanciato quest'anno l'apparecchio fotografico

Hawk Eye n. 2 mod. C.

dimostrando che la fotografia è ormai alla portata di tutti.

Ora, e solo fino al 30 novembre

tutti possono acquistare ancora a

L. 23

un apparecchio Hawk Eye n. 2 mod. C.

Non attendete perciò che sia troppo tardi, e non dimenticate

La pellicola "Kodak" *in scatola gialla*

quella sulla quale potete sempre contare.

Desideriamo inoltre fermare la vostra attenzione sull'apparecchio Hawk Eye pieghevole con obbiettivo f. 6.3, vero anastigmatico da L. 190.- nonchè su tutti gli altri tipi di "Kodak" e "Brownie" da L. 60.- ed oltre. Il più vicino rivenditore di articoli fotografici sarà lieto di aiutarvi nella scelta, insegnandovi in pochi minuti ad adoperarli.

S. A. Kodak - Milano, Via Vittor Pisani, 8

L'ACIDITÀ - LA CAUSA DI UNA CATTIVA DIGESTIONE

QUASI tutti i disturbi digestivi risultano da una soverchia acidità stomacale che provoca la fermentazione degli alimenti e l'irritazione delle mucose dello stomaco. Il rimedio precauzionale contro questi malanni digestivi è la Magnesia Bisurata che neutralizza istantaneamente l'eccesso d'acidità, fa cessare la fermentazione e calma quasi immediatamente l'infiammazione delle mucose. La Magnesia Bisurata si trova in polvere ed in tavolette in tutte le Farmacie e costituisce attualmente il rimedio il più sicuro, il più rapido ed il più efficace per calmare tutti i disturbi dovuti ad una cattiva digestione.

Bobby Jones, l'idolo delle folle americane, mentre si reca a disputare l'incontro con Gene Homans, incontro che lo doveva consacrare ancora una volta campione americano di golf.

CRONACA CITTADINA

Un opportuno appello
del Commissario dei proprietari di casa
perchè i disoccupati non siano sfrattati

Sulla questione concernente gli sfratti dei disoccupati, chiedemmo ieri l'intervento dell'Associazione proprietari di casa: e lo chiedemmo, non tanto per ragioni patriotiche e umanitarie inerenti al difficile momento che attraversiamo, quanto per la inutilità, agli effetti del reddito in gioco, degli sfratti medesimi. Ponevamo in sostanza la domanda: — Eseguito lo sfratto, il proprietario è in grado di affittare ad altri il piccolo alloggio vuoto? E rispondevamo: — No. Sia per l'abbondanza degli alloggi, ma perchè, nelle presenti condizioni, non esiste ricerca di essi da parte di altri operai, sia perchè inquilini di diversa classe non andranno mai a cercare alloggetti destinati alla povera gente. Conclusione: lo sfratto avrà gettato sul lastrico una onesta famiglia, momentaneamente impossibilitata, non per colpo suo, a far fronte alla spesa della casa, ed il proprietario, col suo alloggio sfitto, non ne avrà ricavato un centesimo di vantaggio. Tanto valeva — dicevamo — e varrebbe, dunque, il lasciare gl'inquilini morosi al loro posto, almeno per la durata dell'imminente inverno. Potrebbe darsi che nel frattempo una ripresa di lavoro permettesse di rimborsare, in tutto o in parte, il padrone dello stabile: in ogni caso egli avrà compiuto una azione meritevole e degna di ogni encomio.

La gravità del problema che, come vedremo più avanti, diviene sempre più acuta, ci ha indotto a non attendere che l'Associazione dei proprietari di casa lo facesse viva. Abbiamo voluto recarci noi stessi alla sede dell'Associazione in parola, in via Accademia Albertina 3, per prospettarne gli aspetti al Commissario straordinario di essa, comm. ing. Salvadori di Wiesenhoff. L'ing. Salvadori ha dimostrato di apprezzare le ragioni espostegli, e non è rimasto insensibile agli accenni circa la condizione dolorosa in cui versiamo a trovarci, nella fredda stagione, tante povere famiglie, delle quali fanno parte anche vecchi e bambini.

Ecco le brevi dichiarazioni che egli ci ha dettato e che noi abbiamo fedelmente raccolte:

« Come Commissario della proprietà edilizia, non mi è possibile « con ragioni di indole legale fare « alcuna pressione sui proprietari « di casa. Però, nelle circostanze attuali e data la odierna disoccupa« zione, nell'interesse generale e per « ragioni di carità civile, posso con« sigliare ai proprietari, e special« mente ai più abbienti, di invocarsi « della situazione eccezionale, con« cedendo qualche ribasso, o diffe« rendo, specialmente nell'inverno, « l'esazione dei fitti, per dar modo « e tempo alle famiglie disoccupate « di trovare un assestamento ».

Se si tiene conto della carica ricoperta presso i proprietari di casa del conte Salvadori, non si può non intendere tutta la portata delle sue parole. Egli rivolge, in altri termini, un invito ai proprietari ad essere umani; e lo rivolge dopo aver ammesso con noi che gli sfratti dei disoccupati non apporteranno profitto di sorta, per le ragioni addotte, ai proprietari stessi. Sarà ascoltata l'autorevole parola del Commissario dell'Associazione? E' ciò che si vedrà in seguito.

Intanto ecco delle cifre che fanno pensare: dal 15 settembre al 14 ottobre, il Pretore urbano, in base alla legge, ha dovuto autorizzare circa 170 sfratti per morosità. Tutti sfratti, non c'è bisogno di dirlo, di povera gente che non ha il denaro per pagare, perchè priva di lavoro. Negli ultimi giorni la recrudescenza degli sfratti è aumentata; perciò è facile prevedere che nei mesi seguenti, se le cose non mutano, si arriverà alla cifra di 200. Calcolando l'inverno fino al 15 marzo, sono ancora cinque mesi che abbiamo dinanzi; sono, cioè, con quelli del periodo trascorso, quasi 1200 sfratti alle viste: il che significa 1200 famiglie sul lastrico.

Non ci soffermiamo ad aggravare le tinte del quadro, parlando degli episodi a cui abbiamo assistito: pianto di madri coi bimbi al collo e contegno tutt'altro che lodevole di qualche proprietario. Una povera donna, abitante in una misera soffitta, è stata sfrattata per 40 lire di debito verso il padrone dello stabile!

Il Pretore — lo abbiamo detto — non può far altro che applicare la legge, anche se, avendo sensi di patriota e di padre, assista a sentenze col cuore gonfio di commozione e di tristezza.

Dove vanno gli sfrattati? Finora ha provveduto il Municipio. Ma già cominciano a mancare i locali... Che sarà domani?

Noi torniamo ancora alla nostra idea: i disoccupati per quest'inverno non devono più essere sfrattati. Non solo per i motivi che abbiamo specificati e ripetuti, ma per un'altra circostanza ancora più grave. Per gli sfratti i padroni di casa sono costretti a ricorrere agli avvocati. Questi fanno il loro mestiere e affollano corridoi e aule della Pretura. Lo sfratto è il « genere » giudiziario di stagione. Ma gli avvocati vogliono essere pagati. E allora si verifica l'assurdo: che piuttosto di perdere — a correre il semplice rischio di perdere — qualche centinaio di lire dall'inquilino disoccupato, il proprietario sborsa ancor di tasca sua una somma equivalente, se non maggiore, da dare all'avvocato, col bel risultato, poi, di tenersi l'alloggio vuoto!

Ciò non può essere. Preferiamo credere che i proprietari ascoltino il loro Commissario.

La partenza di S. E. De Vecchi

Ieri sera, alle 20.45, è partito dalla stazione di Porta Nuova, per Roma, S. E. De Vecchi di Val Cismon.

Erano alla stazione a salutarlo e a rinnovargli le loro condoglianze, il Segretario Federale avv. Bianchi-Mina, il gr. uff. Broglia, il gen. Etna, il gen. Perrel, il comm. Bardanzellu, il sen. Bistolfi, il gr. uff. Ehrenfreund, capo del Compartimento, il colonnello Bechis, il capo-manipolo Farina e altre personalità, alcune delle quali, con lo stesso treno, come pubblichiamo altrove, hanno lasciato Torino alla volta della Capitale. Il conte di Val Cismon è giunto alla stazione accompagnato dalla consorte, dai figli e dal fratello ing. Giovanni. Dopo aver abbracciato i congiunti e salutato le autorità, egli è salito nello scompartimento a lui riservato e un istante dopo il treno si è mosso.

A recare l'estremo omaggio alla salma del padre del Quadrumviro erano l'altro giorno, a rappresentare, tra gli altri, le alte cariche della Magistratura torinese, S. E. Casoli, il gr. uff. Danza, Primo Presidente del Tribunale, il gr. uff. Crosta Curti, Del nostro intellettuale, altro Salvator Gotta, si notavano Arturo Foà, lo scultore Gian Battista Allonati e uno stuolo di artisti della nostra città.

Il Segretario federale a Roma

Alle 20.45, diretto a Roma, è partito il Segretario federale avv. Bianchi-Mina.

Personalità in viaggio

Ieri sera, col treno delle 20.45, per Roma, sono partiti dalla stazione di Porta Nuova: il gen. Brezzi e gli onorevoli Ponti, Mamsardi, Maxini e Ferracini. Alle 21.05, pure per Roma, è partito S. E. Rossoni.

L'inizio delle lezioni
nelle «Scuole di avviamento al lavoro»

Oggi hanno inizio le lezioni nelle Scuole secondarie di avviamento al lavoro», delle quali abbiamo giorni addietro pubblicata una breve rassegna. A questo proposito il R. Provveditorato agli Studi per il Piemonte comunica:

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha definitivamente stabilito il numero delle Scuole secondarie di avviamento al lavoro di Torino e la specializzazione ad ognuna di esse assegnata. Tali scuole sono pertanto le seguenti:

1) R. Scuola secondaria di avviamento al lavoro Germano Sommeiller, con specializzazione industriale; 2. Regia Scuola Valperga Caluso, commerciale; 3. Lagrange, commerciale; 4) Giulio, commerciale; 5. Regina Elena, commerciale; 6. Annessa al R. Istituto Industriale, industriale; 7) Paolo Boselli (maschi), industriale; 8) Piazza (Borgo S. Paolo, maschile), industriale; 9. Scuola parificata Maria Laetitia, industriale femminile; 10. Scuola parificata Educatorio Provvidenza, industriale femminile; 11. Scuola parificata Istituto Figlie dei Militari, industriale femminile.

Esistono inoltre le scuole (triennali) ed i corsi annuali e biennali) secondari di avviamento al lavoro, mantenuti dal Comune di Torino e provenienti dalla trasformazione dei Corsi integrativi.

Nella Federazione fascista

La riapertura della «Mensa del Goliardo»

Da oggi la « Mensa del Goliardo », benemerita affermazione assistenziale fascista a favore degli studenti universitari, ha ripreso a funzionare nei noti locali del Palazzo Carignano.

Prossimamente, con il maggiore afflusso di goliardi in città, saranno nominati i Commissari addetti alla vigilanza.

Anche quest'anno la gestione della « Mensa » è stata affidata alla Alleanza Cooperativa Torinese.

Nei primi del prossimo mese di novembre verrà riaperto il « Circolo del Goliardo » e si procederà all'assegnazione dei premi agli universitari che si sono distinti negli studi e nella disciplina fascista durante questo anno ottimo.

Al Monte di Pietà
Impiegati e pubblico

Da qualche tempo, da parte del pubblico che, per dolorosa contingenze, è costretto a ricorrere all'opera, sempre altamente benefica, del Monte di Pietà, ci vengono segnalati alcuni inconvenienti circa il contegno del personale. I rilievi riguardano sostanzialmente il contegno di taluni impiegati nei riguardi di coloro che si affollano agli sportelli, e gl'incidenti che ci sono stati riferiti stanno a dimostrare che non sempre, in tali impiegati esiste la necessaria comprensione del proprio dovere verso un pubblico che, per ragioni ovvie, non si trova evidentemente in condizioni di spirito troppo serene. Tra di esso, ogni giorno vi sono persone che non sono use a frequentare il Monte di Pietà, e che, per la prima volta, quasi timorose, desiderose di non essere viste, si accodano nella lunga fila che attende il suo turno dinnanzi allo sportello. Vi sono molti che cercano nascondere, quasi fosse il testimonio d'una colpa, l'oggetto caro, da cui stanno per separarsi, e che l'occhio scrutatore dell'impiegato vaglierà tra poco. Nulla da stupire, dunque, se un pubblico, che è per tanti aspetti, così diverso da quello che affolla ogni altro istituto di credito, possa risentirsi quando gl'impiegati fanno suo di certi modi che i loro colleghi di ogni altro istituto si guarderebbero bene dall'adottare.

Non più tardi dell'altro ieri, in una succursale del Monte di Pietà, è accaduto un episodio di questo genere. L'impiegato addetto all'accettazione dei pegni aveva sospeso, da qualche tempo, ogni operazione, intento — a quanto pare — a lavori di verifica. Il pubblico — una lunga fila di donnette silenziose, umili — si affollava dinnanzi allo sportello in paziente attesa. Ad un tratto una fanciulla che era innanzi alle altre, picchiava leggermente con le nocche delle dita sul bordo dello sportello. Tanto è bastato perchè l'impiegato si alzasse di scatto e chiudesse sgarbatamente, con violenza, lo sportello (in pieno orario di ufficio) lasciandolo chiuso ancora per parecchi minuti. Poi, riaperlo, ha rimbrottato in termini aspri le persone che erano dinnanzi in attesa, minacciandole di chiudere definitivamente e di mandare tutti a casa. Mancava ancora — si badi — più di mezz'ora all'ora di chiusura. Nessuno ha protestato. Finita la sfuriata, dopo quasi tre quarti d'ora di attesa, il signor impiegato si degnava di riprendere il lavoro.

Appare intanto poco spiegabile che i lavori di controllo e di contabilità interni siano effettuati durante l'orario di apertura dell'ufficio al pubblico, mentre in ogni istituto bancario tale lavoro è compiuto quando gli sportelli sono chiusi. Non è infatti comprensibile che lo stesso impiegato possa assolvere nello stesso tempo due incombenze così diverse, senza qualche inconveniente. Ma se questo è argomento che riguarda in ogni caso una questione di orario e di distribuzione del lavoro, il trattamento verso il pubblico richiama invece una questione assai più generale, che è d'ordine umano e sociale insieme. L'insofferenza verso il pubblico è sempre deplorevole, ma quando tale insofferenza si rivolta verso i diseredati che si rivolgono al Monte di Pietà, il più spesso con l'animo angosciato e con la tristezza nel cuore, allora quell'insofferenza è doppiamente deplorevole e non può invocare scusanti o attenuanti di sorta, come nel fatto accaduto nel pomeriggio di lunedì.

Noi siamo certi che la direzione della benemerita Opera non mancherà di interessarsi di questi inconvenienti, che da qualche tempo si ripetono, per porvi definitivamente rimedio.

Ciclista gravemente ferito
per un investimento automobilistico

In corso Regina Margherita ieri sera, a tarda ora, un ciclista è stato investito da un'automobile da piazza. L'operaio Giulio Lissona, di anni 30, abitante alla Venaria Reale, in via Saccarelli 19, percorrendo in bicicletta il corso Regina Margherita aveva raggiunto l'imbocco di via Cigna, quando l'automobile 5375-TO, guidata dallo chauffeur di piazza Mario Lanza, di anni 36, abitante in via Saluzzo, di anni 36, che si dirigeva al Martinetto, trovandosi la strada sbarrata da un gruppo composto di due giovani e due signorine e dal ciclista, per evitare ogni disgrazia, sterzava a sinistra. Senonchè il Lissona che aveva udito le segnalazioni della macchina, faceva la stessa manovra, ed in tal modo si portava proprio sulla ruota dell'automobile. Il guidatore faceva un ultimo sforzo per evitare l'investimento, ma era ormai troppo tardi. Il giovane, urtato dall'automobile, andava a battere col capo contro un cristallo laterale della vettura, che andava in frantumi, poi si rovesciava al suolo.

Lo chauffeur fermava immediatamente la vettura, si occupava di soccorrere il ferito e visto che egli perdeva sangue da una larga ferita al collo, lo aiutava a salire sulla stessa sua automobile e in tutta fretta lo accompagnava all'Ambrosio Martini.

I medici di guardia dott. Quilico e Bonfiglio riscontrarono che il ciclista aveva riportato un'ampia ferita al lato sinistro del collo con la recisione dei vasi sanguigni e una ferita lacero-contusa al parietale destro. Essi gli praticarono subito le cure del caso, ma date le condizioni del ferito, che aveva perduto molto sangue, lo ricoverarono riservandosi sulla prognosi.

Il «papà dei colombi» in Pretura

Ieri il vecchio « Papà dei colombi », Giovanni Bertello, presentatosi in pretura, ha ottenuto un rinvio della causa di sfratto, per consentire al Pretore di compiere un sopralluogo nella sua soffitta di via Principe Amedeo, 37.

Seguendo la Cronaca

Quando una liquidazione è autentica

come quella che si svolge in via Maria Vittoria 3 nei locali che stanno per essere abbandonati dalla centenaria Casa

G. AVIGDOR e Figli

il pubblico vi accorre con fiducia e con la certezza di farvi i migliori acquisti. Così avviene per questa

grandiosa liquidazione

che interessa tutta la città e dove tutti possono trovare qualche cosa di utile per la propria casa a prezzi che, data la qualità della merce, non potrebbero essere più ridotti. *Un ecale sconto del 20%* viene infatti applicato ai prezzi preesistenti, che rappresentavano prezzi correnti del mercato.

E a condizioni privilegiate il pubblico può anche acquistare: *scendiletto, pedane, passatoie, tenderie, tappezzerie, damaschi, velluti, tele seta, cretonnes, coperte di lana*, ecc.

Avigdor - via Maria Vittoria, 3.

L'AUTENTICA LIQUIDAZIONE MOBILI della Ditta LUIGI GATTI

continua, con successo inverosimile, ed i magazzini vanno rapidamente essere vendosi. Il grande nome della ditta, la merce ricca, i prezzi inferiori al reale costo, sono coefficienti tali che allettano ed invitano il visitatore a fare acquisti di mobili, anche se la necessità non è immediata.

La ditta, in questo momento di liquidazione, è stata onorata di ordinazioni importanti per appartamenti completi, cosa che, dato il periodo di liquidazione, rende ancora più evidente la intima remunerazione del pome.

La visita all'Esposizione di via Carlo Alberto, n. 33, è consigliabile agli amatori di mobili artistici.

Sempre più difficile

La moda continua inesorabile la sua opera di alleviazione della facilonerie: indigenza di idee, povertà di esecuzione vanno oggi travolte dalla nuova tecnica fattasi più ricca e difficile, dal fasto dei nuovi tessuti, dall'abbondanza di guarnizioni e pellicce.

Quale disastro se tutto ciò non passasse attraverso mani esperte guidate da un affinato cervello! Per evitare gli scogli pericolosi dell'insufficienza, non c'è che recarsi a scegliere i nuovi abiti presso una grande Casa di confezioni — «La Meravigliosa» — il cui negozio di via Roma 1 è una miniera di modelli nuovi e perfetti a prezzi convenientissimi.

ISTITUTO «Leonardo da Vinci»
(già Barberis - fondato nel 1867)

Convitto, semiconvitto, pensionato studentesco. Corsi accelerati diurni e serali. Chiedere informazioni e programmi alla Direzione in Torino, via Nizza num. 187 - Telefono 63-858.

TRASLOCATE?

Nel vostro interesse, visitate, per acquisti di mobili comuni e di lusso:

CELESTINO

una delle più serie ed antiche Case.
Via XX Settembre 53 - via Bertola 9.

GRANDE LIQUIDAZIONE

mobili stufe, 500 cucine nuove e d'occasione, vendita e noleggio.

Cerrarino Benedetto
corso Duca di Genova, 1 (tel. 43-022)
e via Gioberti, 26 (tel. 46-506).

MOBILI -- MOBILI

in tutte le comuni

La Ditta G. Ghersi avverte la sua spettabile clientela che si è trasferita in *corso Duca di Genova, ang. corso Re Umberto*, 31. Telefono 33-628.

PELLICCERIA GIORGI
via Garibaldi 17, piano 1.o

Sono giunti da Lipsia bellissimi persianer e Breitschwanz. Prezzi buoni. Casa di fiducia. Confezione accuratissima.

CARBONI -- F.lli BERESA

Scrupoloso servizio, consegna domiciliare dei migliori carboni in sacchi plombati. Per tutte le occorrenze, rivolgetevi o telefonate **Uffici F.lli Beresa.**

MOBILI LUSSO COMUNI

Fabbricazione propria; garanzia; facilitazioni. **Corso Regina Margherita, 97.**

OLIO DI MERLUZZO? BIOEPATINA (Merluzzina)

La *Bioepatina* è il ricostituente che dà tutti i vantaggi dell'olio di merluzzo, senza averne i noti difetti.

La *Bioepatina* è specialmente indicata in questa stagione, ed utilissima a bimbi, giovinette, vecchi, convalescenti, puerpere, esauriti, ecc.

La *Bioepatina* è lodatissima dai medici, che l'hanno usata e che ne constatarono e proclamarono i magnifici risultati rapidi e continuativi.

In tutte le buone Farmacie.

L'INVERNO E I FILATI

Dire una parola chiara in tanto marasma di liquidazioni e di vendite occasionali è necessario perchè il pubblico sappia dove rivolgersi preferibilmente per **spendere il proprio denaro.**

Oggi i filati di lana sono rimessati, e c'è chi approfitta dei ribassi per lanciare delle illusorie occasioni e chi invece **per migliorare la propria qualità di filato.** Si deve essere lieti di segnalare che tra i negozi di filati alcuni, dalla loro fondazione ad oggi, non hanno mai scritto la parola « liquidazione » e tra questi la

CASA DELLA LANA

Questa Ditta, dopo anni ed anni di esperimenti sui tipi migliori da offrire al pubblico, quest'anno presenta la

Cachemire 1930 a L. 6,40

ed invita i clienti a controllare e confrontare la morbidezza di questo nuovo tipo (nuovo perchè completamente modificato), compratori o non compratori; invita le maglieriste a domandare i nuovi prezzi, e garantisce, **dico garantisce,** che i suoi filati sono **irrestringibili.** Potrete controllare questo alla

CASA DELLA LANA

in via Roma, 41 - di fronte al Gherzi;
in via Roma, 19 - accanto al Biffi;
in via Garibaldi, 12.

Inoltre in **via Roma, 41,** troverete tutto il necessario per la confezione dei sapperi ai nuovi prezzi ribassati.

Per chi non lo sa alla LIBRERIA DI CULTURA

in via Roma 5 (vicino a Piazza Castello) si vendono i testi scolastici per tutti i gradi di Scuola ed anche i libri dello Stato per le elementari.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA — Riposo.
ROSSINI (Comp. dialettale piemontese Mario Casaleggio). — Ore 21: « A l'han rotta la bira » - vaudeville di Bar e Par.
GIANDUJA (Mariosetto Lupi). — Ore 15 e 21: « Tutti a va bin... ma viva Turin ».
BALBO (Comp. operette G. Alberti — Ore 21 - « Sua Maestà la donna ».
ROYAL — Ore 21 - « Milly-Bernard », revue.
MAFFEI — Ore 21: Varietà. - 44: Dancing.
GARDEN-DANZE - (2 o 21 - Tutta allegria 4, **GAY-DANZE** — Lezioni Trutteri, 16.30 e 21.
ROSES-DANZE - Cin-Cin-Lao Club ». Corso

I divertimenti

Siete soli a Torino?

Venite a trovarci, vi presenteremo parecchie ballerine. **Regis-Danze, v. S. Massimo 14.** *The-Tango*: 16.30. *Sera*: 21.

Spettacoli cinematografici

EMBASSY — « La canzone dell'amore » (sonoro, cantato, parlato in italiano). Secondo.
VITTORIA — « Smeraldo orientale ». Mary Odette Numeri di varietà.
ROYAL - « Notturno d'amore ». Beatrice Joy.
ITALIA — « Parola che vola ». Avventure.
SPLENDOR — « Marco Visconti ». A. Novelli
IDEAL (P. Statuto). — « Principe consorte ».
M. Chevalier, J. Mac Donald. Gran rece.
ALPI — « Luna Park ». « Gran capolavoro.
BORSA — « Folle volata ». « Jean Angelo.
PRINCIPE — 2 films: « E' nuovata la libera uscita » e « Il numero della morte ».
SAVOIA - « Beatrice Cenci ». Maria Jacobini.
ALFIERI — Dalle 15: « Nerone » e arte varia.
VITTORIA Ch. 16-24: « Monsieur Beaucaire.

VITTORIO EMANUELE
Oggi: Rodolfo Valentino in « Monsieur Beaucaire »

la più perfetta interpretazione dell'indimenticato dominatore dello schermo. Film dal più suggestivi ed entusiasmanti. Accompagnamento a grande orchestra; prezzi popolari.

I grandi films al TEATRO ALFIERI

Oggi ultimo giorno di:
NERONE

Domani: « *L'asso della risata* ».
Charlie Chaplin (Charlot)
in « *La fabbrica dell'appetito* », la grande creazione di un'odissea comica.
Segue spettacolo di arte varia.

CINEPALAZZO

Il grande successo comico-sonoro
« I DUE RIVALI »
con « V. Laglen, L. Demille, E. Lowe ».

E. I. A. R. - Radio Torino
Lunghezza d'onda metri 501 - Kc. 7
Il programma d'oggi

Ore 8.15, 12.50, 18.30, 17.50, 20.15: Giornale Radio. — 11.15: Quotazioni di apertura della Borsa. — Trasmissione di dischi. — 12.15: Musica varia. — 14.45: Quotazione di chiusura della Borsa. — 16.35: Radio gazzettino di Sportsmattino. — 17: Musica riprodotta.

Ore 19.20: Dopolavoro. Comunicati Sociali. Geografica. Musica varia. — 20.30: G. M. Ciampelli: Conversazione musicale. — 20.45: Concerto variato con il concorso della signora Mary Bianco, soprano; del tenore Giuseppe Cossa; del prof. Antonio Valisa, violoncellista. — 21.30: Conversazione. — 22: Selezione di operette. Orch. Boll. comandato. — Dalla fine della trasmissione alle 24: Musica ritrasmessa da Milano.

Ufficio di Collocamento

Cercansi: 1 aggiustatore calibrista; 1 pulitore metalli abilissimo; 1 imballatore provetissimo robusto e giovane; 4 riquadratori tinti e 2 garzoni; 3 provetti stuccatori «platriere»; 10 operaie possibilmente lesatrici; 7 filatrici juta provette; 7 ragazze anni 14-15 aiuto fabbrici e cucitrici; 1 sarta uomo provetta; 1 aiutante sarta uomo; 1 apprendista e 1 aiutante sarta uomo; una saldatrice stagno provetta; 3 donne addette tornio revolver; 1 abile macchinista pellicciaia; 1 farcitrice pasticceria; 1 abile modellatrice cioccolato; 1 aiutante sarta uomo; 1 impermeabilista; 4 macchiniste macchine circolari; 2 macchiniste William Scott; 1 macchinista macchine rettilinee; 1 legatrice cartone Jacquard; 1 rammendatrice ricamatrice tappeti; donne lavoranti in scalete; 1 ragazzo 14-15 anni apprendista vallalaio per commissioni.

Per fuori Torino: abile sellaio per forniture militari.

Tutti gli operai che si sono dati in nota presso questo Ufficio per recarsi a lavorare all'Estero sono invitati a presentarsi oggi, dalle ore 10.30 alle 12 per comunicazioni. Quelli fra essi muniti di passaporto di presentarlo.

Prolungamento d'orario estivo nella Rete di Settimo

A richiesta delle Autorità locali, saranno effettuati fino al 31 ottobre i treni della Rete di Settimo, già in vigore fino al 15 ottobre: nei giorni feriali alle ore 21.10 da Torino, e alle ore 22.5 da Settimo; nei giorni festivi alle ore 21.10 da Settimo, e alle ore 22.5 da Torino.

MILIZIA

32.a Legione Ballila « Pietro Micca ». — (Scuola media). Gli ufficiali Capi Squadra e Cameriere sono della M.V.S.N. e Capi Squadra Avanguardisti, in servizio presso questa Legione, sono pregati di trovarsi questa sera, giovedì, alle ore 21, precise, alla Scuola Elementare Vincenzo Troya, Via Principe Amedeo, N. 12, per presentare alla 3.a riunione quindicinale indetta dal Signor Presidente del Comitato Provinciale dell'O.N.B. Uniforme ordinaria.

32.a Legione Avanguardia «Carlo Alberto» — Questa sera adunata alle ore 21 di tutti gli ufficiali, capi squadra, militi, militi-capi squadra avanguardisti della Legione, alla Scuola « Vincenzo Troya » per rapporto quindicinale.

M.V.S.N. - 3.a Centuria. — Questa sera alle ore 21, adunata nei locali del Circolo Rionale Fascista « D. Pini » (via Lavagna, 34) per importanti comunicazioni.

Una vigilanza igienica sul latte

Una circolare del Prefetto

S. E. il Prefetto della Provincia ha diretto ai Podestà, agli Ufficiali sanitari e veterinari comunali della Provincia la seguente Circolare:

« Richiamo l'attenzione della S. V. sul R. D. 9 maggio 1929 N. 994 che approva il Regolamento sulla vigilanza igienica del latte destinato al consumo diretto, e desidero avere entro il corrente mese una relazione dall'Ufficiale sanitario e del veterinario, conforme da V. S., dalla quale risulti chiaramente quanto finora si è fatto nel Comune per l'applicazione di detto regolamento. Dalla relazione deve risultare quante vaccherie che producono latte destinato all'alimentazione esistono nel Comune, il nome dei proprietario, il numero degli animali lattiferi e il quantitativo medio di latte prodotto. Per ciascuna vaccheria dovrà essere dato un breve cenno descrittivo, dal quale possa desumersi qual'è lo stato attuale di essa, quali opere furono finora fatte e quali ancora occorrono, perchè esse corrispondano a quanto è prescritto dagli articoli 2 e 3 del regolamento succitato.

« Vorrà poi la S. V. informarmi se si è proceduto alle visite agli animali lattiferi, prescritte dall'art. 5 del Regolamento, disponendo in caso contrario che il veterinario le eseguisca senza indugio alcuno, e riferendomi inoltre se da parte del veterinario si proceda periodicamente alle ispezioni, siccome richiede il successivo articolo 10 del Regolamento, quali inconvenienti egli ha rilevato e quali provvedimenti furono adottati per eliminarli.

« Inoltre, poichè sono entrate in vigore le disposizioni degli articoli 22 e 23, che disciplinano gli spacci per la vendita del latte destinato al consumatore diretto e la consegna del latte a domicilio, desidero che V. S. mi renda informato di quanto finora si è fatto nel Comune per ottenere l'osservanza delle prescrizioni contenute in detti articoli. Nei Comuni, poi, ove si pratica l'allevamento delle capre, richiamo la osservanza dell'art. 38 del Regolamento.

« La Prefettura si rende conto di qualche difficoltà, che si potrà incontrare nell'applicazione delle nuove disposizioni, ma le difficoltà nell'esecuzione non devono rallentare l'applicazione di un regolamento legislativo. Esse devono essere affrontate e risolute, ove occorra, in concorso colla Prefettura, caso per caso tenendo, fin dove è possibile, conto delle condizioni locali. Attengo superfluo il rammentare che la sorveglianza sul requisiti del latte è di alto interesse tanto per la popolazione quanto per l'economia nazionale, e quindi confido sul valido interessamento e sulla cooperazione della S. V., dell'Ufficiale sanitario e del veterinario, avvertendo che terrò speciale conto dell'opera da ciascuno svolta per ottenere l'osservanza del Regolamento, che mira ad assicurare alle popolazioni un alimento di prima necessità in perfette condizioni igieniche e sanitarie.

« *Il Prefetto*: RICCI ».

La norme contenute in questa Circolare interessano in sommo grado i produttori di latte della Provincia. Si richiama perciò la loro attenzione perchè vogliano coadiuvare i Podestà allo scopo di ottenere l'osservanza del Regolamento.

La partenza dei Principi di Piemonte

Il Principe e la Principessa di Piemonte hanno lasciato il Palazzo Reale di Torino ieri, poco dopo le ore undici, e in automobile si sono diretti alla volta di Racconigi. Li accompagnavano la dama di Palazzo e il gentiluomo di Corte marchesa e marchese Barel di Sant'Albano di Lucinge, e l'ufficiale di ordinanza capitano Piroddi.

Al Rotary
La commemorazione virgiliana

Nella riunione romaniana di ieri, alla quale ha assistito quale invitato l'avv. Famagnone, dalla Federazione Sindacati Fascisti degli Agricoltori della Provincia di Torino, il conte gr. uff. prof. Carlo Toesca di Castellazzo ha commemorato, con elevata parola, il bimillenario virgiliano. La ragione ideale per cui il Rotary non poteva dimenticare il sommo poeta della latinità, ha osservato l'oratore, è la stessa per la quale la celebrazione fu voluta ed attuata dal Governo nazionale, e segnatamente dal suo Capo, che ha sentito come l'epoca di Virgilio e la nostra non siano troppo dissimili; e come il presago canto del grande mantovano, che seppe valicare, attraverso alla ritlorita agricoltura, la ricostruzione e la nuova saldezza della grande patria romana e l'avvento dell'impero di Cesare Augusto, siano canto e presagio che ostiamo anche noi augurare all'Italia d'oggi.

Dopo aver ricordato brevemente le manifestazioni con le quali si volle degnamente solennizzare la ricorrenza, come l'istituzione del « bucus virgilianus » presso Mantova, e le commemorazioni del Poeta in tutte le Scuole d'Agricoltura del Regno, l'oratore si è soffermato alquanto a parlare delle opere di Virgilio: le *Bucoliche* e le *Georgiche*, in cui si esalta l'umile attività, e che, richiamando i Romani, stanchi e divisi per le guerre e le lotte civili, all'amore dei campi e dell'agricoltura, mirabilmente giovarono alla formazione dell'unità nazionale; e l'*Eneide*, il poema epico della stirpe latina, in cui il poeta del l'agricoltura canta il fondatore della « Italica gens ».

Dopo il discorso del conte Toesca di Castellazzo, che è stato calorosamente applaudito dal numeroso presenti, alcuni intervenuti hanno intrattenuto l'adunanza sopra argomenti inerenti a problemi cittadini.

Il luttuoso epilogo d'un amore infelice

Giovane impiegata uccisa dal fidanzato

In piena notte, cupe detonazioni di arma da fuoco hanno destato di soprassalto gli abitanti del caseggiato situato al N. 22 bis di via Ludovico Bellardi, una delle strade periferiche della città, da poco tracciate, e che nei pressi delle fosse di Dora attraversa una zona solitaria, dove appena ora cominciano ad allinearsi alcuni edifici di recentissima costruzione.

Evidentemente nella casa era avvenuto qualche dramma e nell'ansia di svisserare il mistero, che incombeva sull'edificio, ciascun abitante affannosamente aveva lasciato le coltri e vestitosi in tutta fretta era uscito sui pianerottoli, in pochi momenti, all'abituale quiete notturna era succeduta una animazione straordinaria. Domande e risposte si incrociavano fra gli inquilini di un piano e dell'altro.

E stato dopo poco, possibile identificare l'alloggio, dal quale erano partite le detonazioni, che avevano messo in orgasmo tutta la casa. Al rumore degli spari erano succesi soffocati lamenti, che ancora di tratto in tratto, si udivano provenire da un alloggetto occupato dalla signorina Maria Baldini, una bella ragazza di 24 anni, nata a Rovigo e che da circa un anno e mezzo abitava da sola nella casa, essendo impiegata presso una ditta.

La vittima

La signorina, per unanime testimonianza degli inquilini, era di carattere serio, conduceva una vita tranquilla, ordinata, tutta dedicata ai suoi doveri di ufficio e alla casa della quale aveva particolari cure. Rincasava assai presto alla sera, non riceveva visite, appariva insomma una signorina di condotta esemplare, che la maldicenza non aveva mai potuto sfiorare. Essa era impiegata presso la ditta Claretto e Corassi in via Ruminna, ed ancor l'altra sera era stata vista rincasare all'ora consueta, nè il suo volto sereno aveva rivelato alcuna intima preoccupazione.

Che cosa adunque era avvenuto durante la notte nella sua camera?

All'angosciosa domanda che si poneviano gli inquilini, è stato possibile rispondere poco dopo. Fra i casigliani si trovava il brigadiere dei carabinieri De Crescenzio. Nella sua qualità di agente dell'ordine, egli, senza por tempo in mezzo, nella speranza di poter ancora arrugare in tempo a portare soccorso alla signorina, senz'altro aveva cercato di aprire forzatamente l'uscio della Baldini, e, poichè quello resisteva, a spallate era riuscito a spalancarne i battenti.

Non appena la porta si era socchiusa, era stato notato che l'alloggio era completamente immerso nel buio. I lamenti, che prima erano stati uditi assai debolmente, attraverso l'uscio chiuso, ora si erano fatti più distinti e angosciosi. Quando la luce è stata accesa, si è presentato agli sguardi del brigadiere e degli altri inquilini che lo seguivano seguito, un ben triste spettacolo.

Con un senso di vivo e penoso raccapriccio i presenti hanno subito veduto la signorina Baldini stesa a terra, riversante, in una pozza di sangue. Le sue condizioni erano tali che si poteva giudicare la sua fine imminente. Vicino a lei giaceva un giovane che il De Crescenzio ha riconosciuto per averlo visto qualche altra volta. Anche gli altri inquilini si ricordavano di quel giovanotto che frequentava fidanzato della signorina Baldini. A più riprese egli l'aveva accompagnata fin sul portone della casa, non non era mai entrato nell'alloggetto di lei. Appariva molto più serio di quel che non comportasse la sua età, ed era forse stata questa riservatezza di carattere, comune ad ambedue, che aveva spinto i due giovani a fidanzarsi malgrado la ragazza fosse di cinque anni più attempata del suo innamorato.

Il giovanotto, che si chiama Gino Rossato, di Angelo, ha infatti 19 anni, è nativo di Montagnana, in provincia di Padova, ed è qui abitante alla Madonna di Campagna. Egli appariva in gravi condizioni. Cercava di sollevarsi, ma non vi riusciva.

Nella tragica camera era sorta intanto una cucina della Baldini, la quale abita nella stessa casa. La signorina dolorosamente sorpresa e singhiozzante si era avvicinata alla cucina, la quale nel frattempo aveva cessato di vivere. Un proiettile penetratole dalla tempia destra aveva attraversato la massa cerebrale.

Il brigadiere De Crescenzio, superato il primo momento di dolorosa stupore, ha provveduto a far telefonare alla Croce Verde per l'immediato trasporto del Rossato all'Ospedale e contemporaneamente ha informato del fatto l'Autorità di Pubblica sicurezza. Poco dopo una autoambulanza si fermava davanti alla casa e fra la generale attenzione degli inquilini il ferito veniva dai militi portato sull'autoambulanza che in tutta fretta si dirigeva all'Ospedale di San Giovanni.

I medici hanno subito riscontrato che le condizioni del giovanotto erano tali da non poter pronunciarsi sulla prognosi e ne hanno ordinato il trasporto in una corsia dell'Ospedale. Egli è stato in seguito interrogato dal sostituto Procuratore del Re cav. Samelli, il quale unitamente al giudice cav. Puleo, non appena informato del fatto, si era recato subito al San Giovanni. Contemporaneamente arrivano al capezzale del ferito il Commissario di P. S. di San Donato cav. Olivazzi e il cav. Fina della Questura centrale.

Per le sue gravi condizioni, il giovane non ha però

ULTIME NOTIZIE

Il lavoro è sospeso nelle 276 officine metallurgiche di Berlino

La formidabile portata politica del conflitto -- L'adesione dei nazional-socialisti -- Gli scioperanti berlinesi in rappresentanza della totalità del proletariato tedesco, contro la diminuzione dei salari -- Il social-democratico Löbe rieletto presidente del Reichstag, in conseguenza dell'astensione dei comunisti

Berlino, 15 notte.

Lo sciopero dei metallurgici berlinesi è oggi cominciato su tutta la linea, con la regolarità e la calma delle lotte che accennano ad essere lunghe e gravi. Mentre telefoniamo, e da questa mattina dopo le prime ore, le 276 officine metallurgiche della capitale sono attinte dallo sciopero, che già si calcola comprenda 126 mila dei 140 mila operai, che l'insieme delle dette officine impiegano. D'intesa con le Confederazioni, pare si sia stabilito di lasciar lavorare per il primo momento i vecchi oltre i 60 anni, i danneggiati di guerra e gli apprendisti; ma anche questi, a mano a mano, vanno lasciando le fabbriche; e si può pensare che lo sciopero sarà presto completo.

Nel primo momento, anzi, era corsa la voce che le Confederazioni avessero dato ordine di procedere con una certa tattica, che sarebbe valsa a carpire il sussidio di disoccupazione all'Istituto di Stato. Esiste infatti un articolo della legge di assicurazione sulla disoccupazione, il quale dispone che lo sciopero non sia da considerare come disoccupazione, e che quindi i disoccupati per sciopero non abbiano diritto a riscuotere le sovvenzioni di disoccupazione; riscuoteranno solo il sussidio di sciopero, loro passato dalle Confederazioni stesse. Ora, per carpire, in barba alla legge, anche il sussidio di disoccupazione, si era ieri diffusa la parola d'ordine di procedere nell'inizio dello sciopero a scaglioni: prime, cioè, a lasciare il lavoro avrebbero dovuto essere le maestranze fondamentali, cioè tutti coloro le cui incombenze sono di prima necessità e indispensabili per la messa in movimento dell'officina intera. E lo sciopero vero e proprio, formalmente, si sarebbe dovuto anzi limitare a questi: tutti gli altri avrebbero dovuto quindi lasciare il lavoro, ma, apparentemente, per forza, e non già per volontà propria, per pura e semplice impossibilità di lavorare, dato appunto lo sciopero di coloro che mettono in movimento l'azienda. Con ciò, una gran parte degli scioperanti sarebbe figurata come disoccupata, e avrebbe quindi potuto concorrere al relativo sussidio dell'Istituto. Pare che la manovra non sia stata applicata se non in minima parte.

Questione di principio

E' necessario riassumere brevemente i precedenti e gli inizi del movimento, che si annunzia di importanza economica e politica fondamentale. Ci si trova davanti certamente allo sciopero di maggior portata, sia economica che politica, che si sia avuto in Germania dalla guerra in qua; ed è possibile che si tratti di un movimento dal cui esito e dal cui andamento risulterà in definitiva la piega degli imminenti avvenimenti nella grande crisi politica, economica, finanziaria e sociale che la Germania attraversa.

Dicevamo già ieri che, a parte le considerazioni politiche circa la situazione del Gabinetto nei riguardi della maggioranza parlamentare, che possono influire sugli interventi e sull'azione governativa, la lotta in sè si presenta grave e fondamentale, perchè implica una questione di principio, che è assunta dal Governo come cardine della sua politica di risanamento economico e finanziario; e cioè il principio della necessità di procedere ad un ribasso dei salari e degli stipendi, e conseguentemente dei prezzi, per sollevare e ravvivare l'intera economia del Paese. Ad una tale politica il Governo stesso ha cominciato a dar corpo nei suoi attuali progetti di risanamento finanziario, i quali si basano infatti tutti sul ribasso degli stipendi all'immensa massa degli impiegati, non soltanto governativi, ma comunali e privati. Era naturale che una tale politica dovesse ben presto — come il Governo stesso, del resto, ha proclamato espressamente in materia di principio, nella motivazione stessa dei suoi progetti finanziari attuali — dovesse avere un riflesso anche nel campo dei salari degli operai.

Le intese in proposito e gli scambi di idee per iniziare questa grossa battaglia, che era come la grande cambiale del dopoguerra, che una volta o l'altra sarebbe scaduta in Germania, come dei resto in altri paesi, sono cominciati da questo luglio, agli albori del Gabinetto Brüning, fra le organizzazioni dei datori di lavoro ed il Governo stesso. Era inevitabile che così fosse: dappoichè una vera e propria politica di risanamento finanziario ed economico il Governo non poteva iniziarla, se non cominciando precisamente da questo punto. Si ricorderà che i primi a reclamare la necessità di applicare il principio della riduzione sono state le alte industrie del ferro della Westfalia, le quali riuscirono allora ad attuare una piccola riduzione, accompagnata conseguentemente anche da un ribasso del loro prodotto di sbarre di ferro, di quattro marchi la tonnellata.

Il carattere fondamentale della lotta

Nell'agosto, l'iniziativa fu presa senz'altro in mano dai metallurgici berlinesi, i quali, ispirandosi allo stesso principio, che corrisponde, del resto, ad una necessità imprescindibile dell'industria ormai troppo gravata, denunziavano le tariffe esistenti, che dovevano scadere il 2 di ottobre. Essi annunziavano fin da allora che avrebbero applicato il 15 per cento di riduzione dei salari minimi. Contemporaneamente, le medesime industrie metallurgiche procedevano senz'altro a quel ribasso di stipendi ai loro impiegati che agitarono le acque politiche in questa estate. Dopo un tentativo di riduzione, dovettero procedere senz'altro, per mettere le cose giuridicamente a posto, ad un licenziamento generale degli impiegati, seguito dall'immediata riassunzione con stipendio inferiore, diminuito dal 10 al 15 per cento in media. Alcune delle fabbriche tentarono di abolire il sabato; altre di diminuire le ore di lavoro. Ed è questo espediente, della riduzione delle ore di lavoro invece che la diminuzione dei salari, la tesi che propugnano le Confederazioni nella lotta attuale. Ma a ciò si oppongono i datori di lavoro, per l'evidente ragione che un provvedimento di questo genere non diminuirebbe il costo della produzione, che è lo scopo che essi ritengono assolutamente necessario ed urgente raggiungere, per il mantenimento delle industrie.

Il carattere fondamentale e capitale della lotta che oggi si inizia sta tutto in questa questione di principio, e nel fatto che tutte due le parti sentono che dall'esito di essa dipende l'estensione del movimento di ribasso o meno a tutte le altre industrie e a tutto il paese, ovvero in una soffocazione all'inizio, con grave danno dell'economia generale e sostanzialmente con il fallimento di un vero e proprio programma di risanamento finanziario, quale sarebbe quello che ha preparato il Gabinetto Brüning. Di qui il collegamento intimo della lotta con la precaria situazione governativa al Reichstag e con tutta l'agitatissima situazione parlamentare, che fa da sfondo a questa lotta sociale, e la riceve a sua volta, come sfondo del suo stesso quadro. Nel mezzo del quadro sta, in una situazione quanto mai tragica, la social-democrazia, la quale vuole conservare a se stessa le masse che le sono insidiate dai comunisti, e non può quindi rinunziare alla politica di difesa del livello dei salari, e dall'altro canto vuole anche salvare, salvando il Gabinetto Brüning, il regime così gravemente minacciato dall'irrompere della schiera nazional-socialista. In una situazione non meno imbarazzante si trova il Gabinetto Brüning, il quale, per far passare il suo programma, deve per forza contare per una maggioranza sulla base della social-democrazia; ma per rendersi facile la via a questo disperato appoggio deve ferire al cuore, forse mortalmente, il suo proprio programma.

Dal fallimento della trattativa al lodo e allo sciopero

Fu alla fine di agosto, come dicevamo, che le ditte metallurgiche berlinesi denunziarono le tariffe, a decorrere dal 2 di ottobre. La Lega locale degli operai metallurgici berlinesi chiese allora subito agli industriali la notifica della fissazione di una data per le trattative, fissazione però che gli industriali rifiutarono, rimandando ogni discussione al 15 di settembre, dopo cioè che fossero avvenute le elezioni. A questa data, essi dichiararono di volere la riduzione delle tariffe del 15 %, annunziando che queste loro richieste non erano che una prima mossa, e che avrebbero esteso il movimento a tutto il Reich; essi dicevano di non poter più oltre pagare il salario di 1 marco e 12 «pfenning» all'ora all'operaio qualificato, chè fra salario e tutto il resto venivano inghiottiti gli utili ed il patrimonio. Sostenevano anzi che la pura contabilità li avrebbe obbligati a chiedere il 20 % di riduzione; ma che si accontentavano, «pro bono pacis», del 15. Gli operai dal canto loro risposero che di riduzione di salari non era da fare parola, nemmeno lontanamente; e che anzi essi avevano diritto ad un aumento, da 1 marco e 12 all'ora a 1 marco e 20; e per le donne dal 70 % del salario maschile all'85 %.

Dopo inutili trattative su queste basi, in cui non fu possibile nemmeno accostare i due punti di vista, e dopo il rifiuto da parte degl'industriali della proposta della diminuzione della ore di lavoro, si venne all'arbitrato. Il Governo nominò come arbitro, invece dell'ex-Ministro social-democratico Wissell, che non era gradito agli industriali il consigliere del Senato di Brema dottor Völkers, il quale prolungò la tariffa fino al giorno 9, stabilendo per qual giorno l'arbitrato; e il giorno 11 rese il lodo. Questo ha stabilito che i salari minimi siano ridotti dell'8 per cento per gli operai qualificati al disopra dei 18 anni; e per quelli al disotto dei 18 anni e per le donne, del 6 per cento. Fu dato tempo alle due parti di accettare o di respingere il lodo fino al giorno 15 — dopodomani.

Ma i dirigenti delle Confederazioni, riunitisi subito, proposero al loro lo sciopero; per il quale si svolse l'altro giorno la votazione da parte degli operai di tutte le officine berlinesi. E la votazione ha dato 90.000 operai per lo sciopero, e 15 mila per l'accettazione del lodo.

Le officine disertate

Stamattina, sulle prime ore, gli operai si sono presentati al lavoro nelle 276 officine berlinesi, come gli altri giorni, per procedere agli ultimi preparativi dello sciopero. Fra le otto e le nove le vaste officine industriali di Berlino non offrivano un aspetto diverso dal consueto; e chi non fosse stato al corrente della situazione non avrebbe indovinato nulla. Alle nove però le cose mutarono; e dalle 276 officine lunghe colonne di operai si riversarono per le strade; e ben presto l'aspetto generale della piaga industriale fu quello che suole assumere nelle soste domenicali.

Totalmente abbandonate e deserte sono in modo speciale la «città» *Siemens*, dalla parte di Spandau, come anche le *Osram*, le *A.E.G.*, le *Turbinen*, le *Löbe-Gesfürel*, a Moabit, come altre, in altre regioni. Molte, come l'*A.E.G.*, hanno senz'altro chiuso le loro porte. Davanti alle porte delle officine vigilano le sentinelle di sciopero, per impedire eventuali quanto improbabili tentativi di crumiraggio. Speciali guardie hanno costituito anche i comunisti, i quali cercano di approfittare e di pescare nel torbido socialdemocratico, presentandosi agli operai come i veri e i soli sostenitori dello sciopero e del diritto dell'operaio, cercando di prendere nelle loro mani le fila del movimento.

Anche i nazional-socialisti hanno aderito allo sciopero, che hanno, nel documento di adesione, dichiarato «giustificato e legale». Motivano il loro atteggiamento dicendo che la lotta per il risanamento della Germania non si deve condurre contro gli operai diminuendo loro lo stipendio; ma la lotta del giorno è e deve essere fatta contro la politica del Piano Young, che è quella che veramente dissangua la Germania. Per conseguenza, lo sciopero è giusto; e qualunque operaio nazional-socialista vi deve prendere parte, sotto pena di essere escluso dal partito.

In ogni officina è stato eletto un Consiglio di direzione dello sciopero, il quale dovrà mantenersi in costante relazione con l'Ufficio centrale della Lega dei metallurgici. Si sono dichiarati solidali con lo sciopero tutte le Confederazioni libere della Germania, ed anche le Confederazioni dei metallurgici cristiani. Hanno dichiarato la loro solidarietà anche le organizzazioni socialiste degli impiegati comunali, dicendo che «la lotta non è decisiva soltanto per gli operai metallurgici di Berlino, ma ha decisiva importanza per tutto il proletariato tedesco».

L'eventuale intervento del Governo

Un prolungarsi dello sciopero non potrebbe non avere ripercussioni anche in altri rami dell'industria, e specialmente in quelle dell'industria elettrica; fra le più colpite, poi, sarebbe l'industria edilizia.

Le speranze in un avvicinamento dei due punti di vista sono considerate per ora assai scarse. Neppure un centesimo di riduzione dei salari, si dice per ora dagli operai, perchè si considera necessario stroncare le gambe sino dal principio a questo movimento di ribasso dei salari, lotta nella quale gli scioperanti di oggi sentono di combattere non soltanto per se stessi, ma avendo sulle spalle la responsabilità delle sorti di tutto il proletariato industriale del Paese. Per gli stessi motivi però tengono duro gli industriali. Il Governo intanto deve decidere sulla questione della obbligatorietà o meno del lodo, che toccherà a lui di dichiarare; perchè gli industriali hanno oggi ufficialmente chiesto al Governo che faccia uso dei suoi poteri in questo senso, e cioè nel senso di dichiarare obbligatorio il lodo. I rappresentanti degli operai però hanno protestato contro questa richiesta dei datori di lavoro, facendo nello stesso tempo presente molto energicamente la minaccia che, anche in caso di dichiarazione di obbligatorietà, lo sciopero difficilmente sarebbe fatto cessare. E in questo caso il movimento assumerebbe forma nettamente politica.

Nulla si sa ancora della decisione del Governo, il quale, del resto, ha tempo per lo meno fino a dopo domani, 18, cessato questo l'ultimo termine stabilito per le risposte ufficiali delle due parti. Per oggi, il Governo si è limitato a nominare il consigliere ministeriale del Lavoro, Mewes, perchè prenda contatto con le due parti. Questo indizio confermerebbe l'impressione che il Governo, per riguardo alla sua situazione parlamentare e al bisogno che ha della social-democrazia per superare la secca della sua insistente maggioranza, non avrebbe intenzione di procedere alla dichiarazione di obbligatorietà, e spererebbe invece nella possibilità di un avvicinamento dei due punti di vista, per ora così lontani.

L'elezione del presidente del Reichstag

Intanto ha avuto luogo oggi la seconda seduta del nuovo Reichstag. All'ordine del giorno stava l'elezione del presidente dell'Assemblea, elezione che era vivamente attesa, perchè si sperava di trarne indizi concreti sulla situazione politica e del Gabinetto. La lotta era asprissima, e avveniva fra i due principali candidati, e cioè l'uscente presidente social-democratico Löbe e il candidato populista di destra, Scholtz; e la social-democrazia aveva giuocato su questa carta tutta la sua azione, condizionandovi anche il suo eventuale appoggio al Governo: perchè aveva dichiarato che non avrebbe assolutamente appoggiato che la nomina di un presidente di destra desse l'impressione di un fallimento della social-democrazia al Reichstag.

La lotta è stata fino all'ultimo momento di esito incerto, tanto che una prima votazione, nella quale è richiesto che l'eletto abbia per lo meno la metà più uno dei votanti, è andata a vuoto. E si è così dovuti passare ad una seconda votazione, la quale è semplicemente di ballottaggio fra i due contendenti, e dalla quale riesce vincitore colui che ha maggior numero di voti. E il ha avuti Löbe, che è stato eletto con 260 voti contro 209, che ne ha avuti Scholtz, ma però con 77 astensioni. E' soltanto in grazia di queste astensioni che Löbe è potuto riuscire.

Non si sa a chi le astensioni sono dovute: ma non si può non notare che 77 è proprio il numero preciso dei comunisti, i quali non avevano interesse nè ad appoggiare un candidato socialista, nè ad appoggiarne uno populista. La votazione in ogni modo assai poco può dire, almeno per ora, circa la posizione del Governo; nè più eloquente è la prima votazione che si è svolta, poichè in quella i tedesco-nazionali e i comunisti avevano ciascuno un proprio candidato, e per esso hanno votato.

G. P.

I ribelli brasiliani ripiegherebbero inseguiti dalle forze lealiste

Gli Stati Uniti dichiarano di appoggiare il Governo federale - La dubbia sorte del generale Costa

Buenos Aires, 15, notte.

L'improvviso silenzio attorno alle vicende della rivoluzione brasiliana che succede in modo così inatteso all'uragano di informazioni di pochi giorni addietro viene interpretato qui nel senso di un capovolgimento delle fortune dei rivoluzionari.

Erano infatti i rivoluzionari che mantenevano vivo il frastuono informativo e non si saprebbe spiegare effettivamente questa fase di calma momentanea se non ammettendo che le cose di Rio de Janeiro non siano poi così disperate come sembrava fino a ieri l'altro.

Un telegramma dell'ultima ora lascia infatti trapelare, per quanto provenga da fonte rivoluzionaria, che si incomincia a incontrare qua e là difficoltà sull'immenso fronte dei ribelli i quali sino a ieri l'altro si stavano raggruppando per circondare San Paolo.

Sullo Horizonte abbandonata dai ribelli?

Rio de Janeiro assicura stasera che le sue truppe hanno ottenuto un grande successo nel distretto sud occidentale dello Stato di Minas Geraes e altri telegrammi dicono che i ribelli sono stati obbligati oggi a abbandonare Belle Horizonte e i suoi dintorni, e si trovano in varie zone del fronte nelle più serie difficoltà a causa di una generale mancanza di munizioni e di viveri.

A rendere più difficile la posizione dei ribelli nei grandi centri urbani ha contribuito la misura presa dal Governo di bloccare i porti dei centri portuari caduti in mano dei ribelli.

Sembra così che Pernambuco sia assolutamente isolato dalla parte del mare. Il suo retroterra è separato poi dal rimanente del paese dalle forze governative.

A Rio de Janeiro regnerebbe la calma completa. Dice infatti un comunicato del Ministero dell'Interno brasiliano:

«L'ordine nella capitale della Repubblica non ha subito la più lieve alterazione. Con la massima regolarità le truppe federali svolgono le operazioni belliche affettuando con sicurezza e decisione il piano prestabilito. Sul fronte dello Stato di Minas Geraes l'avanzata delle forze federali è generale. In direzione della città di Palmira le forze lealiste avanzano sensibilmente e con sicurezza, ancora in direzione di Passo Quatro dopo la brillante conquista dei tunnel Mantiqueira nella zona Sud mineira. Reparti federali provenienti da San Paolo, dopo essersi ingrossati di contingenti arruolati a Porto Alegre ed a Itajubà, marciano con crescente successo in direzione di Tres Corações. Il Triangolo Mineiro è stato completamente liberato dalle forze ribelli tra le cui file va diffondendosi lo scoraggiamento e sfiducia».

I federali all'inseguimento

«Reparti dello Stato di Rio — continua il comunicato — hanno messo in fuga concentramenti di rivoltosi che si apprestavano ad attaccare la città di Itacara. I ribelli si sono impossessati di mitragliatrici curiche e di altre armi automatiche. L'inseguimento di questi reparti in fuga continua tuttora. Un altro reparto di truppe della Repubblica ha preso posizione a Porto Velho di fronte a Porto Novo Cunha.

«Colonne patriottiche hanno invaso il territorio di Minas Geraes dalla parte della zona, prendendo le città di Sant'Antonio, Chiador, Mar Hespana. Sul fronte Da Mata-San Paolo-Paraná le truppe del Governo mantengono le posizioni precedentemente espugnate ricacciando gli attacchi dei ribelli che hanno subito gravi perdite oltre ad essere stati obbligati a retrocedere su tutta la linea.

«Anche a San Paolo, come in ogni Stato, si stanno formando battaglioni patriottici ai quali affluiscono con entusiasmo i volontari riservisti. Nella capitale paulista i combattenti arruolati volontariamente superano i 6000».

Un altro comunicato, emanato dal Ministero della Guerra, conferma le sconfitte dei ribelli. Il Ministero dichiara che «gli insorti sono stati battuti ed hanno a Porto Velho, nello Stato di Rio de Janeiro, a Sant'Antonio Chiador e a Mariespana, nello Stato di Minas Geraes».

Sempre da fonte ufficiale si conferma la morte avvenuta in combattimento del generale Miguel Costa, uno dei capi supremi delle forze rivoluzionarie.

Il Quartiere generale degli insorti invece continua a smentire le notizie.

La decisione di Washington

All'ultima ora, proveniente da Washington, si è informati dell'importantissima decisione presa dal Segretario agli Esteri degli Stati Uniti, Stimson.

Egli ha infatti annunciato che gli Stati Uniti accorderanno intero il loro appoggio al Governo federale brasiliano e che permetteranno alle fabbriche americane di vendere munizioni alle truppe federali, ma non agli insorti.

La bilancia commerciale nel mese di settembre

Roma, 15 notte.

Il comm. Pasquale Troise, direttore generale delle Dogane comunica alla precidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti le importazioni e le esportazioni nello scorso mese di settembre il valore delle merci importate è stato di lire 1.276.673.251 e quello delle merci esportate di lire 903.339.197, mentre nello stesso mese del 1929 si ebbe per l'importazione un valore di lire 1.450.487.795 e per l'esportazione quello di lire 1.250.457.732. Complessivamente, nei primi 9 mesi del 1930 il valore delle merci importate fu di lire 13.066.963.352 e quello delle merci esportate di L. 9.036.231.084. Nello stesso periodo del 1929 si ebbe per le importazioni un valore di lire 16.417.301.228, e per le esportazioni quello di lire 11.112.782.435 con un disavanzo di lire 5.304.338.893, che nei primi nove mesi del corrente anno si è ridotto a lire 4.030.720.271. (Stefani)

Il Gran Consiglio

I «Battaglioni-Coorti decennali» e lo stato giuridico della Milizia

Roma, 15 notte.

Questa sera, alle ore 22, ha avuto luogo a Palazzo Venezia la quinta seduta della sessione del Gran Consiglio del Fascismo di ottobre 1930, VIII.

Erano presenti tutti i membri del Gran Consiglio ad eccezione delle LL. EE. De Vecchi e Rossoni, assenti giustificati.

E' continuata la discussione del comma D dell'ordine del giorno. Sull'argomento «Battaglioni-coorti decennali» hanno interloquito il Duce, e le LL. EE. Rocco, De Bono, Mosconi, Teruzzi, Ciano, Balbo, Bottai e l'on. Starace. La istituzione dei battaglioni-coorti è stata quindi approvata.

Si è iniziata poi la discussione sullo stato giuridico della Milizia.

Hanno preso la parola sull'argomento il Duce, le LL. EE. Teruzzi, Balbo, De Bono, Ciano, Giuriati, Rocco, Federzoni e gli on. Starace, Turati e Bacci. La discussione sarà continuata domani sera alle ore 22. La seduta è stata tolta alle ore 1,30.

Un fiero colpo ai nazionalisti indiani

Centoclequanta membri del Congresso arrestati - La bandiera britannica sulla sede del quartiere generale dei ribelli

Bombay, 15, notte.

Alla nuova minacce di ripresa sotto forme più pericolose che nel passato della campagna nazionalista, il Governo di Bombay ha risposto oggi con un attacco generale di tutte le posizioni e di tutti i fortilizi del gandhismo della città e dei dintorni.

Dopo una giornata snervante di attività come conclusione della più vasta serie di operazioni poliziesche e militari alle quali Bombay abbia da lungo tempo assistito, la bandiera britannica è stata issata sulla sede del Congresso, ove fino a stamane sventolava indisturbato lo stendardo nazionalista.

Le operazioni di oggi sono state intraprese in base ad una ordinanza del Vicerè che ha dichiarato illegali tutte le organizzazioni politiche nazionaliste.

I preparativi per l'attacco alla sede del Congresso sono stati iniziati ieri sera e proseguiti durante l'intera notte. Stamane all'alba le intere forze di polizia della città erano mobilitate e radunate, prima che albeggiasse, nelle caserme. Al tempo stesso tutti i delinquenti di poco conto che ingombravano i posti di polizia venivano trasportati in luogo sicuro al di fuori delle porte della città, per lasciare il posto vacante alle vittime della formidabile retata che la polizia si accingeva ad effettuare nei circoli nazionalisti. A fianco dei cinquemila agenti mobilitati erano stati radunati nel corso della notte nel centro di Bombay drappelli di fanteria inglesi in pieno assetto di guerra e diversi battaglioni di fanteria indiana. Poco dopo l'alba ora fissata, tutte le forze di polizia si sparpagliano per la città e occupavano tutti quanti i locali delle organizzazioni nazionalista.

Le persone trovate nell'interno degli edifici sono state tutte arrestate e le proprietà del Congresso, casa, ville, automobili e tutti i mobili sono stati posti sotto sequestro. Alle sette 150 membri del Congresso erano arrestati.

Nelle maglie della rete tesa dalla Polizia è rimasto anche Nariadua, noto a Bombay sotto il nome di dittatore del Congresso e presidente del consiglio di guerra nazionalista. Al momento in cui la Polizia in forza salire sull'automobile si rivolgeva alla folla invitandola a riprendere la lotta e ad issare la bandiera nazionalista sulle sue proprie case. In un batter d'occhio nominava poi il suo successore nella persona di un musulmano a nome Sobhan. Tra gli edifici caduti nelle mani della forza pubblica sono gli uffici della milizia nazionalista, quelli della sezione locale del Congresso ed alcuni edifici già occupati da organizzazioni operaie, gli uffici di propaganda del boicottaggio contro le merci inglesi, quelli di pubblicità del Congresso e una larga serie di sedi di organizzazioni giovanili.

Mano mano che i camions scaricavano il loro carico di arrestati, costoro passavano l'uno dopo l'altro in fila dinanzi al giudice che li condannava senz'altro a pene variabili da tre a sei mesi di carcere duro. Cento arrestati nella mattinata erano condannati e vicchiati in carcere a scontare la pena loro inflitta.

La sede centrale del Congresso, ove al momento della perquisizione, si trovavano riuniti circa sessanta gandhisti, è oggi occupata dalle truppe, e la bandiera nazionalista che sventolava sul tetto dell'edificio è stata rimossa, ed al suo posto è stata issata — come s'è detto — quella britannica.

(Daily Telegraph).

L'epilogo di un mortale investimento

Imola, 15, notte.

Stamane al Tribunale di Pallanza si è avuto l'epilogo di una lunga e complessa vicenda giudiziaria di cui è stato protagonista il dott. Enrico Concordia, imputato di omicidio colposo per avere investito con la propria automobile, nell'autunno del 1928, il maresciallo dei carabinieri Catalde Riccafondi, che, in seguito alle ferite riportate, decedeva dopo alcuni giorni.

In punto di morte, come ebbero a deporre il dott. Nobili ed il brigadiere Cossa, il maresciallo assicurò che la macchina del dottore, al momento del mortale investimento, procedeva a velocità moderata: e che perciò ogni responsabilità del professionista era assolutamente da escludersi. Ciò nonostante, contro il dottore venne iniziato procedimento penale. La famiglia del morto si era costituita Parte Civile, col patrocinio dell'avv. Micotti di Omegna. Con sentenza 18 febbraio 1930 il giudice istruttore proscioglieva l'imputato per insufficienza di prove. Contro la sentenza appellava il P. G. presso la Corte d'Appello di Torino e la sezione d'accusa, accogliendo il ricorso, rinviava il dott. Concordia al giudizio del Tribunale di Pallanza. Al processo il P. M. ha sostenuto la colpevolezza del dottore, chiedendone la condanna ad un anno di detenzione. Dopo le arringhe di difesa, il Tribunale ha pronunziato sentenza di assoluzione per insufficienza di prove.

Ultime finanziarie

Il bilancio della «Italgas»

Roma, 15 notte.

L'Agenzia Economica Finanziaria pubblica questa informazione sulla Società «Italgas», di Torino:

«Crediamo di sapere che i dirigenti della Società abbiano esaminato se fosse il caso di dare notizia più recenti, che non siano quelle del bilancio al 31 marzo scorso sulla situazione sociale; ma, considerato l'attuale disagio del mercato italiano, hanno avuto timore che qualunque notizia sarebbe, con molta probabilità, ritenuta insufficiente se non artificiosa. Quindi sarebbe stato deciso di dare le più ampie notizie non appena una maggiore riflessività sarà subentrata nel mercato».

Borsa di New York

New York, 15 sette.

Il mercato all'apertura si presenta abbastanza calmo. Regna infatti, dopo un'ora, una certa irregolarità, ma i valori non tardano a riprendersi; quasi i valori siderurgici, gli elettrici e i chimici e quelli di alimentazione guadagnano subito alcuni punti. Anche i valori dei servizi pubblici sono ben tenuti.

Nel pomeriggio l'attività è ristretta ma la tendenza a rialzo è sempre sensibile. Alla chiusura la maggior parte dei titoli guadagnava in media da uno a quattro punti. Tuttavia le azioni ferroviarie e le automobilistiche hanno mantenuto alla chiusura una tendenza al ribasso. Le Obbligazioni italiane hanno guadagnato alcuni frazionali. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1951	94,25
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1941	89,50
Id. id. 7 % 1937	91,25
Città di Milano 6.50 % 1950	87,75
Città di Roma 6.50 % 1960	87,75
Stat 7 % 1956 con warrants	94,75
Id. id. senza warrants	94,25

AZIONI

Pirelli	97 1/2
Italian Super Power	5 3/8
American Telephon e Telegraph	201 7/8
Consolidated Gas Co. of New York	92 7/8
General Electric Company	87,75
General Motors Corporation	30 3/8
Kennecott Copper Corporation	27 3/8
National e Biscuit Company	73 —
New York Central Ry Company	144 3/8
Radio Corporation	34 7/8
Standard Oil Co. of New Jersey	40 1/8
Texas Gulf Sulphur Company	54,50
United States Steel Corporation	123 3/8

Londra, 16. — Chiusura cambi: Italia 92,61; New York 4,85,30; Amsterdam 12,05,66; Francia 123,04; Belgio 34,85 7/8; Germania 20,43,25; Svizzera 24,09 7/8; Spagna 50,75; Copenaghen 18,16 1/8; Stoccolma 18,00; Oslo 18,14 1/8; Washington 199,75; Praga 142,75; Budapest 27,75; Belgrado 272 7/8; Sofia 670,50; Bucarest 817,50; Atene 779 1/8; Costantinopoli 1025; Austria 34,45; Varsavia 43,07; Buenos Aires pesos oro 37,39; Rio Janeiro 4,84; Yokohama 94,43.

Ginevra, 15. — Chiusura cambi: Italia 26,30,75; Francia 20,17,25; Inghilterra 25; New York 5,14 3/8; Belgio 71,75; Spagna 42,25; Olanda 207,32,75; Germania 122,31,75; Austria 72,28,75; Svezia 138,12; Norvegia 137,60; Danimarca 137,25; Bulgaria 378,50; Cecoslovacchia 15,20,25; Danubio 90,10; Jugoslavia 9,10.

Parigi, 15. — Chiusura cambi: Italia 133,62; Londra 123,30; New York 25,31,50; Belgio 355,50; Svizzera 495,50; Olanda 1008; Praga 75,60; Romania 15,10; Germania 606,50.

Vienna, 15. — Chiusura cambi: Italia 27,03,75; New York 707,45; Parigi 97,72; Romania 4,95; Bulgaria 5,58; Jugoslavia 12,54,87; Berlino 168,81; Svizzera 137,45; Amsterdam 283,07; Praga 20,99,12; Budapest 123,31; Varsavia 79,05; Londra 34,38,50; Belgio 98,68.

New York, 15. — Apertura cambi: Roma 5,01,50; Londra 4,85 13/16; Parigi 3,90; Bruxelles 13,94,25; Madrid 9,87; Berna 19,42,50; Amsterdam 40,27 1/8; Berlino 23,77 3/4.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 15. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza calma, sostenuta: ottobre 1930, 5,34; novembre 5,34; dicembre 5,35; gennaio 1931, 5,71; febbraio 5,76; marzo 5,80; aprile 5,87; maggio 5,93; giugno 5,96; luglio 6,01; agosto 6,04; settembre 6,07; ottobre 6,10; gennaio 1932, 6,18; maggio 6,25; luglio 6,31. Futuri Egiziani: tendenza calma: Smith Fully Good Fair: novembre 1929, 6,84; dicembre 6,85; gennaio 1931, 6,86; marzo 6,89; maggio 6,96; luglio 6,17. Upper F. G. F.: novembre 1930, 6,39; dicembre 6,44; gennaio 1931, 6,49; marzo 6,61; maggio 6,73; luglio 6,83. Vendite della giornata cotone disponibile balle 5000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 5,75; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 9,06; id. Upper id. 6,82; M. G. Surtee F. G. 4,55; id. Broach id. 4,66; American Strict Upland id. 4,70; M. G. n. 1 Ozura id. 4,62; id. Bunge id. 4,57; id. Kinde id. 4,53. Importazioni della giornata balle 11.000.

New York, 15. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma: Middling 10,46; Futuri: gennaio (N. C.) 10,61; ottobre 10,22; novembre 10,32; dicembre 10,40; gennaio (N. C.) 10,62; febbraio 10,72; marzo 10,80-83; aprile 10,86; maggio 11,00-03; giugno 11,11; luglio 11,20-23; agosto 11,35; ottobre 10,27; novembre 10,38; dicembre 10,46-49.

LA TEMPERATURA

15 ottobre 1930

La Stazione Bardelli comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 738.

Temp. massima del giorno 14 17

Temp. minima notte dal 14 al 15 + 5,4

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	stato	mare
Roma	23	11	sereno	calmo
Milano	18	6	½ coperto	»
Genova	20	10	»	mosso
Venezia	19	10	sereno	calmo
Firenze	20	11	»	»
Ancona	19	13	»	mosso
Bologna	17	11	»	»
Napoli	21	15	coperto	calmo
Taranto	24	17	nuvoloso	1. m.
Palermo	21	15	½ coperto	»
Catania	21	18	coperto	mosso
Cagliari	21	16	sereno	1. m.
Tripoli	27	14	coperto	»
Messina	24	20	½ coperto	calmo
Trieste	19	15	sereno	»
Trento	19	6	»	»
Firenze	19	17	»	1. m.
Bari	20	13	coperto	mosso
S. Remo	21	15	sereno	calmo
Bengasi	27	18	½ coperto	1. m.
Rodi	23	17	½ coperto	mosso

Stato Civile di Torino

15 Ottobre 1930.

NASCITE: Maschi 10 - Femmine 12.

MORTI: Gino Francesco fu Giuseppe, d'anni 71, di Castagnola Monferrato, pensionato, via Cagliari, 19 — Bonaventura Teresa in Rizzi, id. 53, di Torino, casalinga, piazza Gran Madre di Dio, 10 — Ferraresi Giovanni fu Giuseppe, id. 62, di Ferrara, commerciante, via Massena, 21 — Palma Carlo di Giacomo, id. id. di scalpellino, agricoltore, via Vanchiglia, 10 — Bastino Teresa in Cerrato, id. 36, di Vesme, casalinga, corso Re Umberto, 17 — Enrico Maria Teresa di Giovanni, di mesi 7, di Torino, via Carlo Noè, 8 — Bruna Vincenzo di Bernardo, di giorni 27, di Rivoli, via Salassa, 2 — Chiandretto Giovanni fu Carlo Felice, d'anni 51, di Torino, stagnatore, via Pietro Giuria, 21 — Cosimino G. Battista fu Alberto, id. 71, di Andorno Micca, capo fabbrica, corso Francia, 230 — Franco Teresa fu Carlo, id. 76, di Torino, casalinga, via Ormea, 9 — Tealdi Remo di Teralfo, di mesi 3, di Torino, via Saluzzo, 21 — Pipino Libala ved. Stroppiana, d'anni 76, di S. Paolo delle Valle, pensionata, — Luigi Adamo di Antonio, id. 19, di Genova, tipografo — Allora Margherita ved. Tota, id. 75, di Villanova d'Asti, casalinga — Racchio Eugenia fu Paolo, id. 66, di Torino, casalinga. — Carlevaro Giovanni fu Angelo, id. 67, di Rivarolo Canavese, meccanico — Burzio Vittorina di Ferruccio, id. 1, di Torino — Bouchard Giacomo di Giovanni, id. 38, di S. Germano Chisone, operaio — Cesare cav. uff. Raimondo fu Luigi, id. 79, di Napoli, pensionato — Fonderie Maria in Andreis, id. 33, di Ricarolo Ligure, impiegata — Tedesco Lorenzo di Giovanni, id. 19, di Nonnia Vicentina, meccanico — Davito-Gara Giovanni fu Simone, id. 32, di Lavene Canavese, falegname — Macello Maria ved. Doma, id. 63, di Cantalupo, operaia — Foco Erasmo di Vincenzo, id. 25, di Procedi, contadino — Mortarotti Ermete di Vittorio

La salute

Curare e prevenire i disturbi intestinali con un trattamento semplice ed efficace è la precauzione più utile per mantenersi in salute.

Questo trattamento curativo ed al tempo stesso preventivo si può realizzare nel modo più sicuro e più economico prendendo alla sera una pastiglia di **Euchessina.** In tal modo, voi sarete sicuri di giovare alla vostra salute, perchè l'uso regolare della

EUCHESSINA

LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

purifica il sangue, rinfresca l'intestino, avelena l'organismo dalle tossine che quotidianamente si accumulano nel tubo gastro enterico.

Una scatola di 16 dosi di **Euchessina,** il cui principio attivo è noto da circa un secolo e raccomandato dai medici di tutto il mondo civile, costa soltanto Lire 3,60 e serve 16 volte per un adulto e 32 per un bambino.

L'Euchessina è prodotta nello Stab. Chim. Farm. **MARCO ANTONETTO** *di TORINO unico introduttore in tutto il mondo.*

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 12

ABILISSIMA sarta, istruita, occuperebbesi guardarobiera, vicemadre, dama compagnia, cameriera. Ono, disposta viaggiare. Scrivere cassetta 102 N. UPI, Torino. 95443

SIGNORINA ventiduenne, istruita, seria e volonterosa, offresi cameriera presso signora sola o piccola famiglia, purchè trattamento famigliare. Libera due sere. Scrivere cassetta 174 D. UPI. Torino. 94000

TECNICO industriale, trentaduenne, sposato, lingue, competenza elettrotecnica, lavorazione, piccola, grossa meccanica, fonderia, ex capo officina importanti stabilimenti, offresi. Indicato per manutenzione generale qualsiasi fabbrica. Scrivere cassetta 91 D. UPI. Torino. 95442

VENTICINQUENNE torinese, elettricista con licenza auto impiegherebbesi comunque, massima prelesa. Scrivere cassetta 195 D. UPI. Torino 95151

VENTITREENNE patente auto, lunga carriera commesso sulla piazza Parigi impiegherebbesi negozio generi alimentari. Civasolti, Chiesa della Salute, 21, Torino. 95541

Società, capitali
Rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI in Vigone molino quattro palmenti, acqua perenne, alloggio, terreno. Scrivere cassetta 118 D. UPI. Torino.

CEDESI elegante pasticceria via Lagrange, Porta Nuova, senza mance. Volendo attiguo negozianale locale. Occasionalissima. Tesoro postale 33750, Torino. 95472

CERCASI licenza esercizio falleria, oppure negozio, poco ammontare, trasloccarsi. Scrivere cassetta 165 N. UPI, Torino. 95140

CONFETTERIA centralissima, buon reddito, 35.000 irreducibili, vera occasione. Scrivere cassetta 211 B. UPI. Torino. 95479

MACELLERIA centrale con alloggio, mill prelese. Rossi, via Bargedera, 12. 77733

PANETTERIA ottima rilevasi pagandosi contanti. Scrivere cassetta 150 B. UPI. Torino. 95538

TIPOGRAFIA avviatissima, modesto capitale (ottima due soci) aiuto gratis. Tommasini, prista, Pinerolo. 77608

Ville, Case, Terreni
vendita, affitti, acquisti

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTO casa reddito, disponendo duecentocinquantamila contanti. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 99 D. UPI. Torino.

ACQUISTO mq. 4500 terreno fabbricabile. Impresa De Bernardi, corso Francia, 58.

ACQUISTO villetta montagna, altitudine 1000 circa. Escludi intermediari, inutilmente. Offresi. Indicato per manutenzione generale qualsiasi fabbrica. Scrivere cassetta 91 B. UPI. Torino. 95442

DEMOLIZIONE via Roma, immediate adiacenze, vendo mq. 625 liberi, divisibili adatti ogni negozi, uffici, depositi. Scrivere cassetta 111 B. UPI, Torino 95436

MAGNIFICA palazzina abitabile, vicinissima corso Francia, otto camere, terrazzi, ampio giardino, frutteto, tutti comfort, vendo urgentemente. Scrivere cassetta 160 N. UPI, Torino. 95435

OCCASIONE vendo, assicuro sfruttamento pernotto in due più belle posizioni (esclusive) dominanti Como, Lago, Autostrada, mq. 25.000, 38.000, adattissime villa giardino, luogo di cura, rivenditori guadagno, pagamento solo interessi. Prossima elettrificazione Milano-Como (Km. 42). Intermediari graditi. Scheggia, via Torino, 62, A. Como. 6015

PEGLI affittasi elegantissima matrimoniale, salotto con cucina, ambiente signorile, posizione splendida. Dazio, XX Settembre, 1-6.

VENDESI presso Settimo Torinese ottima cascina cinquantaquattro giornate, vigna, campi, prati, bosco, vasto rustico, civile abitazione, volendo libera San Martino. Scrivere cassetta 192 B. UPI. Torino. 95466

VENDESI terreno e casa ottima posizione, vicino fermata Tram 11. Rivolgersi Cerrano, via S. Agostino, 1. 51447

VENDO cascina conto giornate circa, irrigua, non lontana Torino. Libera San Martino, accettando parte pagamento contanti, terreno. Scrivere cassetta 193 B. UPI. Torino. 95462

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

A Affittasi gennaio grandiosi signorili locali uffici, magazzini. San Secondo, 78. 76800

AFFITTASI negozi, alloggi signorili, due, tre, quattro, cinque, sei camere, cameriera moderne, termosifone, ascensore. Corso Racconigi, 81. 51810

AFFITTASI alloggio signorile ammobiliato, comodità moderne, nuovo ambiente, presso Valentino. Scrivere cassetta 150 N. UPI, Torino. 95434

AFFITTASI spazioso locale mq. 200, con ufficio, vicinissimo stazione Porta Nuova, adatto magazzino, deposito, industria silenziosa. Rivolgersi via Barolfi, 9. 77501

AFFITTASI subito alloggio sette camere palchetto Testa corso Moncalieri, 112, altezzapiano Mediovale. Visibile 10-15. 95471

AFFITTO, vendo alloggi signorili. Vasti locali uso ufficio, magazzini, depositi, nel nuovo isolato fra via San Domenico, Santa Chiara, Piave, Quartieri. Rivolgersi Impresa Debernardi, San Domenico, 32.

ALLOGGIO per primo Gennaio, via Garibaldi, 2, sei camere, piano terzo, ammirasi. Rivolgersi portineria. 51656

BELLISSIMI alloggi 4 camere, entrata, bagno, termosifone; più compreso 5 mesi riscaldamento; negozio retro, garages. Belgio 26.

BELLISSIMO locale industriale libero subito, termosifone proprio. Via Canova, 22.

CERCASI locale industriale, ufficio, cortile 200-300 mq., indipendente, paraggi San Paolo, Porta. Scrivere cassetta 151 D. UPI. Torino.

COMPRASI contenti alloggio due, tre camere, cucina accessori, soleggiato, primo, secondo piano, paraggi corso. Scrivere dettagliatamente cassetta 132 D. UPI. Torino.

GRANDE alloggio signorile quattordici camere, piano nobile via della Rocca, 4, ammirasi primo novembre. 95467

ISTITUZIONE cercasi stabilire sua sede ecco ampia sala, altra piccola sala, entrata, località centrale, località signorile, piano primo o rialzato. Offerte a cassetta 142 D. UPI. Torino. 95171

SUBAFFITTASI subito alloggio otto vasti cosa nuova, termosifone, bagno. Visibile dalle 15 alle 16. Via Nizza, 30 bis. 51509

VENDESI, Duchessa Jolanda, 5, fabbricato cortile interno cinque camere, sette grandi garages, laboratorio, parte liberi subito, reddito sicuro. 95468

VENDESI Foscolo, 18, grande negozio angolare con piccolo debart, posizione comoda, camera quarto piano. 95466

VENDONSI anche separatamente Monterosa, 3, dodici solfitto, con diritto sopraelevazione. 95463

VENDONSI strada Venaria, 15, negozi, camere, parte liberi subito. 95465

VENDONSI via Cottolengo, 12, camere magazzini, parte liberi subito. 95464

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI centrale ammobiliata elegante, riscaldata, primo piano. Scrivere cassetta 204 N. UPI, Torino. 77675

AFFITTO elegante camera, salotto per piedi terre. Gotto, 3, Pertinace.

A signorina impiegata camera, terzino, uso cucina. Drogheria, Pinelli, 27. 51600

CAMERE uno, due letti, pensione, pensione solamente. Montebello 29, Marcarini. 77705

SIGNORINA seria, istruita, occuperebbesi guardarobiera, vicemadre, dama compagnia, cameriera. Ono, disposta viaggiare. Scrivere cassetta 102 N. UPI, Torino. 95443

SIGNORINA ventiduenne, istruita, seria e volonterosa, offresi cameriera presso signora sola o piccola famiglia, purchè trattamento famigliare. Libera due sere. Scrivere cassetta 174 D. UPI. Torino. 94000

TECNICO industriale, trentaduenne, sposato, lingue, competenza elettrotecnica, lavorazione, piccola, grossa meccanica, fonderia, ex capo officina importanti stabilimenti, offresi. Indicato per manutenzione generale qualsiasi fabbrica. Scrivere cassetta 91 B. UPI. Torino. 95442

VENTICINQUENNE torinese, elettricista con licenza auto impiegherebbesi comunque, massima prelesa. Scrivere cassetta 195 D. UPI. Torino 95151

VENTITREENNE patente auto, lunga carriera commesso sulla piazza Parigi impiegherebbesi negozio generi alimentari. Civasolti, Chiesa della Salute, 21, Torino. 95541

Società, capitali
Rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI in Vigone molino quattro palmenti, acqua perenne, alloggio, terreno. Scrivere cassetta 118 D. UPI. Torino.

CEDESI elegante pasticceria via Lagrange, Porta Nuova, senza mance. Volendo attiguo negozianale locale. Occasionalissima. Tesoro postale 33750, Torino. 95472

CERCASI licenza esercizio falleria, oppure negozio, poco ammontare, trasloccarsi. Scrivere cassetta 165 N. UPI, Torino. 95140

CONFETTERIA centralissima, buon reddito, 35.000 irreducibili, vera occasione. Scrivere cassetta 211 B. UPI. Torino. 95479

MACELLERIA centrale con alloggio, mill prelese. Rossi, via Bargedera, 12. 77733

PANETTERIA ottima rilevasi pagandosi contanti. Scrivere cassetta 150 B. UPI. Torino. 95538

TIPOGRAFIA avviatissima, modesto capitale (ottima due soci) aiuto gratis. Tommasini, prista, Pinerolo. 77608

Ville, Case, Terreni
vendita, affitti, acquisti

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTO casa reddito, disponendo duecentocinquantamila contanti. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 99 D. UPI. Torino.

ACQUISTO mq. 4500 terreno fabbricabile. Impresa De Bernardi, corso Francia, 58.

ACQUISTO villetta montagna, altitudine 1000 circa. Escludi intermediari, inutilmente. Offresi. Indicato per manutenzione generale qualsiasi fabbrica. Scrivere cassetta 91 B. UPI. Torino. 95442

A. Grandioso palazzo pozzanghi Piazzetta. Stabile, valore 2 milioni, vendo 1.500.000, metà stessa inutile ventennale. Lasso bastantino. Escludi intermediari. Scrivere cassetta 96 B. UPI. Torino. 95002

COMPRO contanti cascina, specificare località, prezzo; escludi mediatori. Scrivere cassetta 180 N. UPI. Torino. 95457

DEMOLIZIONE via Roma, immediate adiacenze, vendo mq. 625 liberi, divisibili adatti ogni negozi, uffici, depositi. Scrivere cassetta 111 B. UPI, Torino 95436

MAGNIFICA palazzina abitabile, vicinissima corso Francia, otto camere, terrazzi, ampio giardino, frutteto, tutti comfort, vendo urgentemente. Scrivere cassetta 160 N. UPI, Torino. 95435

OCCASIONE vendo, assicuro sfruttamento pernotto in due più belle posizioni (esclusive) dominanti Como, Lago, Autostrada, mq. 25.000, 38.000, adattissime villa giardino, luogo di cura, rivenditori guadagno, pagamento solo interessi. Prossima elettrificazione Milano-Como (Km. 42). Intermediari graditi. Scheggia, via Torino, 62, A. Como. 6015

PEGLI affittasi elegantissima matrimoniale, salotto con cucina, ambiente signorile, posizione splendida. Dazio, XX Settembre, 1-6.

VENDESI presso Settimo Torinese ottima cascina cinquantaquattro giornate, vigna, campi, prati, bosco, vasto rustico, civile abitazione, volendo libera San Martino. Scrivere cassetta 192 B. UPI. Torino. 95466

VENDESI terreno e casa ottima posizione, vicino fermata Tram 11. Rivolgersi Cerrano, via S. Agostino, 1. 51447

VENDO cascina conto giornate circa, irrigua, non lontana Torino. Libera San Martino, accettando parte pagamento contanti. Scrivere cassetta 193 B. UPI. Torino. 95462

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

A Affittasi gennaio grandiosi signorili locali uffici, magazzini. San Secondo, 78. 76800

AFFITTASI negozi, alloggi signorili, due, tre, quattro, cinque, sei camere, cameriera moderne, termosifone, ascensore. Corso Racconigi, 81. 51810

AFFITTASI alloggio signorile ammobiliato, comodità moderne, nuovo ambiente, presso Valentino. Scrivere cassetta 150 N. UPI, Torino. 95434

AFFITTASI spazioso locale mq. 200, con ufficio, vicinissima stazione Porta Nuova, adatto magazzino, deposito, industria silenziosa. Rivolgersi via Barolfi, 9. 77501

AFFITTASI subito alloggio sette camere palchetto Testa corso Moncalieri, 112, altezzapiano Mediovale. Visibile 10-15. 95471

AFFITTO, vendo alloggi signorili. Vasti locali uso ufficio, magazzini, depositi, nel nuovo isolato fra via San Domenico, Santa Chiara, Piave, Quartieri. Rivolgersi Impresa Debernardi, San Domenico, 32.

ALLOGGIO per primo Gennaio, via Garibaldi, 2, sei camere, piano terzo, ammirasi. Rivolgersi portineria. 51656

BELLISSIMI alloggi 4 camere, entrata, bagno, termosifone; più compreso 5 mesi riscaldamento; negozio retro, garages. Belgio 26.

BELLISSIMO locale industriale libero subito, termosifone proprio. Via Canova, 22.

CERCASI locale industriale, ufficio, cortile 200-300 mq., indipendente, paraggi San Paolo, Porta. Scrivere cassetta 151 D. UPI. Torino.

COMPRASI contenti alloggio due, tre camere, cucina accessori, soleggiato, primo, secondo piano, paraggi corso. Scrivere dettagliatamente cassetta 132 D. UPI. Torino.

GRANDE alloggio signorile quattordici camere, piano nobile via della Rocca, 4, ammirasi primo novembre. 95467

ISTITUZIONE cercasi stabilire sua sede ecco ampia sala, altra piccola sala, entrata, località centrale, località signorile, piano primo o rialzato. Offerte a cassetta 142 D. UPI. Torino. 95171

SUBAFFITTASI subito alloggio otto vasti cosa nuova, termosifone, bagno. Visibile dalle 15 alle 16. Via Nizza, 30 bis. 51509

VENDESI, Duchessa Jolanda, 5, fabbricato cortile interno cinque camere, sette grandi garages, laboratorio, parte liberi subito, reddito sicuro. 95468

VENDESI Foscolo, 18, grande negozio angolare con piccolo debart, posizione comoda, camera quarto piano. 95466

VENDONSI anche separatamente Monterosa, 3, dodici solfitto, con diritto sopraelevazione. 95463

VENDONSI strada Venaria, 15, negozi, camere, parte liberi subito. 95465

VENDONSI via Cottolengo, 12, camere magazzini, parte liberi subito. 95464

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI centrale ammobiliata elegante, riscaldata, primo piano. Scrivere cassetta 204 N. UPI, Torino. 77675

AFFITTO elegante camera, salotto per piedi terre. Gotto, 3, Pertinace.

A signorina impiegata camera, terzino, uso cucina. Drogheria, Pinelli, 27. 51600

CAMERE uno, due letti, pensione, pensione solamente. Montebello 29, Marcarini. 77705

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ALLA grandiosa liquidazione mobili, prezzi bassissimi. Corso Regina, angolo via Vanchiglia. 95445

ACQUISTANSI se vera occasione mobili pagasi in sede. Indirizzare offerte cassetta 192 B. UPI, Torino. 95445

A. Pianoforte come nuovo vendo occasione 2200. Luccia, Maurizio, 94. 77600

AUTOPIANI, Pianoforti, Harmoniums, fabbrico, riparo, affitto, vendo rateali, prezzi ribassatissimi, garanzia assoluta. Bestagno, corso Vittorio, 90. 95460

AUTOPIANO Rasmus, il vero, unico, perfetto autopiano, in via Cernaia, 3. Ditta Collino. 5581

AUTOPIANO Steinor nuovo, occasione, vendesi. Scrivere cassetta 111 D. UPI. Torino.

AUTORIZZATO Istituto informazioni Segreto avanti fidanzamento, moralità, donne, Vigilanze, accertamenti infedeltà coniugale. Pettenati Clemente, via Roma, 35, Torino, Telefono 47-077. 95070

COLUMBIA, fonografi garantiti, dischi, rassegnissimi, riparazioni, vendita rateali. De Ripsi via Maria Vittoria, 40. 95406

COMPRO corno inglese Luigi XV. Scrivere cassetta 129 D. UPI, Torino. 95413

CUCINA economica vendo. Corso Giovanni Lanza, 85. 95404

GRANDIOSA ricca pranzo Rinascimento vende privato prezzo irrisorio. Corso Sommeiller, 20. 51628

LIRE 27 mensili grammofono Edison Bell, sei dischi doppi. Sant Anselmo, 15. 76983

MOBILI, Notaio, Sacchi, 30, Camera completa, mobili diversi, liquidansi. Visitatici, risparmierete. 95474

MOBILI stile, lusso, comuni, garantiti, prezzi fabbrica. Rinasco, Torricelli, 33.

MOTORI aspiratori per autopiani in via Cernaia, 3, Collino. 5583

PELLICCIA petit-gris, bellissima, vendesi occasione. Telef. 20-633. 51677

PIANOFORTE a coda grande concerto Americano, occasione. Via Cernaia, 3, Collino. 5583

PIANOFORTI noleggio, vendita, riparazioni. Via Francesco Paola, 11, Ditta Vittorio Collino. 77751

QUADRI, arazzi, pellicce, tappeti, vendo lacuna occasione. Maria, Orfana, 3. 77701

RULLI di occasione a 65 ed 88 note, per autopiani, in via Cernaia, 3, Collino.

VENDERSI prima ampliazione cinque locali perpetui. Scrivere cassetta 118 N. UPI. Torino. 95426

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 12

ABBIAMO formato nuovi corsi individuali e collettivi, diurni, serali. Per imparare tutte le lingue con metodo rapido ed efficace. Rivolgersi dunque alla Berlitz, via Roma, 42. Tel. 44-500. Ufficio Traduzioni.

FRANCESE donna locale, traduttrice, conversation. Scrive cassetta 130 D. UPI. Torino. 95437

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

VENDESI locomotore elettrico perfetta efficienza, con tutti accessori. Scrivere cassetta 186 B. UPI. Torino. 95440

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

CROSSISTA capolinea accetta deposito maglierie, filati, tessuti; garanzia. Scrivere cassetta 100 B. UPI. Torino. 95438

IMPORTANTE Casa Germanica articoli cancelleria, affini, cerca produttore residente Torino. Preferisce giovane volonteroso, pratico articolo e clientela, possibilmente conoscenza tedesco, che dovrà recarsi temporaneamente presso Casa Madre in Germania scopo perfezionamento. Scrivere dettagliatamente, indicare prelese cassetta 39 30. UPI. Milano. 6010

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 19

NERVI. Ultima dolcissimo, pensione camera L. 600 mensile. «Primavera», Nervi. 6013

Collegi, istituti, ecc.

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

COLLEGIO Municipale Umberto I, Chieri, Regio Ginnasio liceo, Avviamento al lavoro, Istituto Elementari. Chiesa interna. 93063

ISTITUTO Commerciale. Preparatorio esami primo biennio, [illegible] venti ottobre. Istituto Fidelis, Acaja, 8. 92437

Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTERei camione a rimorchio 18 HL o 18 KLH, pagando con materiale da costruzione. Scrivere cassetta 125 B. UPI. Torino. 95452

BERLINE, torpedi 521, 509, Citroen, Biatto, camione 500, 501; furgoni, Principi Acaja, 27. Tel. 46-772. 93533

COMPRO 509 chiusa, pago subito. Scrivere cassetta 167 N. UPI, Torino. 77648

DISPONGO berlina e una Spider 509 ultimo serie, che cambierei con piccoli auto-furgoncini. Telefonare 21-026. 54126

FIAT 514, 509, 509, 510, tipo 11, occasionalissime; trattasi cambi. Cooperativa Proprietari, Stadium. 95455

LANCIA vendesi occasionalissima, rimessata, gommata nuova, 7500 Corso Umberto, 97.

MOTOFURGONE Bellaferrara cilindrata 500, portata quattro quintali, ottimo, tremila; motoleggera 175 trasf. 1000; diverse biciclette corsa, donna, viaggio, vendonsi vantaggiosamente. Parona, Principe Tommaso, 33. 95547

RETTIFICATURA cilindro presa posizione domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Reparto speciale Fiz, via Nizza, 30. Telefono 41-077. 9073

SUB Berlian Metallica poco usata 10.500; bicicletta viaggio Telefunken 43-845. 25506

6000 6pa, portafoglio ordine di marcia, ottime condizioni, vendonsi da importante Società. Scrivere cassetta 126 B. UPI, Torino.

Le Signore che guidano la propria automobile vanno con eccessiva velocità, ed eccessiva prodigalità.

Nel due casi scapita il motore ed **un pistone comune cede** e non dura.

Ecco perchè le Signore preferiscono il

FRIGOBOR

Il pistone duro e che dura.

Fabbrica Pistoni E. M. BORGO

Via Clemente, 11.

Per fine stagione liquidansi Superiore e Camere occasione, auto moto, prezzi imbattibili. **S. A. ITALIANA GOMME, Via G. Grassi 8** (Porta Susa). - TORINO - Telefono 41-013

ULTIMI ALLOGGI

per chiusura vendita

in via dei Mille, 33-35 ang. corso Cairoli. Camere spaziose, messe a nuovo; prezzi eccezionali. Pagamento a conventi. (5103)

LA CURA RAZIONALE

delle MALATTIE SESSUALI

è il titolo di una interessante pubblicazione scientifica popolare che viene spedita a richiesta **GRATUITAMENTE.** Scrivere al Dott. O. TORRESI, ROMA 1921.

SIFILIDE VENEREE PELLE

DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO

Cure moderne, rapide - Sale separate

Dott. CABALLERO, v. XX Settembre, 62, p. 1°

Ore 15 alle 17 e dalle 19 alle 20 - Festivi 9-12

Comm. Prof. Dott. E. ORRICO

ORECCHI - ORECCHI NASO - GOLA

Ore 10-12, 15-18

Uff. Piazza M. Cristina

Ulceri, Scolo, Filamenti, Perdite

Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo

5 SIFILIDE Ore 10-15 e 18-20 Riduzioni per operai

SCIATICA - GOTTA - ARTRITE, ecc.

MALATTIE REUMATICHE e RICAMBIO

Dr. Ch. TIBERIO Via Pastrengo 6, p. 1° TORINO (cost)

Telef. [illegible] - Visite giorni feriali ore 10-12.

STUDIO Malattie segrete e pelle

Comm. Dott. LATTES

Via Principe Amedeo, [illegible] - Ore 9-19

STUDIO Dr. VERALDI **DERMOSIFILOPATICA**

MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE

Via Battisti 4 (Porta Nuova) Ore 10-12, 13-18

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI VESCICA PROSTATA URETRA

Studio diretto dal Cav. Dr. G. A. BRUNO

Corso Vinzaglio, 3 e via Sebastiano Vecra.

Telef. 48-47 - Ore 15-19.30 - Fest. 10-12.

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE

VENEREE, PELLE Complicazioni nervose. V. Vanchiglia 11bis. Ore 13-16, 18-20; fest. 10-12. ESAME SANGUE. INIEZIONI ENDOVENOSE

Anemia - Nevrastenia - [illegible]aurimenti

Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza

Dr. Mascheroni v. Nizza 17. Ore 10-12; 14-18.

LEVATRICE Beltrame

PREMIATA OSTETRICA

VIA SAN DOMENICO OTTO

Tipografia del giornale LA STAMPA

Neuri esaurimenti
Acute convalescenze
Sotto sviluppo

EUTONINA

OTTIMO RICOSTITUENTE

a base di VITAMINE naturali ricavate dai cereali di grano amaro e di sicuro effetto. Prodotto dell'

ISTITUTO SIEROTERAPICO MILANESE

In tutte le Farmacie a L. 14

TORINO - Farmacia PORINELLI

Corso San Maurizio, 67

SEDIE **THONET**

Via Maria Vittoria, 16

TORINO

La più grande fabbrica del mondo. Sedie per Alberghi, Ristoranti, Caffè, Ristoranti, Bistrots, Bettole con fasci, Pendole, ecc.

SEDIE ACCIAIO CURVATO

PELI CADUTA dei CAPELLI CURA del VISO Dr. BERGER Via Garibaldi, N. 11 TORINO Ore 14-18

Conservate le etichette CIRIO

i nostri premi

A - *Pallone da Foot - Ball di cuoio naturale con relativa camera d'aria.*

B - *Scatola della piccola fioraia con tutto l'occorrente per fare rose, gelsomini, viole, ecc.*

C - *Un gioco da tennis completo (ping - pong) con palle, racchette, rete e pali.*

D - *Una bella bambola infrangibile con abito di panno colorato*

E - *Due libri di viaggi e avventure*

F - *Una scatola di finissimi pastelli nei colori più delicati*

Chiunque invierà 12 dodici etichette CIRIO alla Società Conserve CIRIO San Giovanni a Teduccio (Napoli) unendo il proprio nome e l'indirizzo riceverà gratis e franco un magnifico album a colori

Nell'album a colori il raccoglitore di etichette CIRIO dovrà applicare nelle caselle N. 114 - centoquattordici etichette CIRIO secondo le norme segnate nell'album stesso

Se invierà poi alla Società CIRIO - San Giovanni a Teduccio (Napoli) l'album con applicate le 114 - centoquattordici etichette, potrà scegliere UNO dei seguenti premi che gli verrà spedito subito franco di porto:

A Un pallone da foot-ball
B Scatola della piccola fioraia
C Un gioco da tennis completo
D Una bella bambola infrangibile
E Due libri di viaggi e di avventure
F Una scatola di finissimi pastelli colorati

CIRIO

Società Anonima - Capitale lire cinquanta milioni
Dodici stabilimenti - Cinque uffici vendita
SAN GIOVANNI A TEDUCCIO (NAPOLI)

Tutto il mondo in casa vostra

I RADIO-RICEVITORI e RADIO-GRAMMOFONI

"La Voce del Padrone"

sono i soli a quattro circuiti automaticamente accordati con manovra unica.

Col semplice movimento di un bottone Voi potrete ricevere da tutto il mondo, con naturalezza, selettività ed amplificazione senza confronti.

Chiedete audizioni gratuite e cataloghi presso i nostri Rivenditori autorizzati nei nostri Negozi.

Radio-Grammofono R. E. 45 L. 6650

Soc. An. Nazionale del "GRAMMOFONO"

MILANO - Galleria V. E. N. 39 (lato Tommaso Grossi)

NAPOLI - Via Roma 266-269 Piazza Funicolare Centrale

ROMA - Via Tritone 89 (unico)

TORINO - Via Pietro Micca 9

"LA VOCE DEL PADRONE"

L'avventuriera della Costa Azzurra

di GUY DE TERAMOND

— Non è stato fatto il nome del principe Nestopoulo, in quell'inizio di contratto?

— Non che io sappia, — rispose il dottore, meravigliato. — Il principe è conosciuto da tutti, qui. Se l'offerta fosse provenuta da lui, Meissan me lo avrebbe certamente accennato.

— Strano! Prima di tornare a Parigi farò una capatina al Castello dei Fantasmi Viventi.

— Ancora! — esclamò il dottore.

— Siete al corrente della scomparsa del gioielliere Rosenmarck? — chiese l'ispettore, bruscamente.

— Come tutti coloro che leggono il giornale; ne hanno fatto un gran chiasso!... Si capisce, anche... Un individuo che scompare con tre o quattro milioni di gioielli!... Si ha un bel essere un po' scettici per tal genere di avventure, ma fa sempre un certo effetto... Credete che Rosenmarck ed i suoi gioielli abbiano passato tranquillamente la frontiera?

Il poliziotto ebbe una espressione strana nello sguardo.

— Chi lo sa? Stavo appunto interessandomi di quell'affare quando ho avuto ordine di lasciar tutto per occuparmi di Cambezac. Ma so vi dico così che il Castello dei Fantasmi Viventi ritorna con una specie di ostinazione in tutte le pratiche affidate a me, da un po' di tempo!... E' curioso! Immaginate che è lunedì di Rosenmarck da me seguito sino ad ora, pare vadano a finire proprio in quel malaugurato castello!

Il dottore fece un gesto di sorpresa e Fernand ne spiegò:

— Molte ragioni mi lasciano supporre che Rosenmarck sia vittima di un tranello, qualcosa che non l'eroe d'uno scandalo. Innanzi tutto la sua posizione era invidiabile e floridissima. Quando si guadagnano discretamente franchi all'anno senza troppa fatica, non si fugge col gioielli altrui. E poi vi è un particolare raccontatomi da sua moglie: Rosenmarck prima di partire, ha scelto con lei dei gioielli di meravigliosa bellezza destinati alla futura principessa Nestopoulo.

— Ad Alda Cagoni? — precisò il dottor Fertille.

— In persona... o alla principessa Missia, figlia del principe stesso. Era una fornitura di nozze che l'intendente del principe, o più probabilmente, un individuo che si faceva passare per tale, le aveva pregato di portare in un castello del Limosino dove sarebbe stata celebrata la doppia cerimonia di fidanzamento. Rosenmarck non ha detto alla moglie il nome del castello... Ma certi indizi mi portano a credere che potrebbe trattarsi proprio del nostro castello dei Fantasmi Viventi. Posso ingannarmi. Ma quando ho una intuizione, è difficile che sia completamente falsa. Ad ogni modo voglio andare sul posto a flutare quale vento spiri...

Tuquero entrambi, più impressionati di quanto volessero confessarsi, dallo strano ritorno in scena della sinistra dimora di Aymerigot Marchez il vecchio rifugio di predoni la cui ombra sembrava albergare il delitto, la follia e l'incubo.

L'ispettore Fernand non era di coloro che si abbandonano lungamente alla riflessione, se non con scopo ben deciso.

Qualche momento dopo usciva dal parco di Cambezac per continuare nelle vicinanze una inchiesta personale che nessuno dei suoi colleghi si era curato di fare.

Si trattava di interrogare, senza avvegna l'aria, i fornitori del colonnello Mac Lee.

Per quanto solitario possa vivere un uomo, bisogna pure si nutrisca.

Un lattivendolo, un macellaio, un panettiere, dovevano recarsi certo ogni giorno alla casa ora tragicamente celebre.

In ventiquattr'ore, il poliziotto parigino conosceva un particolare che nessuno aveva rivelato sino allora.

Durante la settimana che aveva preceduto l'assassinio, il colonnello, che da sei anni viveva solo col suo giardiniere, aveva ricevuto una visita.

— Di solito, — aveva spiegato il fornaio, — prendeva ogni giorno mezzo chilogrammo di pane e due panini da latte. Per tre giorni, ne ho ricordo benissimo, ma l'ho anche annotato nel mio libro dei conti, ho portato a Cambezac un chilogrammo di pane e quattro panini. Avevo avuto ordine di questo aumento per iscritto. Al quarto giorno il povero inglese è stato trovato ucciso.

La conferma del macellaio e del lattivendolo era stata formale: per tre giorni avevano ricevuto ordini di una provvista maggiore del consueto.

Due di loro, testimonianza preziosissima, avevano persino, portando la merce, intravisto il misterioso individuo dal quale Mac Lee non aveva parlato a nessuno, nemmeno al suo dottore col quale era particolarmente in confidenza.

— Un uomo strano, vestito di chiaro con una specie di turbante in testa, come ne ho visti all'Esposizione coloniale di Parigi, l'anno scorso, — aveva affermato il fornaio.

— Un individuo molto bruno, con occhi strani rassomigliante ad un fachiro — aveva detto il lattivendolo, che la sapeva lunga.

Un indiano? Un fachiro?...

La cosa era tanto meno inverosimile, in quanto il colonnello aveva soggiornato a lungo nell'India.

Non si poteva mettere in dubbio quanto dicevano i testimoni, poichè le loro affermazioni concordavano perfettamente.

Chi era dunque il misterioso visitatore ricevuto dal proprietario di Cambezac tre giorni prima di essere assassinato? Esisteva un nesso tra questo individuo e il delitto?

Fernand fece parte della sua scoperta alla polizia locale che fu subito tutta in subbuglio.

Il fachiro — così venne chiamato il nuovo personaggio del dramma misterioso entrato in scena — divenne oggetto di affannose ricerche.

Doveva certamente esistere.

Un testimonio può ingannarsi. Due testimoni non sono vittime della medesima allucinazione.

Bisognava rintracciarlo ad ogni costo. Si sarebbe avuta allora la chiave dell'enigma...

Ma il fachiro era irreperibile!

Sembrava che si fosse volatilizzato.

Due fornitori lo avevano visto, tre lo avevano nutrito...

Nessuno lo aveva visto nè entrare, nè uscire dalla villa.

Fecero delle ricerche a Nizza, a Mentone e a Cannes.

Furono tutte vane.

L'inchiesta, orientata per un momento su una pista, segnava di nuovo il passo.

C'era di che disperarsi.

L'ispettore Fernand, che non ripose, aspettando che gli eventi volessero delinearsi in modo netto, lasciò ai suoi colleghi la cura di risolvere il problema che aveva loro posto.

Egli ripartì per Parigi, ma passando per il Limosino.

CAPITOLO III.

La sorpresa del prof. Bergenmutz

Indimenticabile fu la giornata nella quale il professor Bergenmutz, dottore in filosofia, gloria dell'Università di Gottingen, titolare della cattedra di archeologia di Heidelberg, dottore «honoris causa» della facoltà di Wittemberg, di Bonn, di Lipsia e di Eisenach, membro corrispondente di tutte le Accademie, arrivò, seguito dal gregge disciplinato e rispettoso dei suoi discepoli, alla svolta della strada ove, sotto l'azzurro del cielo limosino, si profilava la massa oscura del Castello dei Fantasmi Viventi.

L'energico scienziato in segno di contentezza, agitò in alto la valigia di cuoio che teneva nella destra.

(Continua)